

**INFORMATIVA
AL PUBBLICO
DA PARTE
DEGLI ENTI
AL 31 DICEMBRE 2017**

SERVICING | LENDING | SOLUTIONS

doBank
Servicing | Lending | Solutions

INFORMATIVA AL PUBBLICO DA PARTE DEGLI ENTI AL 31 DICEMBRE 2017

Sede sociale: Piazzetta Monte, 1 – 37121 Verona

Capitale sociale € 41.280.000,00 interamente versato

Banca iscritta all'Albo delle Banche - codice ABI: 10639

Capogruppo del Gruppo bancario doBank iscritto all'Albo dei Gruppi bancari - codice 10639

Iscrizione al Registro delle Imprese di Verona, codice fiscale n. 00390840239 e P.IVA n. 02659940239

Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi

www.dobank.com

SOMMARIO

Introduzione	5
1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR)	7
2. Ambito di applicazione (art. 436 CRR)	34
3. Fondi propri (artt. 437 e 492 CRR)	38
4. Requisiti di capitale (art. 438 CRR)	47
5. Rischio di credito: informazioni generali e rettifiche (art. 442 CRR)	50
6. Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione (art. 449 CRR)	57
7. Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 447 CRR)	60
8. Esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 448 CRR)	63
9. Rischio operativo (art. 446 CRR)	64
10. Rischio di liquidità	67
11. Politica di remunerazione (art. 450 CRR e Circolare Bankit n. 285 Parte I, Titolo IV, Cap.2, Sez. VI)	70
12. Leva finanziaria (art. 451 CRR)	81
13. Attività non vincolate (art. 443 CRR)	86

Attestazione del Dirigente Preposto



Introduzione

La normativa riguardante il Terzo Pilastro prevede obblighi di pubblicazione delle informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi.

Dal 1° gennaio 2014 è applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) N. 575/2013 (di seguito "CRR" o il "Regolamento") e nella Direttiva 2013/36/EU (di seguito "CRD IV" o la "Direttiva") del 26 giugno 2013, che recepiscono nel quadro normativo dell'Unione Europea gli standard definiti al Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

In particolare, l'Informativa al Pubblico è normata dalla Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3 del CRR, e dalle norme tecniche di regolamentazione o di attuazione emanate dalla Commissione Europea per disciplinare:

- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri;
- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri nel periodo a decorrere dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2021;
- gli obblighi di informativa in materia di riserve di capitale;
- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti gli indicatori di importanza sistemica;
- l'informativa concernente le attività di bilancio prive di vincoli;
- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti la leva finanziaria (leverage ratio).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria, nonché al fine di realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato, in data 19 dicembre 2013, la Circolare 285 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (di seguito la "Circolare") che:

- recepisce le norme della CRD IV, la cui attuazione, ai sensi del Testo Unico Bancario, è di competenza della Banca d'Italia;
- indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria alle autorità nazionali;
- delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione, in modo da agevolarne la fruizione da parte degli operatori.

In questo contesto, il regime prudenziale si articola sui cosiddetti "Tre Pilastri":

- il **Primo Pilastro** è stato rafforzato attraverso una definizione maggiormente armonizzata del capitale e più elevati requisiti di patrimonio; infatti, in aggiunta al sistema dei requisiti patrimoniali volti a fronteggiare i rischi di credito, controparte, mercato e operativo, è ora prevista l'introduzione di un limite alla leva finanziaria. Sono altresì previsti nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, incentrati su un requisito di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR) e su una regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio – NSFR);
- il **Secondo Pilastro** richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, rimettendo all'autorità di vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive. Crescente importanza è attribuita agli assetti di governo societario e al sistema dei controlli interni degli intermediari come fattore determinante per la stabilità delle singole istituzioni e del sistema finanziario nel suo insieme;
- il **Terzo Pilastro** concerne l'informazione al pubblico e la disciplina per la diffusione di informazioni trasparenti e standardizzate al mercato sull'adeguatezza patrimoniale e sui rischi ed è stato rivisto per introdurre, fra l'altro, requisiti di trasparenza inerenti le esposizioni verso cartolarizzazioni, maggiori informazioni sulla composizione del capitale regolamentare e sulle modalità con cui la banca calcola gli indicatori patrimoniali.



Per quanto concerne l'informativa al pubblico, la Circolare 2851, nel capitolo 13 della Parte Seconda, ai fini dell'identificazione delle informazioni da includere, fa sostanzialmente rinvio alla Parte Otto (art. 431 – 455) e alla Parte Dieci, Tit. I, Capo 3 (art. 492) del Regolamento.

La stesura dell'Informativa al Pubblico è realizzata attraverso la collaborazione dei diversi Organi e delle strutture interessate nel governo e nell'esecuzione dei processi, coerentemente con le attribuzioni previste dalla normativa interna del Gruppo.

A fini di completezza, si specifica che le informazioni oggetto di pubblicazione sono riferite all'area di consolidamento prudenziale, ovvero all'insieme delle entità soggette al consolidamento bancario ai fini di vigilanza. Eventuali disallineamenti rispetto ad altre fonti (e.g. Bilancio consolidato redatto alla medesima data di riferimento) sono pertanto imputabili alle differenze sul perimetro considerato.

Il Gruppo doBank (di seguito anche "il Gruppo"), iscritto all'Albo dei Gruppi bancari dal 9 marzo 2016, pubblica con frequenza annuale l'Informativa da parte degli Enti sul proprio sito internet www.doBank.com, nella sezione Investor Relations.

Il presente documento fa riferimento all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017. Ulteriori informazioni in tema di rischi e adeguatezza patrimoniale sono riportate nella Relazione sulla Gestione e nella Nota integrativa al Bilancio consolidato al 31 dicembre 2017.

Tutti gli importi riportati nelle tabelle dell'Informativa, salvo non espressamente indicato, sono esposti in migliaia di euro.

¹ 20° aggiornamento del 21 novembre 2017



1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR)

1.1 Profilo di rischio e sistemi di gestione e misurazione dei rischi

Il Sistema dei Controlli Interni

Il Sistema dei Controlli Interni è costituito dall'insieme di strumenti, strutture organizzative, norme e regole aziendali volte a consentire, attraverso un adeguato processo di identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio dei rischi aziendali, una conduzione dell'impresa sana, corretta e coerente con gli obiettivi prefissati di performance e la salvaguardia del patrimonio aziendale nel suo complesso.

Coerentemente con quanto previsto dalla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti, il Gruppo Bancario doBank attribuisce un rilievo strategico al Sistema dei Controlli Interni, considerandolo non solo un elemento fondamentale per garantire un efficace presidio dei rischi e per assicurare l'allineamento delle strategie e delle politiche aziendali ai principi di sana e prudente gestione, ma anche quale presupposto per la creazione di valore nel medio lungo termine, per la salvaguardia della qualità delle attività, per una corretta percezione e gestione dei rischi nonché per un'appropriata allocazione del capitale.

Pertanto, il Gruppo ha strutturato il proprio modello organizzativo dei controlli interni perseguendo l'esigenza di garantire un elevato livello di integrazione e coordinamento tra gli attori del Sistema dei Controlli Interni, nel rispetto dei principi di integrazione, proporzionalità ed economicità.

Le linee guida del sistema sono definite in apposita normativa interna. Le disposizioni operative e informative di dettaglio in merito ai controlli posti in essere ai vari livelli sui processi aziendali sono contenute in specifiche Policy, Regolamenti e procedure interne.

Il Gruppo doBank nella definizione dell'articolazione del Sistema dei Controlli Interni di Gruppo si è ispirata ai principi sotto riportati:

- proporzionalità, intesa come l'applicazione delle disposizioni normative in funzione della natura dell'attività svolta, della tipologia dei servizi prestati, della complessità operativa e delle caratteristiche dimensionali del Gruppo nel complesso e delle singole società ad esso appartenenti;
- integrazione, intesa come ricerca di meccanismi di coordinamento e armonizzazione tra i diversi attori del Sistema dei Controlli Interni con utilizzo di metodologie che consentano sia di fornire agli Organi Aziendali informazioni complete, fruibili e frutto di un processo integrato di valutazione sia di pervenire ad una vision unitaria per l'assunzione consapevole delle decisioni;
- segregation of duties, intesa come separazione delle attività operative e di controllo in modo da prevenire o, ove ciò non sia possibile, attenuare i conflitti d'interesse;
- economicità, intesa come ricerca di un adeguato bilanciamento tra costo complessivo del controllo e corretto presidio dei rischi, nel rispetto dei vincoli normativi previsti;
- accountability, intesa come responsabilizzazione del management nell'ambito delle funzioni ricoperte e nel conseguimento dei correlati obiettivi nel garantire l'efficacia ed efficienza del Sistema dei Controlli Interni per le attività di competenza, partecipando attivamente al suo corretto funzionamento, e nel prevenire e individuare irregolarità e/o atti fraudolenti;
- tracciabilità, intesa come formalizzazione dei processi decisionali e dei compiti e responsabilità attribuiti al personale nonché come conservazione della documentazione inerente alle attività e ai controlli svolti, utilizzando, laddove disponibili, i sistemi informativi dedicati;
- comunicazione e flussi informativi, al fine di rendere disponibili ad ogni Organo/Funzione Aziendale le informazioni necessarie per adempiere alle proprie



responsabilità, incluse quelle in materia di Sistema dei Controlli Interni;

- conoscenza e consapevolezza, intesa come la definizione di politiche e procedure di gestione delle risorse umane finalizzate ad assicurare che il personale abbia le competenze e le professionalità necessarie per l'esercizio delle responsabilità attribuite;
- evoluzione, intesa come ricerca nel continuo di meccanismi finalizzati al miglioramento dell'assetto del Sistema dei Controlli Interni e della sua efficacia ed efficienza.

Il Gruppo doBank, in linea con le normative e le best practice di riferimento, si è dotato di un Sistema dei Controlli Interni volto a presidiare costantemente i principali rischi connessi alle attività di Gruppo, al fine di poter garantire una sana e prudente gestione d'impresa coerente con gli obiettivi prefissati.

Il Sistema dei Controlli Interni del Gruppo è strutturato come di seguito riportato:

- la responsabilità primaria della completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità è rimessa agli organi di governo, ed in particolare all'Organo con funzione di supervisione strategica, cui spettano compiti di pianificazione strategica, gestione, valutazione e monitoraggio del complessivo Sistema dei Controlli Interni;
- i controlli di terzo livello sono mirati a valutare periodicamente la completezza, la funzionalità, l'adeguatezza e l'affidabilità in termini di efficienza ed efficacia del Sistema dei Controlli Interni in relazione alla natura e all'intensità dei rischi delle esigenze aziendali, individuando, altresì, eventuali violazioni delle misure organizzative adottate dal Gruppo;
- i controlli di secondo livello, che hanno l'obiettivo di assicurare la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative, di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio-rendimento assegnati nonché di garantire la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione;
- i controlli di primo livello, che sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni, sono effettuati dalle stesse strutture produttive, incaricate del relativo espletamento (e.g. controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione) o incorporati nelle procedure – anche automatizzate – ovvero eseguiti nell'ambito dell'attività di back office. Tali strutture, in quanto prime responsabili del processo di controllo interno e di gestione dei rischi, sono chiamate, nel corso dell'operatività giornaliera, a identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale in conformità con il processo di gestione dei rischi e le procedure interne applicabili.

Come già in precedenza accennato, il Sistema dei Controlli Interni vede, al suo interno, la presenza di molteplici Organi/ Funzioni Aziendali, che agiscono in maniera complementare nel raggiungimento delle finalità perseguite e secondo condivise modalità operative.

Di seguito si riporta la vista di sintesi degli attori del Sistema dei Controlli Interni del Gruppo doBank nel rispetto del modello di corporate governance adottato.



Organi e strutture del Sistema dei Controlli Interni nel Gruppo (ove presenti):

In concreto, gli Organi di governo e controllo sono rappresentati da:

- Consiglio di Amministrazione, quale Organo con funzione di supervisione strategica (o organo equivalente se non presente nelle società Controllate del Gruppo);
- Collegio Sindacale, quale Organo con funzione di controllo (o organo equivalente se non presente nelle società Controllate del Gruppo);
- Amministratore Delegato, quale Organo con funzione di gestione (o organo equivalente se non presente nelle società Controllate del Gruppo).

Gli altri organi con compiti di controllo sono:

- Organismo di Vigilanza, istituito ai sensi del D. Lgs. 231/2001;
- Comitati endo-consiliari, che concorrono all'esercizio del governo e del controllo del Gruppo;
- Comitati manageriali interfunzionali, che svolgono la funzione di raccordo all'interno delle
- singole società del Gruppo – o se previsti per il Gruppo – tra governo aziendale e controllo,
- garantendo il necessario interscambio di informazioni.

Le Funzioni Aziendali di Controllo e le altre Funzioni Aziendali con compiti di controllo sono:

- la Funzione Internal Audit di Gruppo (funzione di controllo di III livello);
- la Funzione Risk Management di Gruppo (funzione di controllo di II livello);
- la Funzione Compliance e Antiriciclaggio di Gruppo (funzione di controllo di II livello);
- il Dirigente Preposto;
- le Funzioni coinvolte nei controlli di linea.

In una logica di Gruppo e per assicurare l'effettività, l'integrazione e il coordinamento dei controlli, la Capogruppo ha deciso di accentrare presso di sé le Funzioni Aziendali di Controllo, ricorrendo per la società vigilata controllata ad appositi accordi di esternalizzazione infra-gruppo, in coerenza con le disposizioni normative in materia. I referenti delle Funzioni Aziendali di Controllo, nominati e individuati come previsto dalle Disposizioni di vigilanza, hanno il compito di coordinare il lavoro svolto dalle Funzioni di Controllo esternalizzate e sono parte integrante del complessivo Sistema dei Controlli Interni del Gruppo. In ultima istanza si segnala anche la presenza della Società di revisione legale esterna, con il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili.

La propensione al rischio del Gruppo

In linea con le disposizioni di vigilanza prudenziale (Circolare n. 285 di Banca d'Italia e successivi aggiornamenti), il Gruppo doBank ha adottato un Risk Appetite Framework (di seguito anche "RAF"), approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo a febbraio 2017 e successivamente aggiornato, al fine di individuare e monitorare il livello e le tipologie di rischio che il Gruppo e le singole Società sono disposte a sopportare per perseguire i propri obiettivi strategici.

A partire dal RAF sono definiti gli obiettivi di rischio che trovano espressione nel Risk Appetite Statement (di seguito anche "RAS") del Gruppo doBank mediante i seguenti elementi:

- dimensioni di rischio, che rappresentano le aree aziendali relativamente alle quali il Gruppo intende esprimere una propensione al rischio;
- metriche di RAF, indicatori sviluppati al fine di quantificare il livello di rischio assunto dal Gruppo per ciascuna dimensione di rischio identificata; tali metriche sono selezionate

art 435,
par. 1 e),
f)



tenendo in considerazione gli obiettivi strategici e i requisiti regolamentari.

Per ciascuna metrica del RAF viene definita una parametrizzazione, (i.e. l'insieme delle soglie che ne consentono il monitoraggio). Le soglie che compongono la parametrizzazione sono le seguenti:

- Target, rappresenta il livello obiettivo di rischio che il Gruppo intende e vuole assumere in coerenza con gli obiettivi di business aziendali definiti dal CdA (c.d. Ambition);
- Trigger, rappresenta il livello ancora accettabile di rischio che il Gruppo intende e vuole assumere in condizioni di normale operatività e in coerenza con gli obiettivi di business aziendali definiti dal CdA;
- Tolerance, rappresenta la devianza massima accettabile dal Risk Appetite ed è definita in modo da assicurare l'operatività del Gruppo anche in condizioni di stress entro il massimo livello di rischio accettabile;
- Capacity, rappresenta il massimo livello di rischio accettabile per il Gruppo in termini di requisiti regolamentari e di aspettative del Top Management e degli azionisti ed è generalmente definita sulla base di requisiti di natura regolamentare ovvero di vincoli imposti dall'azionista.

L'area compresa entro la soglia di Trigger rappresenta il Risk Appetite ed è da considerarsi come l'ambito di riferimento per lo sviluppo del business.

La parametrizzazione delle metriche di Risk Appetite traduce quindi gli obiettivi di rischio o di propensione al rischio in indicatori quantitativi e qualitativi e viene effettuata considerando diversi elementi quali:

- il contesto di mercato esterno ed il contesto regolamentare;
- il modello di business definito dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e il posizionamento atteso del profilo di rischio;
- le valutazioni di adeguatezza patrimoniale e di liquidità, nonché da valutazioni derivanti dall'esecuzione di esercizi di stress test sul profilo di rischio attuale e prospettico.

Ai fini del monitoraggio, si definisce profilo di rischio (Risk Profile) l'insieme dei valori assunti dalle metriche a una determinata data. Tale set di valore viene confrontato con la parametrizzazione definita. Di conseguenza, esprime il rischio effettivamente assunto dal Gruppo alla suddetta data.

La fase di monitoraggio periodico delle metriche selezionate permette al Top Management del Gruppo doBank e agli organi competenti di monitorare il profilo di rischio del Gruppo (Risk Profile) e il rispetto dei limiti, in particolare delle soglie precedentemente definite. Qualora in sede di monitoraggio venga rilevato lo sconfinamento del Risk Profile rispetto ai livelli di Risk Appetite definiti all'interno del RAS, si attivano i processi di escalation e azioni correttive specifiche definite e distinte in base all'entità del superamento delle soglie e alla rilevanza delle metriche coinvolte.

Organizzazione della funzione Risk Management

In linea con l'impostazione risk-based, il Gruppo doBank controlla e gestisce i rischi ai quali è esposto attraverso metodologie e processi il cui presidio e controllo è assegnato alla Funzione Risk Management, nel rispetto della regolamentazione prudenziale di vigilanza. Tale funzione è permanente ed indipendente ed attiene ai controlli di secondo livello.

Con riferimento all'assetto organizzativo della suddetta Funzione, è stato adottato un modello organizzativo che prevede l'accentramento presso la Capogruppo doBank, così come per le altre funzioni di controllo. La messa a regime di tale modello è avvenuta il 1° aprile 2017 a seguito delle operazioni societarie avvenute nell'ultimo trimestre dell'esercizio 2016 che hanno portato alla creazione del Gruppo Bancario. Tale scelta è originata dall'esigenza di attuare un forte ed incisivo coordinamento strategico complessivo ed in particolare del Sistema dei Controlli Interni del Gruppo, assicurando una complessiva razionalizzazione operativa e una maggiore efficienza dello stesso. Nell'impostazione del modello si è in ogni caso salvaguardata la specificità operativa delle Società del Gruppo, secondo un principio di

art 435,
par. 1 da
a) a c)

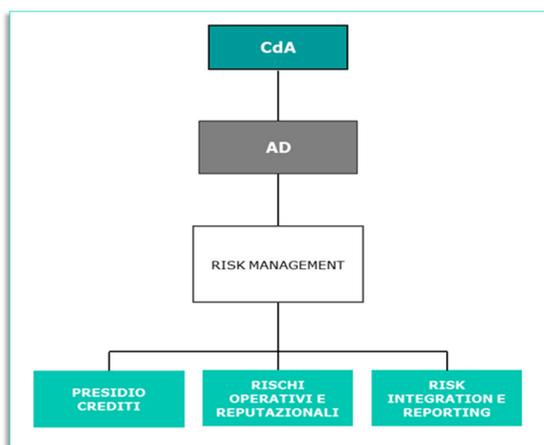


proporzionalità che ha tenuto conto delle caratteristiche dell'attività svolta e delle dimensioni aziendali.

Alla Funzione è attribuita la gestione diretta dei controlli di secondo livello, per conto sia della Capogruppo sia delle Società Controllate, ferme restando le competenze e le responsabilità degli Organi Aziendali di queste ultime. In particolare, si evidenzia che:

- la controllata vigilata Italfondriario ha esternalizzato la propria Funzione di Risk Management alla Capogruppo, sulla base di un accordo di servizio infragruppo predisposto in conformità alle normative di riferimento. In tale contesto è stato altresì individuato un Referente per la Funzione – in possesso dei requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza richiesti dalle Disposizioni di Vigilanza – con il principale compito di supportare il Responsabile della Funzione stessa nello svolgimento delle attività di competenza, come disciplinato nell'accordo di servizio.
- in relazione alle altre Società Controllate per le quali non è prevista l'istituzione di funzioni incaricate del presidio, della gestione e del controllo dei rischi, la Funzione assicura la necessaria copertura dei principali processi operativi e dei relativi rischi inerenti attraverso la loro inclusione all'interno dei controlli di secondo livello a livello consolidato.
- L'attuale configurazione della Funzione, resa effettiva a partire dal 1° aprile 2017, si articola nelle seguenti Unità Organizzative (di seguito U.O.), a riporto del Responsabile:
- "Risk Integration and Reporting": responsabile per le attività volte alla definizione del Framework di Risk Appetite e alla verifica nel continuo dell'adeguatezza dello stesso nonché delle attività volte alla definizione del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e della liquidità a livello di Gruppo e delle relative rendicontazioni periodiche. Inoltre, la struttura coordina l'attività di definizione e aggiornamento del Piano Annuale della funzione e assicura la predisposizione di una reportistica periodica integrata ed omogenea del profilo di rischio del Gruppo e la relativa trasmissione agli Organi Aziendali.
- "Rischi Operativi e Reputazionali": responsabile dello sviluppo di metodologie volte all'identificazione, valutazione, monitoraggio, controllo e reporting dei rischi operativi, informatici e reputazionali nonché delle relative politiche di governo e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione di tali rischi. Inoltre, la struttura ha l'obiettivo di collaborare all'individuazione degli interventi di mitigazione dei rischi presidiati e di monitorare la realizzazione e l'efficacia delle operazioni di mitigazione dei rischi poste in essere.
- "Presidio Crediti": responsabile di formulare, nell'ambito del processo creditizio, un parere non vincolante alle proposte provenienti dalle strutture di business, di monitorare sistematicamente le posizioni appartenenti al portafoglio creditizio, di fornire pareri a fronte di proposte di "valutazione crediti" nonché di monitorare l'andamento del portafoglio di sofferenze di proprietà.

Configurazione della Funzione Risk Management:



Al fine di assolvere ai compiti e responsabilità previsti dalla normativa di Vigilanza e dalle disposizioni interne, la Funzione ha l'obiettivo di:

- Identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati i rischi a cui è esposta l'attività del Gruppo, avvalendosi di approcci metodologici, tecniche, procedure, applicativi e strumenti affidabili e coerenti con il grado di complessità dell'operatività del Gruppo;
- Collaborare alla definizione, attuazione e verifica di adeguatezza del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi;
- Garantire una visione integrata, in termini attuali e prospettici, del contesto di rischiosità e dell'adeguatezza patrimoniale e organizzativa del Gruppo;
- Assicurare il monitoraggio continuo del profilo di rischio del Gruppo e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio definiti nel RAF nonché contribuire alla fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- Garantire lo sviluppo e il mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi rilevanti sia a fini regolamentari che gestionali;
- Assicurare l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione del rischio;
- Garantire l'informativa rischi agli Organi Aziendali, alle altre Funzioni di Controllo e alle funzioni aziendali eventualmente interessate;
- Assicurare il supporto al CdA nella definizione del livello di propensione al rischio inerente alle Operazioni con i Soggetti Collegati e un flusso periodico di reporting agli Organi Aziendali in riferimento all'ambito del più generale processo di gestione dei conflitti di interesse;
- Garantire, in collaborazione con le altre Funzioni Aziendali di Controllo, l'adeguatezza e la rispondenza alla normativa delle politiche di remunerazione del Gruppo e il loro corretto funzionamento, oltre che la coerenza delle politiche stesse alla propensione al rischio manifestata nel RAF, individuando eventualmente obiettivi finalizzati alla mitigazione dei rischi;
- Garantire lo svolgimento, negli ambiti di propria competenza, delle verifiche propedeutiche alle attestazioni previste dalla Legge 262.

La Funzione struttura adeguati flussi informativi verso gli Organi e le funzioni Aziendali e provvede altresì a comunicare tempestivamente agli Organi Aziendali, su richiesta o di iniziativa, eventuali problematiche ritenute significative, emerse nello svolgimento delle proprie attività. Gli esiti degli accertamenti conclusi con giudizi negativi o che evidenzino carenze di rilievo sono trasmessi integralmente, tempestivamente e direttamente agli Organi Aziendali.

Strategie e Processi per la gestione dei rischi

L'attività di individuazione dei rischi rilevanti è svolta in via continuativa dalla funzione Risk Management. Tale attività è finalizzata all'identificazione, in maniera strutturata, di tutti i rischi che potrebbero ostacolare o limitare il Gruppo nel pieno raggiungimento dei propri obiettivi strategici e che potrebbero esercitare un impatto rilevante sul capitale o sui profitti e, pertanto, da sottoporre a misurazione e valutazione.

Il Gruppo procede alla definizione della mappa dei rischi attraverso la valutazione di rilevanza di tutti i rischi precedentemente individuati. Un rischio è definito come rilevante qualora rispetti almeno una delle seguenti condizioni:

- il rischio, a prescindere dai controlli e dai presidi di attenuazione in essere o previsti, deriva dall'operatività corrente e determina o potrebbe determinare impatti economici per il Gruppo;

art 435,
par. 1 d)



- il rischio, a prescindere dai controlli e dai presidi di attenuazione eventualmente previsti, deriva o potrebbe derivare dalla strategia futura aziendale definita a livello di piano strategico (Piano Industriale e/o budget), o da cambiamenti del contesto normativo di riferimento, e potrebbe determinare impatti economici per il Gruppo.

A seguire si riporta l'elenco dei rischi rilevanti del Gruppo, oggetto d'illustrazione nei paragrafi successivi.

Rischi del Primo Pilastro:

- Rischio di credito;
- Rischio operativo;

Rischi del Secondo Pilastro:

- Rischio di concentrazione;
- Rischio tasso di interesse del portafoglio bancario;
- Rischio di liquidità;
- Rischio residuo (CRM);
- Rischio derivante da operazioni di cartolarizzazione;
- Rischio strategico;
- Rischio reputazionale;
- Rischio di una leva finanziaria eccessiva;
- Rischio di non conformità.

Per ciascuna categoria di rischio rilevante per il Gruppo doBank si forniscono informazioni in ordine a strategie per la gestione di tali rischi nonché in ordine alle politiche di misurazione, controllo e mitigazione degli stessi.

Rischio di Credito (che comprende anche il Rischio di Controparte)

Si definisce rischio di credito l'eventualità per il creditore che un'obbligazione finanziaria non venga assolta né alla scadenza né successivamente. A fronte di tale rischio, la Capogruppo doBank si è dotata di processi interni di gestione del suddetto rischio (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate) adeguati, definiti considerando il principio di proporzionalità e sottoposti periodicamente a verifica ed ad eventuali aggiornamenti derivanti dall'evoluzione del contesto normativo e degli assetti organizzativi del Gruppo. L'operatività creditizia, derivante dallo svolgimento dell'attività bancaria, può esporre il Gruppo a rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e debbano essere cancellati, in tutto o in parte, a causa del peggioramento delle condizioni finanziarie di tali debitori.

Il Gruppo doBank è inoltre esposto al rischio di credito derivante dalla sottoscrizione di contratti di servicing ai sensi dei quali le Società del Gruppo maturano dei crediti commerciali verso le controparti, le quali potrebbero divenire inadempienti a causa di insolvenza, eventi politici ed economici, mancanza di liquidità, deficienza operativa o per altre ragioni.

L'Unità Organizzativa Presidio Crediti, integrata nella funzione di Risk Management, svolge un ruolo fondamentale nell'attività di valutazione del merito creditizio delle controparti, intervenendo attivamente nelle fasi del processo creditizio attraverso il rilascio di una Non Binding Opinion non vincolante che obbligatoriamente accompagna le proposte di concessione e/o modifica/revisione di un affidamento bancario prima che la stessa sia sottoposta al vaglio della valutazione decisionale dell'Organo deliberante competente previsto dal sistema di deleghe della Banca. Tale unità interviene, anche nelle fasi del monitoraggio del credito e soprattutto nella fase di eventuale passaggio peggiorativo di status del credito stesso, delineando la situazione complessiva del cliente e coordinandosi con la funzione commerciale che gestisce il cliente.



A sua volta, la funzione di Risk Management, nell'ambito della propria attività, garantisce che siano effettuati i dovuti controlli di secondo livello volti ad accertare che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la loro classificazione, la misura dei relativi accantonamenti sia eseguito in conformità di quanto previsto dalla normativa interna e dalle disposizioni in materia di vigilanza vigenti.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Ai fini della determinazione del requisito prudenziale per il rischio di credito, il Gruppo doBank, adotta la metodologia standardizzata, secondo le regole della disciplina prudenziale (Regolamento UE N.575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013, CRR) suddividendo le proprie esposizioni in portafogli e applicando a ciascuno di essi dei trattamenti prudenziali differenziati, coerenti con le Disposizioni di Vigilanza in materia Il Gruppo non fruisce, per la valutazione del merito creditizio, di rating esterni attribuiti da agenzie esterne di valutazione (ECAI) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dalla specifica regolamentazione.

Per quanto riguarda in particolare la componente associata alle singole posizioni a sofferenza (residuate ad un numero marginale in termini di valori contabili), le logiche di processo e gli strumenti a supporto dell'attività delle strutture di workout consentono sempre ai referenti di predisporre accurate previsioni circa gli ammontari e le tempistiche dei recuperi attesi sui singoli rapporti, in funzione del relativo stato di avanzamento nel processo di recupero. Tali valutazioni analitiche tengono conto di tutti gli elementi oggettivamente riferibili alla controparte e sono in ogni caso effettuate dai referenti della posizione nel rispetto del principio di una sana e prudente gestione.

Per quanto riguarda la concessione di affidamenti - attività minore rispetto al core business della Banca e del Gruppo, incentrato principalmente sull'attività di servicing - la Banca ha eseguito le attività di controllo sull'intero perimetro di riferimento in relazione ancora ad una numerosità non elevata. Tale metodologia consente, quindi, di captare tempestivamente eventuali situazioni di possibile deterioramento del merito creditizio di controparte, ponendo in essere conseguentemente tutte le attività ritenute opportune o necessarie al fine di assicurare il rispetto del principio di sana e prudente gestione dell'attivo bancario.

Tra le iniziative poste in essere si segnala l'aggiornamento e revisione nel corso dell'anno della Policy Creditizia in materia di concessione mutui e affidamenti in conto corrente che contiene le linee guida sugli attuali due prodotti creditizi offerti alla clientela di doBank.

Nel corso del secondo semestre del 2017, il Gruppo doBank ha intrapreso un percorso funzionale all'implementazione dei principi previsti dall'IFRS 9 Financial Instruments, il nuovo Standard contabile, entrato in vigore dal 1° gennaio 2018 in sostituzione del previgente IAS 39, che impatta sulle metodologie di classificazione e misurazione degli strumenti finanziari e sulle logiche e modalità di calcolo delle rettifiche di valore.

Tale percorso assicura una implementazione operativa del principio allineata con le best practices e il più possibile fedele al significato sostanziale delle previsioni dell'IFRS 9, tenendo ugualmente in considerazione la specificità dell'attività core del Gruppo doBank. L'IFRS 9 introduce un modello per cui la classificazione delle attività finanziarie è guidata, da un lato, dalle caratteristiche contrattuali dei flussi finanziari degli strumenti e, dall'altro, dall'intento gestionale con il quale tali strumenti sono detenuti (modello di business del Gruppo).

All'interno del progetto IFRS9, il Gruppo doBank ha posto in essere approfondimenti volti ad individuare le principali aree di impatto, avviando l'implementazione di interventi applicativi ed organizzativi necessari per un'adozione coerente, organica ed efficace delle disposizioni previste all'interno del principio stesso. Si è proceduto, inoltre, ad un allineamento della normativa interna in modo da formalizzare il business model del Gruppo e la definizione di criteri di impairment.

Tecniche di mitigazione del rischio di credito e politiche di copertura

Gli interventi creditizi sotto forma di finanziamenti a medio-lungo termine, rivolti principalmente alle famiglie consumatrici ed aventi come destinazione finale l'aggiudicazione in asta/vendita di beni oggetto di procedure esecutive e/o concorsuali, sono tutti assistiti da idonee garanzie reali acquisite sotto forma di ipoteche volontarie di primo grado sostanziale che colpiscono i suddetti beni tutti classificabili in immobili ad uso residenziale.

Tali garanzie vengono acquisite, sulla base di valutazioni peritali coerenti al modello adottato



e nel rispetto della regolamentazione di vigilanza in materia.

La Capogruppo doBank ha adeguato le proprie politiche in materia di concessione di finanziamenti garantiti da ipoteca su immobili alla normativa regolamentare vigente garantendo che l'acquisizione e la gestione dell'ipoteca avvenga con modalità atte a garantirne nello stesso tempo l'opponibilità e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

Al fine di garantire l'ammissibilità delle garanzie ipotecarie su immobili residenziali e non, coerentemente con quanto previsto dalla normativa di vigilanza prudenziale, la Banca verifica l'assenza di correlazione tra il valore dell'immobile e il merito creditizio del mutuatario accertando dunque che la capacità di rimborso del debitore non dipenda in misura rilevante dai flussi finanziari generati dall'immobile che funge da garanzia, ma dalla propria capacità rimborsare il debito attingendo ad altre fonti documentate.

Al fine di assicurare una valutazione coerente, con l'effettivo rischio insito nell'attività oggetto di garanzia, la Banca sorveglia il valore del bene immobile ipotecato almeno una volta all'anno in caso di immobili "non residenziali" e una volta ogni tre anni per gli immobili "residenziali", salvo realizzare verifiche più frequenti laddove le condizioni di mercato siano soggette a variazioni significative, provvedendo a rivisitare la valutazione dell'immobile offerto in garanzia quando le informazioni disponibili, indicano che il suo valore potrebbe essere diminuito in misura rilevante in relazione ai prezzi generali del mercato di riferimento.

Attività finanziarie deteriorate

Il monitoraggio delle posizioni e la proposta della classificazione a maggior rischio è nella responsabilità delle strutture che hanno in carico la gestione della posizione, mentre la Funzione Risk Management ha la responsabilità di verificare la correttezza e coerenza delle classificazioni e la congruità degli accantonamenti.

In tale contesto, la capogruppo doBank è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti, in funzione della natura e composizione del proprio portafoglio crediti.

La Capogruppo doBank è orientata verso una metodologia di valutazione delle proprie posizioni che segue il c.d. approccio analitico in funzione delle risultanze che emergono dal processo di monitoraggio delle stesse.

Quando un debitore appartiene ad un gruppo economico, viene valutata la necessità di considerare deteriorate anche le esposizioni delle altre entità del Gruppo, qualora quest'ultime non siano già considerate in default, ad eccezione delle esposizioni interessate da dispute isolate non correlate alla solvibilità della controparte stessa.

Restano fermi i principi per la determinazione degli accantonamenti, con cadenza periodica e ad ogni occasione in presenza di fatti nuovi significativi, nonché in relazione all'evolversi delle prospettive di recupero e alle strategie messe in atto.

Gli elementi principali considerati per una corretta valutazione della previsione di perdita sono i seguenti:

- consistenza patrimoniale del cliente e degli eventuali garanti (al netto di eventuali gravami);
- situazione patrimoniale ed economico finanziaria attuale e prospettica dell'obbligato principale;
- esistenza di eventuali piani di rientro, debitamente sottoscritti anche da tutti i garanti, e del loro regolare andamento;
- consistenza ed escutibilità delle garanzie accessorie in essere;
- garanzie reali (più spesso) o personali accessorie ottenute volontariamente o acquisite attraverso attività giudiziali.

I criteri per la determinazione delle svalutazioni si basano sull'attualizzazione dei flussi finanziari attesi per capitale ed interessi; ai fini della determinazione del valore attuale, gli elementi fondamentali sono rappresentati dall'individuazione degli incassi stimati, delle relative scadenze e del tasso di attualizzazione da applicare. Per la stima degli incassi dei crediti problematici si fa riferimento alle previsioni analitiche; per quanto riguarda la componente tempo, si fa riferimento ai piani analitici o, in mancanza, si utilizzano valori stimati, se disponibili.



Rischio Operativo

Si definisce rischio operativo il rischio di perdite dovute ad errori, violazioni, interruzioni, danni causati da processi interni, personale, sistemi o causati da eventi esterni. Tale definizione include il rischio legale, ma esclude quello strategico e reputazionale. Ad esempio, possono essere definite operative le perdite derivanti da frodi interne o esterne, rapporto di impiego e sicurezza sul lavoro, reclami della clientela, distribuzione dei prodotti, multe e altre sanzioni derivanti da violazioni normative, danni ai beni patrimoniali dell'azienda, interruzioni dell'operatività e disfunzione dei sistemi, gestione dei processi.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

In conformità a quanto definito dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (documento Sound Practices for the Management and Supervision of Operational Risk), per "appropriata gestione del Rischio Operativo" si intende: individuazione, valutazione, monitoraggio e controllo/mitigazione del rischio stesso.

Allo scopo di dotare il Gruppo di un complesso esaustivo di principi e di regole finalizzati al raggiungimento di tale appropriata gestione, la metodologia adottata dal Gruppo prevede:

- l'individuazione e la valutazione del rischio operativo insito in ogni prodotto, attività, processo e sistema;
- un processo periodico di monitoraggio dei profili di Rischio Operativo e delle esposizioni a perdite rilevanti;
- apposite strategie, politiche, processi e procedure per controllare e/o mitigare i rischi operativi rilevanti.

Con riferimento agli aspetti organizzativi, il Gruppo doBank ha definito il sistema di gestione di rischi operativi l'insieme di politiche e procedure per il controllo, la misurazione e la mitigazione dei rischi operativi. Le politiche di rischio operativo sono principi comuni che stabiliscono il ruolo degli organi aziendali, della funzione di controllo dei rischi, nonché le interazioni con le altre funzioni coinvolte nel processo.

Il Gruppo doBank ha impostato la propria struttura di controllo dei rischi nel rispetto della normativa di Vigilanza e le relative attività ed i livelli di responsabilità sono stati definiti e formalizzati in modo appropriato nel Regolamento Interno aziendale e nella normativa aziendale.

La struttura di Governance, in tema di rischi operativi, prevede oltre al diretto coinvolgimento dell'Alta Direzione anche il Comitato Rischi Operativi, che è stato costituito nella Capogruppo doBank e nella controllata vigilata Italfondario, per monitorare l'esposizione, le azioni di mitigazione, le metodologie di misurazione e di controllo dei rischi operativi.

Per il controllo dei rischi operativi del Gruppo doBank, l'attività è accentrata nell'apposita Unità Organizzativa Rischi Operativi e Reputazionali all'interno della Funzione di Risk Management di Capogruppo.

Per la gestione dei rischi operativi, il Gruppo doBank si è dotato di un insieme strutturato di processi, di funzioni e di risorse dedicate:

- alla raccolta di dati interni di perdita operativa per le entità appartenenti al Gruppo;
- alla determinazione e calcolo indicatori di rischio per le entità più significative del Gruppo predisposizione reporting aziendale;
- al controllo del capitale a rischio.

Infine, con riferimento al rischio informatico definito come il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione alla perdita di riservatezza, integrità, disponibilità, esecuzione di operazioni non autorizzate e tracciabilità delle informazioni, in linea con quanto indicato dalle Disposizioni di Vigilanza in materia, il Gruppo doBank adotta una rappresentazione integrata dei rischi aziendali in cui il rischio informatico è considerato come componente dei rischi operativi e reputazionali.

Il processo di valutazione dei rischi informatici ha lo scopo di indentificare e valutare i rischi



informatici sui processi di business e i controlli ICT esistenti che mitigano tali rischi.

A seguito dei rilevanti cambiamenti aziendali avvenuti nel corso dell'ultimo anno, la Capogruppo doBank ha ritenuto opportuno rivedere la metodologia già adottata per il processo di valutazione e monitoraggio dei rischi IT per renderla maggiormente adeguata al nuovo contesto organizzativo. Il nuovo framework del processo di gestione dei rischi ICT per tutto il Gruppo doBank che risulta formalizzato nel documento "Policy per la Gestione dei Rischi Informatici". Nell'ambito dell'attività di direzione e coordinamento, alla Funzione Risk Management di Capogruppo è demandata l'attività di analisi e monitoraggio del rischio informatico per le controllate.

Si evidenzia che, in coerenza con i principali rischi operativi cui soggiacciono le attività svolte, il Gruppo doBank ha attivato adeguate coperture assicurative.

In particolare, tra le principali garanzie attivate si segnala:

- polizza RC professionale a fronte dei rischi derivanti da errori professionali;
- polizza BBB a fronte di frodi interne ed esterne;
- polizze Incendio Rischi Industriali (immobili a garanzia dei crediti cartolarizzati gestiti e immobili di proprietà di alcune società immobiliari alle quali le Società del Gruppo forniscono attività di gestione amministrativa).

Per il calcolo del capitale a rischio operativo la capogruppo doBank ha adottato, a partire dal 31 dicembre 2015 il metodo BIA (Basic Indicator Approach) che si basa sul calcolo della media degli ultimi tre anni dell'Indicatore Rilevante.

Rischio di Concentrazione

Il Rischio di Concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del Rischio di Credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

La rilevanza di tale rischio nei precedenti esercizi era sostanzialmente data dalla struttura del portafoglio storico costituito da sofferenze, che include esposizioni verso controparti corporate. Sebbene nel corso del 2016 sia avvenuta la cessione della quasi totalità di tale portafoglio, si è ritenuto comunque opportuno continuare a gestire, monitorare e rilevare l'esposizione del Gruppo al rischio di concentrazione seppur, come atteso, poco significativa. Inoltre, nell'ambito delle Segnalazioni di Vigilanza, la Banca monitora periodicamente il livello di concentrazione verso le singole controparti segnalando le Grandi Esposizioni.

Misurazione

Il Rischio di Concentrazione non è coperto dal requisito patrimoniale a fronte del Rischio di Credito, in quanto i metodi previsti dal regolatore per il Rischio di Credito si fondano sull'ipotesi che il portafoglio creditizio sia costituito da un numero molto elevato di esposizioni, ciascuna delle quali di importo scarsamente significativo.

Il Gruppo misura il rischio di concentrazione verso controparti o gruppi di controparti connesse sul portafoglio crediti tramite l'utilizzo della metodologia regolamentare Granularity Adjustment (GA), così come descritto dalla Circolare n. 285 del 2013 di Banca d'Italia.

In considerazione dell'operatività caratteristica del Gruppo, caratterizzata dalla presenza di esposizioni significative nei confronti di controparti finanziarie, il rischio di concentrazione viene anche monitorato trimestralmente mediante il calcolo dell'indicatore "Grandi esposizioni verso controparti finanziarie" nell'ambito del Risk Appetite Framework.

Rischio di Tasso di interesse

È il rischio derivante da variazioni potenziali di tassi di interesse.

La rilevanza di tale rischio è data dall'eventuale mismatch temporale tra la data di reset dei tassi (data in cui il tasso viene fissato: per operazioni a tasso fisso coincide con la scadenza,



per operazioni a tasso variabile coincide con la fine del periodo di interessi) sulle attività e la data di reset dei tassi sulle passività.

Misurazione

La Banca misura l'esposizione al Rischio di Tasso di Interesse con riferimento alle attività e alle passività comprese nel portafoglio Bancario con la metodologia semplificata, come previsto dalla Circolare n. 285 del 2013 di Banca d'Italia (Titolo III, Capitolo I, Allegato C).

Rischio di Liquidità

Il Rischio di Liquidità è il rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di cassa nei tempi richiesti e a costi sostenibili. Può manifestarsi per l'incapacità di reperire fondi oppure per la presenza di limiti allo smobilizzo delle attività.

Facendo riferimento a definizioni condivise in ambito internazionale, si distingue tra:

- funding liquidity risk, o rischio di indisponibilità di fondi: si ha quando non si è in grado di fare fronte in modo efficiente, senza compromettere l'operatività ordinaria e l'equilibrio finanziario, a deflussi di cassa attesi e inattesi (legati al rimborso di passività o al rispetto di impegni a erogare fondi);
- market liquidity risk, o rischio di illiquidità del mercato: si verifica quando la situazione di mercato non permette di realizzare le attività finanziarie di cui si dispone, per fronteggiare gli impegni.

Considerata l'attuale operatività del Gruppo, i processi volti a controllare e mitigare il rischio di liquidità, si focalizzano esclusivamente sull'aspetto del Funding Liquidity Risk.

Processo di gestione del rischio

Nell'ambito dell'attività di direzione e coordinamento, la Capogruppo doBank è responsabile dell'adozione di un sistema di gestione del rischio di liquidità a livello consolidato conforme ai principi normativi di vigilanza prudenziale. In tale ambito, è rimessa agli organi aziendali della Capogruppo la responsabilità delle decisioni strategiche sul governo e gestione del rischio di liquidità, della fissazione della soglia di tolleranza al rischio di liquidità e la verifica dell'affidabilità complessiva del sistema di gestione del rischio di liquidità.

Il Gruppo doBank, in considerazione della sua struttura organizzativa, ha adottato un approccio unitario e accentrato nella gestione del rischio di liquidità, prevedendo che l'Unità Organizzativa Tesoreria della Capogruppo gestisca la liquidità del Gruppo e faccia fronte a tutte le esigenze delle Società controllate coerentemente alle procedure interne, mentre è demandato alla Funzione Risk Management il monitoraggio dell'esposizione al rischio e la verifica del rispetto dei limiti definiti.

Il framework di gestione del rischio di liquidità prevede strategie e procedure idonee al presidio di tale rischio ed è volto ad assicurare, nel breve termine, il mantenimento di un ammontare sufficiente di strumenti liquidi idonei a fronteggiare gli impegni del Gruppo anche in presenza di scenari di stress, mentre nel medio-lungo termine è mirato a mantenere un adeguato equilibrio nella composizione delle attività e delle passività di bilancio del Gruppo.

Tale framework, oggetto di revisione e affinamento nel corso del 2017, si articola nelle seguenti fasi principali:

- identificazione del rischio di liquidità;
- monitoraggio dell'esposizione al rischio anche in condizioni di stress;
- definizione del piano di intervento al verificarsi di situazioni di crisi;
- reporting e flussi informativi.

Il Rischio di liquidità viene monitorato dalla funzione Risk Management anche nell'ambito del Risk Appetite Framework, approvato dal Consiglio di Amministrazione di doBank, attraverso il monitoraggio periodico dei seguenti indicatori regolamentari, per i quali sono stati identificati dei valori soglia, al superamento dei quali sono state definite le procedure di escalation per la gestione e la mitigazione del rischio nei vari stadi in cui lo stesso può trovarsi:

- LCR (Liquidity Coverage Ratio), avente lo scopo di garantire una quantità di asset liquidi



sufficienti a soddisfare le esigenze di cassa in un orizzonte temporale di breve periodo;

- NSFR (Net Stable Funding Ratio), avente lo scopo di assicurare un profilo di provvista stabile in relazione alla composizione dell'attivo e delle operazioni fuori bilancio in accordo con i requisiti stabiliti dalla normativa.

Rischio Residuo

Il rischio residuale è il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dall'intermediario risultino meno efficaci del previsto. Tale rischio viene gestito e monitorato in funzione dell'utilizzo delle tecniche di Credit Risk Mitigant per i "mutui in asta", ma date le caratteristiche dei finanziamenti erogati (mutui ipotecari a soggetti acquirenti di immobili in aste giudiziarie) è assolutamente marginale sia per il ridotto numero di finanziamenti sia, come detto, per le specificità tecniche.

Il Rischio viene monitorato mediante la presenza di processi e presidi organizzativi atti a monitorare l'efficacia delle tecniche riconosciute per l'attenuazione del Rischio di Credito. A tal riguardo, il Gruppo doBank ha formalizzato tali aspetti nell'ambito del documento "Policy Mutuo in Asta e Affidamento in Conto Corrente".

Rischio derivante da cartolarizzazione

E' il Rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

Data la natura del rischio e la molteplicità di soggetti coinvolti, il Gruppo può essere esposto a tale rischio in forme differenti, a seconda del ruolo svolto nel processo di cartolarizzazione.

Originator

Un'entità del Gruppo, in qualità di Originator o garante di un'operazione di cartolarizzazione, è esposta al Rischio di Cartolarizzazione che può potenzialmente manifestarsi nelle seguenti fattispecie:

- **Rischio Reputazionale**, derivante dalla mancata riuscita/da criticità operative connesse con l'operazione, o da qualsiasi altra situazione che possa minare il rapporto tra Banca e clienti ceduti o Banca e mercato;
- **Rischio di Credito**, derivante dal fatto che la Banca sia costretta ad addossarsi in tutto o in una parte il rischio relativo ai crediti che compongono il portafoglio cartolarizzato, a causa della mancata vendita effettiva (true sale) o di forme di garanzia (quali credit enhancement o liquidity support) erogate a fronte dell'operazione;
- **Rischio Legale**, derivante dall'ipotesi di violazione o dalla mancata conformità alle leggi o normative relative alla strutturazione dell'operazione stessa.

Investitore

Un'entità del Gruppo, in qualità di investitore in attività derivanti da cartolarizzazione (e.g. ABS, MBS, CDS), è esposta al Rischio di Cartolarizzazione che può potenzialmente manifestarsi nelle seguenti fattispecie:

- **Rischio di Credito**, derivante dal potenziale default dei debitori originari o dal deterioramento del merito creditizio degli stessi;
- **Rischio di Modello**, derivante da eventuali difetti del modello di valutazione utilizzato per la valutazione e la gestione del portafoglio, oppure da errori nella determinazione dei parametri del modello stesso;
- **Rischio di Liquidità**, derivante da criticità connesse con la vendita dei titoli (e.g. tempistiche, prezzo, costi di transazione);
- **Rischio di rimborso**, anticipato delle attività cartolarizzate (prepayment risk), che produce una modifica del profilo di rendimento dei titoli (clausola di early redemption) e, di



conseguenza, del valore dell'investimento;

- **Rischi connessi al verificarsi di trigger events**, i.e. eventi previsti nel contratto di cartolarizzazione che modificano le priorità di rimborso e, di conseguenza, le performance di investimento;
- **Rischi Operativi**, derivanti dalla complessità dell'operazione, che coinvolge diversi attori.

Servicer

Il Gruppo, nei diversi ruoli assunti in funzione della tipologia di cartolarizzazione, è esposta ad ulteriori rischi che possono potenzialmente manifestarsi nelle seguenti fattispecie:

- **Rischio Legale**, derivante dal mancato rispetto degli accordi contrattuali stabiliti con uno o più attori coinvolti nel processo, che possono esporre la Banca a esborsi di capitale non preventivati;
- **Rischio Operativo**, derivante da criticità nello svolgimento delle attività che generino il mancato rispetto degli obblighi contrattuali e/o una diminuzione delle performance della Banca;
- **Rischio Reputazionale**, derivante da performance non soddisfacenti della Banca nel ruolo assunto.

Con riferimento alla definizione fornita da Banca d'Italia in tema di "rischi derivanti da cartolarizzazione", la rilevanza di tale rischio è da ricondursi unicamente alla Capogruppo doBank per il ruolo assunto come Originator e Investitore in operazioni di cartolarizzazione. Per quanto concerne Italfondario, controllata finanziaria specializzata nel ruolo di Servicer in operazioni di cartolarizzazione, i rischi connessi all'esercizio di tale attività vengono presidiati principalmente mediante l'implementazione di strutture tecniche e organizzative idonee a monitorare le diverse fasi in cui si articola il processo di cartolarizzazione nonché attraverso la formalizzazione in una Policy approvata dall'Organo con funzione strategica dei processi, delle attività, dei ruoli e delle responsabilità dei diversi soggetti coinvolti.

Misurazione

Ai sensi della lettera di Banca d'Italia ricevuta in data 15 gennaio 2018, l'operazione di cartolarizzazione "Romeo" (che a sua volta ha ceduto la parte del portafoglio non garantita al veicolo "Mercuzio") non può essere più considerata ai fini prudenziali come una "cartolarizzazione" in ragione dell'assenza del tranching. Pertanto, ai fini del calcolo del requisito patrimoniale, i titoli ABS detenuti per un ammontare pari a circa 8 milioni sono trattati secondo le regole previste dal metodo standard del rischio di credito (art. 132 del Regolamento UE n.575/2013) e non più dedotti interamente dai Fondi Propri come precedentemente applicato.

Rischio di Leva finanziaria eccessiva

Il Rischio di Leva Finanziaria Eccessiva è costituito dalla possibilità che un livello di indebitamento, particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri, renda la Banca vulnerabile, determinando l'adozione di misure correttive al proprio Piano Industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

La rilevanza di tale rischio è data dalla struttura finanziaria del Gruppo che prevede l'utilizzo di fonti esterne di finanziamento. Risulta, invece, meno rilevante ai fini dell'impatto sul capitale considerato il peso poco significativo del grado di indebitamento sui mezzi propri e l'assenza nel Piano di variazioni di tale situazione.

Misurazione

Allo scopo di prevenire tale rischio, la Banca, così come indicato dal Regolamento UE 575/2013 e la Circolare 285/2013 di Banca d'Italia, calcola il Leverage Ratio secondo la metodologia definita nel medesimo Regolamento. Tale indicatore è calcolato come rapporto tra Tier 1 Capital e Adjusted Exposure.



Rischio strategico

E' il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili, o del capitale, derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Il rischio strategico, ed in particolare nella sua componente legata al rischio di business (inteso come rischio di volatilità degli utili), è stato ritenuto rilevante in considerazione dei potenziali risvolti economici e patrimoniali derivanti sia dal modello di business adottato sia dalle tensioni congiunturali e di sistema.

Il rischio strategico nella sua accezione più ampia, viene valutato mediante l'utilizzo di un questionario di autovalutazione, sulle strategie di business e sull'assetto organizzativo, al fine di valutare il presidio in essere a fronte del Rischio Strategico.

La scorecard qualitativa è stata costruita prevedendo tre distinte dimensioni di analisi relative a:

- Decisioni aziendali errate, connesse con il processo di definizione e redazione del piano strategico;
- Attuazione inadeguata delle decisioni, connessa al contesto operativo e organizzativo e, in particolare, alla declinazione e attuazione degli orientamenti strategici nell'ambito dei principali progetti aziendali a contenuto strategico;
- Reattività rispetto all'evoluzione del contesto competitivo, che attiene ai processi di pianificazione strategica e budget.

Rischio di reputazione

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili, o del capitale, derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti della Banca, investitori o Autorità di vigilanza. Il Gruppo ritiene che il Rischio Reputazionale possa essere considerato un rischio "subordinato", cioè una conseguenza che può derivare da rischi di tipo diverso che possono avere ricadute anche sull'immagine della Banca, inclusi rischi operativi e di compliance.

La valutazione dell'esposizione al Rischio di Reputazione è di tipo qualitativo. L'approccio si fonda sull'identificazione degli eventi di rischio considerati rilevanti ai fini reputazionali e sulla costruzione di un questionario di autovalutazione per la raccolta di stime soggettive.

Rischio di non conformità

Il rischio di non conformità alle norme (rischio di compliance) è il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi, regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad es., statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Tale rischio può a sua volta ingenerare un rischio di reputazione.

Il Gruppo Bancario doBank riconosce il rilievo strategico del presidio del rischio di non conformità alle norme, nella convinzione che il rispetto delle norme e la correttezza negli affari costituiscano elementi fondamentali nello svolgimento dell'attività bancaria, che per sua natura è fondata sulla fiducia.

Nel rispetto dei requisiti previsti dalla normativa vigente, il Gruppo doBank ha costituito un'autonoma Funzione Compliance e Antiriciclaggio il cui compito è di curare la rilevazione, il monitoraggio e il controllo del rischio di non conformità alle norme, fornendo consulenza e supporto alle strutture operative e di business nonché predisponendo la necessaria informativa periodica agli Organi Aziendali.

La Funzione Compliance e Antiriciclaggio, quale Funzione Aziendale di Controllo di secondo livello, opera secondo un approccio risk based, seguendo principi e tecniche proprie della gestione dei rischi e contribuisce ad assicurare la conformità dell'operato del Gruppo a tutte le normative a cui è soggetta.



Il Modello di gestione del rischio di non conformità alle norme nel Gruppo doBank prevede che la funzione Compliance eserciti un:

- Presidio "diretto" sulle normative più rilevanti ai fini del rischio di non conformità o come richiesto da normative specifiche - quali ad esempio quelle che riguardano l'esercizio dell'attività bancaria e di intermediazione, la gestione dei conflitti di interesse, la trasparenza nei confronti della clientela, la disciplina posta a tutela del consumatore e le discipline in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione - e per quelle norme per le quali non siano già previste forme di presidio specializzato all'interno del Gruppo (di seguito anche "Modello diretto");
- Presidio "indiretto" con riferimento ad altre normative per le quali siano già previste forme specifiche di presidio specializzato, i cosiddetti "Presidi Specialistici4" (di seguito anche "Modello indiretto").

Il processo di gestione e monitoraggio del rischio di non conformità del Gruppo è sintetizzabile nelle fasi di seguito indicate:

- a. Fase di Impianto, che include la definizione dei principi guida e delle regole metodologiche;
- b. Fasi Cicliche, che includono le attività di seguito elencate:
 - monitoraggio normativo;
 - risk assessment;
 - pianificazione delle attività;
 - attività di verifica;
 - monitoraggio delle azioni;
 - reporting.
- c. c. Fasi Trasversali, che includono le attività di consulenza e formazione.



1.2 Sistema di Governance

Si riporta di seguito il numero degli incarichi ricoperti dai membri del Consiglio di Amministrazione della Banca in altre società al 31 dicembre 2017:

art 435,
par. 2 a)

Nominativo	Carica ricoperta nella Banca	Numero di cariche ricoperte in altre società (*)
Giovanni Castellaneta	Presidente	3
Andrea Mangoni	Amministratore Delegato	2
Fabio Balbinot	Consigliere	8
Edovige Catitti	Consigliere Indipendente	1
Francesco Colasanti	Consigliere	7
Nunzio Guglielmino	Consigliere Indipendente	5
Giovanni Lo Storto	Consigliere Indipendente	7
Giuseppe Ranieri	Consigliere	7
Charles Robert Spetka	Consigliere	1

(*) incluse cariche in società del Gruppo Bancario

Politica di ingaggio per la selezione dei membri dell'organo di gestione e loro effettive conoscenze, competenze ed esperienza

art 435,
par. 2 b)

Requisiti di professionalità

Al fine di consentire che l'Organo Amministrativo presenti un'ampia gamma di professionalità e competenze e che i relativi componenti siano collegialmente idonei all'assolvimento dei compiti assegnati ed all'assunzione delle decisioni di competenza, nonché sia assicurata la migliore gestione e supervisione della Banca, si ritiene necessario che l'Organo medesimo sia composto da soggetti che siano in possesso, in aggiunta ai requisiti di professionalità previsti dalle vigenti disposizioni normative e regolamentari (e fermi restando gli ulteriori requisiti di legge), di almeno uno dei seguenti requisiti di esperienza e conoscenza:

- conoscenza del settore bancario e delle tecniche di valutazione e di gestione dei rischi connessi all'esercizio dell'attività bancaria, acquisita tramite un'esperienza pluriennale di amministrazione, direzione e controllo nel settore finanziario (costituisce titolo preferenziale un'esperienza specialistica, di durata almeno triennale, nel settore dei crediti);
- esperienza di gestione imprenditoriale e di organizzazione aziendale, acquisita tramite un'attività pluriennale di amministrazione, direzione o controllo in imprese o enti di rilevanti dimensioni economiche o di comprovato standing (e.g.: università o enti di ricerca);
- capacità di lettura e di interpretazione dei dati di bilancio di società o enti, acquisita tramite una esperienza pluriennale di amministrazione e controllo o di esercizio di attività professionali o di insegnamento universitario;
- competenza di tipo corporate (audit, compliance, legale, societario, ecc.): acquisita tramite esperienze pluriennali di auditing o di controllo di gestione, svolte all'interno di imprese di rilevanti dimensioni o di esercizio di attività professionali o di insegnamento universitario;
- conoscenza della regolamentazione delle attività bancaria o finanziaria, acquisita attraverso specifiche esperienze pluriennali all'interno di imprese finanziarie o di organismi di vigilanza o di esercizio di attività professionali o di insegnamento universitario;
- conoscenza delle dinamiche globali del sistema economico-finanziario, acquisita attraverso significative esperienze svolte all'interno di enti di ricerca, uffici studi di imprese o di organismi internazionali, autorità di vigilanza;
- esperienza e conoscenza dei mercati, acquisite attraverso studi o indagini svolte presso enti di ricerca o attraverso lo svolgimento di attività imprenditoriali o professionali



pluriennali svolte presso istituzioni o enti, gruppi o imprese (pubbliche o private) anche a vocazione internazionale.

Il Gruppo inoltre adotta piani di formazione adeguati ad assicurare che il bagaglio di competenze tecniche dei membri del Consiglio di Amministrazione (nonché del Collegio Sindacale e dei responsabili delle principali funzioni aziendali), necessario per svolgere con consapevolezza il loro ruolo, sia preservato nel tempo; in caso di nuove nomine, programmi di formazione specifici sono predisposti per agevolare l'inserimento dei nuovi componenti negli organi aziendali.

Requisiti di onorabilità

Considerata l'importanza che i requisiti di onorabilità rivestono sotto il profilo reputazionale, è previsto che i candidati alla nomina di amministratore di doBank siano in possesso dei requisiti previsti dai decreti ministeriali n. 161 del 18 marzo 1998 e n. 162 del 30 marzo 2000; in particolare, non devono

- trovarsi in una delle condizioni di ineleggibilità o decadenza previste dall'art. 2382 del codice civile;
- essere stati sottoposti a misure di prevenzione disposte dall'autorità giudiziaria ai sensi del decreto legislativo n. 159 del 6 settembre 2011 (cd. "codice antimafia") e successive modificazioni ed integrazioni, salvi gli effetti della riabilitazione;
- essere stati condannati con sentenza irrevocabile, salvi gli effetti della riabilitazione:
- a pena detentiva per uno dei reati previsti dalle norme che disciplinano l'attività bancaria, finanziaria e assicurativa e dalle norme in materia di mercati e strumenti finanziari, in materia tributaria e di strumenti di pagamento;
- alla reclusione per uno dei delitti previsti nel titolo XI del libro V del codice civile e nel regio decreto n. 267 del 16 marzo 1942;
- alla reclusione per un tempo pari o superiore a sei mesi per un delitto contro la pubblica amministrazione, contro la fede pubblica, contro il patrimonio, contro l'ordine pubblico, contro l'economia pubblica ovvero per un delitto in materia tributaria;
- alla reclusione per un tempo pari o superiore a un anno per un qualunque delitto non colposo;
- essere stati condannati con sentenza definitiva che applichi la pena su richiesta delle parti, salvo il caso dell'estinzione del reato:
- a pena detentiva per uno dei reati previsti dalle norme che disciplinano l'attività bancaria, finanziaria e assicurativa e dalle norme in materia di mercati e strumenti finanziari, in materia tributaria e di strumenti di pagamento;
- alla reclusione per uno dei delitti previsti nel titolo XI del libro V del codice civile e nel regio decreto n. 267 del 16 marzo 1942;
- alla reclusione per un tempo pari o superiore a sei mesi per un delitto contro la pubblica amministrazione, contro la fede pubblica, contro il patrimonio, contro l'ordine pubblico, contro l'economia pubblica ovvero per un delitto in materia tributaria;
- alla reclusione per un tempo pari o superiore ad un anno per un qualunque delitto non colposo;
- aver riportato in Stati esteri condanne penali o altri provvedimenti sanzionatori per fattispecie corrispondenti a quelle che comporterebbero, secondo la legge italiana, la perdita dei requisiti di onorabilità.

Per quanto attiene alle effettive conoscenze, competenze ed esperienza in capo ai singoli componenti il Consiglio di Amministrazione, si evidenzia, per ciascuno di essi quanto segue:



Giovanni Castellaneta	<p>Nato a Gravina in Puglia (BA) il 11/09/1942, si è laureato in Giurisprudenza presso l'Università La Sapienza di Roma. È stato ambasciatore italiano in Australia (e in alcuni Stati dell'Oceano Pacifico), in Iran, Rappresentante del Governo in Albania e ambasciatore d'Italia negli Stati Uniti (2005-2009), presso l'Organizzazione degli Stati Americani (OSA) e le Bahamas. È stato consigliere diplomatico del Presidente del Consiglio e suo rappresentante personale per i Vertici del G7/G8 dal 2001 al 2005. Inoltre, dal 2002 al 2012 ha ricoperto la carica di Consigliere d'Amministrazione di Leonardo/Finmeccanica e Vicepresidente dell'omonimo Gruppo. Dal 2010 al 2016 è stato Presidente del Consiglio di Amministrazione di SACE, e dal 2012 al 2017 ha ricoperto la carica di Presidente di Italfondario S.p.A.. È stato Senior Advisor per l'Italia di Fortress Investment Group.</p> <p>Attualmente, oltre a ricoprire la carica di Presidente del Consiglio di Amministrazione di doBank S.p.A., è altresì Presidente del Consiglio di Amministrazione delle società Torre SGR S.p.A., a far tempo dal 2013. E' Presidente di Milanosesto Spa da marzo 2014 ed è stato nominato Segretario Generale dell'Iniziativa Adriatico Ionica (IAI) a giugno 2017.</p>
Andrea Mangoni	<p>Nato a Terni nel 1963, laurea in scienze economiche, ha iniziato la propria carriera collaborando con Inter-American Development Bank, occupandosi di progetti di ristrutturazione in Brasile e Argentina.</p> <p>Nel 1996 ricopre in Acea il ruolo di responsabile della finanza straordinaria e coordina le attività relative al collocamento in Borsa della Società, avvenuto nel 1998. In seguito è responsabile della Pianificazione e, dal 2001 CFO.</p> <p>Nel 2003 viene nominato Amministratore Delegato.</p> <p>Nel 2009 entra a far parte di Telecom Italia nel ruolo di CFO Group e di Presidente operativo di Telecom Italia Sparkle, società responsabile della gestione del traffico e della rete internazionale.</p> <p>Nel 2012 viene nominato Direttore Generale International Operations di Telecom Italia e gestisce, fra l'altro, la crisi e il rilancio di Tim Brasil, diventandone CEO.</p> <p>Da giugno 2013 a marzo 2015 ricopre il ruolo di Presidente e CEO di Sorgenia (Gruppo CIR), e gestisce la ristrutturazione finanziaria della società.</p> <p>Nel 2015 ricopre la carica di Direttore Generale di Fincantieri.</p> <p>Da aprile 2016 è Amministratore Delegato di doBank S.p.A.</p>
Fabio Balbinot	<p>Nato a Conegliano (TV) il 02/02/1973, si è laureato in economia presso l'Università di Trieste. Fino al 2001 ha lavorato in alcune società del gruppo Montedison e del gruppo CIR come financial controller, mentre dal 2001 al 2004 ha ricoperto diversi ruoli nell'ambito della finanza e dell'M&A all'interno di Pirelli RE (ora Prelios). Dal 2005 al 2017 ha ricoperto la carica di Senior Vice President di Fortress Investment Group. Dal 2010 al 2016 ha ricoperto la carica di Consigliere di Amministrazione di Torre SGR S.p.A. Dal 2010 è stato Direttore Generale di Italfondario S.p.A. e dal 2011 fino a febbraio 2017 ha ricoperto la carica di Amministratore Delegato di Italfondario S.p.A. ed è attualmente Consigliere di Amministrazione di tale società. Dal 2015 ricopre la carica di Consigliere di Amministrazione di BCC Gestione Crediti S.p.A..</p>
Edovige Catitti	<p>Nato a Bisenti (TE) il 03/09/1947, si è laureato in giurisprudenza all'Università degli Studi di Roma, ed ha successivamente conseguito un Master in Business Administration (MBA) presso l'Università Bocconi di Milano. È stato Direttore della Filiale di Milano dell'Istituto Nazionale di Credito Edilizio dal 1988 al 1992, dal 1992 al 1995 ha diretto l'Area Commerciale dello stesso Istituto presso la Sede di Roma, e precedentemente ha lavorato presso l'Istituto Italiano di Credito Fondiario di Roma e Milano dove in particolare si è occupato di diritto urbanistico e dell'istruttoria delle operazioni finanziarie/immobiliari. Dal giugno 1995 al 2011 è stato Direttore Generale dell'Aareal Bank Italia, succursale della Aareal Bank AG con sede in Wiesbaden (Germania). Da gennaio 2012 a dicembre 2013 è stato Amministratore della società di consulenza aziendale Ad Advisory S.r.l., che opera nel settore delle ristrutturazioni relative ad operazioni di finanza immobiliare. Dal gennaio 2012 ad ottobre 2013 è stato anche Consigliere di Amministrazione, per conto della Banca Monte dei Paschi di Siena, delle Società Trixia S.r.l., con sede a Milano e di Le Robinie S.p.A. con sede a Reggio Emilia. Da Ottobre 2013 a Luglio 2017 ha operato per il Gruppo Leonardo Caltagirone quale Amministratore di numerose Società del Gruppo. Da gennaio 2016 è Adjunct Professor di finanza immobiliare presso la LUISS Business School.</p>



Francesco Colasanti	<p>Nato a Frosinone il 29/12/1975, si è laureato in economia presso l'Università LUISS Guido Carli di Roma. Dal 2001 lavora in Fortress Investment Group dove attualmente ricopre il ruolo di managing director responsabile in Europa per i fondi di Private Equity. All'interno del Gruppo, ricopre anche la carica di Chief Investment Officer del fondo Fortress Italian NPL Fund e responsabile investimenti di Eurocastle (società quotata gestita da Fortress - ECT.AS) Ha partecipato ai principali processi di investimento del Gruppo Fortress nel settore degli NPL e nel settore immobiliare. Dal 2005 ha contribuito alla creazione ed alla crescita, per conto del Gruppo Fortress, di Torre SGR S.p.A., di cui dal 2009 ricopre la carica di Consigliere. Dal 2000 al 2001 ha lavorato in PricewaterhouseCoopers nel team di audit e transaction support.</p>
Nunzio Guglielmino	<p>Nato a Roma il 14/01/1946, si è laureato in giurisprudenza e scienze politiche presso l'Università degli Studi di Roma. Dal 1980 al 1984 è stato funzionario del Ministero del Tesoro, e dal 1984 al 1993 ha svolto le funzioni di Consigliere per gli affari economici e monetari presso la Rappresentanza Permanente d'Italia a Bruxelles, partecipando attivamente alle riunioni del Consiglio dei Ministri Finanziari dell'Unione europea (ECOFIN) e contribuendo alla redazione del Trattato di Maastricht. Dal 1993 al 1995 ha lavorato presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze e, nel 1996, è stato nominato Dirigente Generale presso il Dipartimento del Tesoro del Ministero dell'Economia e delle Finanze. Dal 1993 al 2000 è stato nel Consiglio di amministrazione della Banca Europea degli Investimenti, e dal 2000 al 2015 è stato Vice Governatore della Banca di Sviluppo del Consiglio d'Europa (CEB). E' stato Vice Presidente di Poste Italiane e Consigliere di Amministrazione in Cassa Depositi e Prestiti e di altre società sia pubbliche che private. Ricopre dall'ottobre 2016 l'incarico di esperto per attività di consulenza per l'esame e l'approfondimento di questioni di diritto comunitario, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.</p>
Giovanni Lo Storto	<p>Nato a Troia (FG) il 03.12.1970, si è laureato in Economia all'Università LUISS Guido Carli di Roma, di cui dal 2013 è Direttore Generale. È stato ufficiale del corpo di amministrazione dell'Esercito ed ha lavorato in Bartolini come Direttore operativo di filiale, presso l'Unione Italiana di Riassicurazione e in Swiss Re in staff al CEO. Dal 1997 al 2005 è stato cultore della materia e successivamente professore a contratto di Economia e Gestione delle Imprese di Assicurazione presso l'Università LUISS e presso l'Università dell'Aquila. È Vice Presidente della Pola Srl.</p> <p>È amministratore delegato di L.Lab Srl e fa parte del Consiglio di Amministrazione della rivista Internazionale, della rivista Formiche, dell'Agenzia di stampa Askanews, di L.COM Srl, della Fondazione Bruno Visentini e della Fondazione Mediterraneo.</p> <p>Ha fatto parte del Consiglio di Amministrazione della Fondazioni Gerardo Capriglione e di Italicamp.</p> <p>È cofounder dell'acceleratore di impresa LuissEnlabs.</p> <p>Ha curato per Rubbettino l'edizione italiana del libro Jugaad Innovation nel 2014, e Frugal Innovation nel 2016, il 25 maggio 2017 è uscito il suo libro Erudente.</p>
Giuseppe Ranieri	<p>Nato a Roma il 19/02/1974, si è laureato in economia presso l'Università degli Studi di Roma, la Sapienza, e dal 2013 ricopre la carica di Director in Fortress Investment Group. Dal 1998 al 1999 ha lavorato come analista in Nusa SIM S.p.A. e successivamente, dal 2000 al 2005, ha lavorato come manager in PricewaterhouseCoopers-Transaction Services. Dal 2005 al 2009 ha lavorato in Morgan Stanley Real Estate Fund e Prelios S.p.A., e dal 2009 al 2012 in First Atlantic Real Estate NPL S.p.A (adesso Frontis S.p.A.).</p>
Charles Robert Spetka	<p>Nato in Ohio (USA) il 30/08/1962, è laureato in ingegneria elettronica presso la Pennsylvania State University, e ha conseguito un Master in Business Administration presso la University of North Carolina. Fino al 1997 ha lavorato presso Goldman Sachs come trader, specializzandosi in commercialmortgage-backed securities, HUD project loans e commercial performing e non performing loans. Dal 1997 al 2003 ha ricoperto la carica di amministratore delegato Real Estate Debt Investment di GMAC Commercial Mortgage Corporation. Dal 2003 al 2013 ha ricoperto il ruolo di amministratore delegato di CW Financial Services. Dal 2013 ricopre la carica di managing director Fortress Investment Group.</p>

Politica di diversità adottata nella selezione dei membri dell'organo di gestione, relativi obiettivi e target stabiliti

Il Consiglio di Amministrazione, in funzione della quotazione della Società presso il Mercato Telematico Azionario organizzato e gestito da Borsa Italiana S.p.A. ("MTA"), ha conformato il proprio Statuto alle previsioni di legge e regolamentari in tema di composizione degli Organi sociali, introdotte con la legge n. 120 del 12 luglio 2011 che ha imposto l'obbligo di riservare



una determinata quota dei componenti il Consiglio di Amministrazione delle società quotate al genere meno rappresentato.

Il Consiglio di Amministrazione ha quindi approvato, in data 9 novembre 2017, una specifica politica - in materia di diversità - ritenuta applicabile dalla Società in merito alla composizione degli Organi di amministrazione e controllo relativamente al genere e percorso formativo che gli Esponenti aziendali devono possedere, raccomandando che sia riservato al genere meno rappresentato almeno un quinto dei componenti del nuovo organo amministrativo.

A tale riguardo è stata privilegiata la sussistenza di tali caratteristiche indipendentemente dall'età dell'Esponente.

Tali politiche, con particolare riferimento alla diversità di genere, troveranno la loro prima applicazione con il rinnovo delle cariche previsto con l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2017.

Comitati endoconsiliari

Le disposizioni statutarie (art. 21) attribuiscono al Consiglio di Amministrazione la costituzione al proprio interno dei comitati, nonché la determinazione del numero dei loro membri.

Nell'ambito della quotazione di doBank presso il MTA, si è reso opportuno approvare alcune modifiche alla struttura dei comitati endoconsiliari, originariamente costituiti in un "Comitato Nomine e Remunerazioni" ed in un "Comitato Rischi e Operazioni con Soggetti Collegati". Pertanto, a decorrere dal 14 luglio 2017, data di avvio delle negoziazioni delle azioni della società sul MTA, si è operato distinguendo e separando le funzioni originariamente svolte dal Comitato Nomine e Remunerazioni, mediante la costituzione di due distinti comitati, denominati "Comitato per le Nomine" e "Comitato per la Remunerazione", i cui regolamenti sono state adeguati alle previsioni del Codice di Autodisciplina adottato da Borsa Italiana.

Tenuto conto della sua composizione nonché del numero e della disponibilità dei Consiglieri indipendenti e non esecutivi, il Consiglio di Amministrazione ha optato per una composizione dei Comitati formata da membri in maggioranza indipendenti, tra i quali individuare il Presidente.

I Comitati in esame, che operano a supporto del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, sono stati costituiti e regolati avendo cura di evitare che ciò possa comportare una limitazione dei poteri decisionali e della responsabilità dello stesso Consiglio di Amministrazione.

Alla data del presente documento, risultano costituiti in seno al Consiglio di Amministrazione tre comitati con funzioni propositive, consultive e di coordinamento:

- Comitato per le Nomine;
- Comitato per la Remunerazione;
- Comitato Rischi e Operazioni con Soggetti Collegati.

Tutti e tre i Comitati sono costituiti da almeno tre amministratori non esecutivi, in maggioranza indipendenti ed il cui Presidente è scelto tra quest'ultimi e che, al fine di valorizzare le necessarie conoscenze, i componenti dei Comitati risultano in possesso delle necessarie competenze ed esperienze per gestire compiti e ruoli attribuiti ai Comitati.

Ogni Comitato, inoltre, dispone del proprio Regolamento di funzionamento che, tra l'altro, include disposizioni disciplinanti meccanismi di coordinamento e di reciproca informativa tra i vari Organi.

Le riunioni di tutti e tre i Comitati endoconsiliari della Società vengono regolarmente verbalizzate e i Presidenti ne danno informativa alla prima riunione utile del Consiglio di Amministrazione all'interno della quale espongono i pareri espressi dai comitati medesimi a supporto delle valutazioni del Consiglio stesso. Nello svolgimento delle proprie funzioni, a tutti i Comitati è riconosciuta la facoltà di accedere a tutte le informazioni che, a giudizio dei loro componenti, siano ritenute necessarie per lo svolgimento dei propri compiti. I comitati, inoltre, possono avvalersi di consulenti esterni il cui costo è sostenuto dalla Società, nei limiti del budget che il Consiglio di Amministrazione ha approvato per il loro corretto funzionamento.

Il **Comitato per le Nomine** svolge funzioni consultive, istruttorie e propositive nei riguardi del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, in materia di nomina e cooptazione degli Amministratori della Capogruppo:

art 435,
par. 2 d)



- partecipa nella definizione, ex ante, della composizione quali-quantitativa considerata ottimale in relazione agli obiettivi di governance individuati dalla normativa di settore, (i) individuando e motivando il profilo teorico (ivi comprese caratteristiche di professionalità e di eventuale indipendenza) dei candidati ritenuto opportuno a questi fini
- supporta il Consiglio di Amministrazione nel valutare nel merito eventuali fattispecie problematiche relative alle nomine di amministratori avvenute in virtù della autorizzazione - generale e preventiva - da parte della assemblea della Banca alla deroga al divieto di concorrenza previsto dall'articolo 2390 del codice civile;
- propone al Consiglio di Amministrazione candidati alla carica di amministratore nei casi di cooptazione, ove occorra sostituire amministratori indipendenti;
- è chiamato ad esprimere il proprio parere sull'idoneità dei candidati che, in base all'analisi svolta in via preventiva, il Consiglio di Amministrazione abbia identificato per ricoprire le cariche (i pareri rilasciati dal Comitato nell'ambito delle analisi svolte dal Consiglio di Amministrazione sono trasmessi, unitamente alle stesse, all'autorità di vigilanza);
- formula pareri al Consiglio di Amministrazione in ordine alle deliberazioni riguardanti l'eventuale sostituzione dei membri dei comitati interni al Consiglio di Amministrazione che si rendano necessarie durante la permanenza in carica del Comitato;
- con riferimento all'esigenza di assicurare un adeguato grado di diversificazione nella composizione collettiva del Consiglio di Amministrazione, fissa un obiettivo (target) in termini di quota di genere meno rappresentato e predispone un piano per accrescere questa quota sino al target fissato;
- assiste il Consiglio di Amministrazione nel processo di autovalutazione degli organi societari e nella definizione dei piani di successione nelle posizioni di vertice dell'esecutivo;
- fornisce al Consiglio di Amministrazione il proprio supporto nella valutazione ex post della coerenza tra la composizione effettiva e quella definita ex ante come ottimale nonché nella verifica della sussistenza dei requisiti normativi e statutari richiesti per gli amministratori e i sindaci, ivi incluse le condizioni previste ai sensi dell'articolo 26 del del D.Lgs. n. 385 del 1° settembre 1993 (TUB), come successivamente integrato e modificato;
- supporta il Consiglio di Amministrazione nella definizione di piani di successione nelle posizioni di vertice dell'esecutivo previsti dalla Sezione IV della Circolare 285;

Nello svolgimento dei suoi compiti il Comitato tiene conto dell'obiettivo di evitare che i processi decisionali del Consiglio di Amministrazione siano dominati da un unico soggetto o da gruppi di soggetti che possano recare pregiudizio per la Banca.

Il Comitato identifica i flussi informativi che a esso devono essere indirizzati per il corretto esercizio delle proprie funzioni e può accedere alle informazioni aziendali rilevanti ai fini dell'esercizio delle stesse. Il Comitato dispone altresì delle risorse finanziarie sufficienti a garantire l'indipendenza operativa e può avvalersi di esperti esterni.

In materia di sistema di controlli interni, il Comitato collabora altresì con il Comitato Rischi e Operazioni con Soggetti Collegati al fine di individuare i responsabili delle funzioni Internal Audit, Compliance e Antiriciclaggio e Risk Management (le "Funzioni Aziendali di Controllo") che verranno nominati da parte del Consiglio di Amministrazione, sentito il collegio sindacale della Banca (il "Collegio Sindacale").

Il Comitato per le Nomine di doBank alla data del 31 dicembre 2017, è composto dai seguenti membri:

- Presidente Dott. Giovanni Lo Storto – Amministratore Indipendente
- Avv. Edovige Catitti – Amministratore Indipendente
- Dott. Francesco Colasanti



Con riferimento all'anno 2017 si sono tenute n. 9 riunioni del Comitato Nomine e Remunerazioni fino al 14 luglio 2017 e, successivamente, n. 2 riunioni del Comitato per le Nomine.

Il **Comitato per la Remunerazione** supporta il consiglio di Amministrazione con funzioni consultive, propositive ed istruttorie in materia di sistemi di remunerazione e incentivazione. Più precisamente, il Comitato:

- presenta proposte o esprime pareri al Consiglio di Amministrazione relativamente alla remunerazione degli amministratori e del personale i cui sistemi di remunerazione e incentivazione sono di competenza del Consiglio di Amministrazione; monitora altresì le decisioni adottate in materia dal Consiglio di Amministrazione;
- relativamente alla remunerazione degli amministratori esecutivi e degli altri amministratori che ricoprono particolari cariche, presenta proposte o esprime pareri al Consiglio di Amministrazione in materia di fissazione degli obiettivi di performance correlati alla componente variabile di tale remunerazione; monitora altresì le decisioni adottate in materia dal Consiglio di Amministrazione;
- ha compiti consultivi in materia di determinazione dei criteri per i compensi del personale più rilevante della Capogruppo e delle società da essa controllate (il "Gruppo"), come individuato ai sensi delle disposizioni della Circolare 285 e della normativa comunitaria (il "Personale Più Rilevante");
- valuta periodicamente l'adeguatezza, la coerenza complessiva e la concreta applicazione della politica di remunerazione degli amministratori e del Personale Più Rilevante, avvalendosi anche delle informazioni fornite dall'amministratore delegato della Capogruppo; formula al Consiglio di Amministrazione proposte in materia;
- valuta, in collaborazione con il Comitato Rischi e Operazioni con Soggetti Collegati, l'adeguatezza e la correttezza del processo di autovalutazione per l'identificazione del Personale Più Rilevante al fine di indirizzare le attività da porre in essere, garantendo il riesame indipendente consigliato dagli orientamenti dell'Autorità bancaria europea (ABE);
- vigila direttamente sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione dei responsabili delle funzioni Internal Audit, Compliance e Antiriciclaggio e Risk Management (le "Funzioni Aziendali di Controllo"), in stretto raccordo con il collegio sindacale di doBank (il "Collegio Sindacale");
- cura la preparazione della documentazione da sottoporre al Consiglio di Amministrazione per le relative decisioni (ivi inclusa la relazione sulla remunerazione ai sensi dell'articolo 123-ter del Decreto Legislativo del 24 febbraio 1998, n. 58 (TUF), nel rispetto dei termini previsti per la sua presentazione all'assemblea della Banca);
- contribuisce alla definizione delle politiche di remunerazione ed incentivazione del Gruppo e alla loro valutazione periodica;
- assicura il coinvolgimento delle funzioni aziendali competenti nel processo di elaborazione e controllo delle politiche di remunerazione ed incentivazione del Gruppo;
- si esprime, anche avvalendosi delle informazioni ricevute dalle funzioni aziendali competenti, sul raggiungimento degli obiettivi di performance cui sono legati i piani di incentivazione e sull'accertamento delle altre condizioni poste per l'erogazione dei compensi;
- fornisce adeguato riscontro sull'attività svolta agli organi aziendali e all'assemblea dei soci.

Il Comitato per la Remunerazione di doBank alla data del 31 dicembre 2017, è composto dai seguenti membri:

- Presidente Prof. Avv. Nunzio Guglielmino – Amministratore Indipendente
- Dott. Giovanni Lo Storto – Amministratore Indipendente
- Dott. Francesco Colasanti

Con riferimento all'anno 2017 si sono tenute n. 9 riunioni del Comitato Nomine e Remunerazioni fino al 14 luglio 2017 e, successivamente, n. 4 riunioni del Comitato per la Remunerazione.



Il **Comitato Rischi e Operazioni con Soggetti Collegati** svolge funzioni consultive, istruttorie e propositive del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in materia di rischi e sistema dei controlli interni. In particolare:

- individua e propone, avvalendosi del contributo del Comitato Nomine, i responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo da nominare;
- esamina preventivamente i programmi di attività (compreso il Piano di Audit) e le relazioni annuali delle Funzioni Aziendali di Controllo;
- esprime valutazioni e formula pareri sul rispetto dei principi cui devono essere uniformati il Sistema dei Controlli Interni e l'organizzazione aziendale e dei requisiti che devono essere rispettati dalle Funzioni Aziendali di Controllo, portando all'attenzione del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo gli eventuali punti di debolezza e le conseguenti azioni correttive da promuovere; a tal fine valuta le proposte dell'Amministratore Delegato;
- contribuisce, per mezzo di valutazioni e pareri, alla definizione della politica aziendale di esternalizzazione delle Funzioni Aziendali di Controllo;
- verifica che le Funzioni Aziendali di Controllo si conformino correttamente alle indicazioni e alle linee del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e coadiuva quest'ultimo nella redazione del documento di coordinamento previsto dalle Disposizioni di Vigilanza vigenti;
- valuta il corretto utilizzo dei principi contabili per la redazione del bilancio consolidato e del bilancio d'esercizio della Capogruppo e, a tal fine, si coordina con il Collegio Sindacale;
- in materia di corretta ed efficace determinazione del risk appetite framework e delle politiche di governo dei rischi, supporta il Consiglio di Amministrazione di doBank per le correlate decisioni da assumere;
- nell'ambito dei compiti ad esso attribuiti dal Codice di Autodisciplina esprime il proprio parere al Consiglio di Amministrazione con riguardo:
 - alla definizione delle linee di indirizzo del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, in modo che i principali rischi afferenti alla Banca e alle sue controllate risultino correttamente identificati, nonché adeguatamente misurati, gestiti e monitorati, e alla determinazione del grado di compatibilità di tali rischi con una gestione dell'impresa coerente con gli obiettivi strategici individuati;
 - alla valutazione, con cadenza almeno annuale, dell'adeguatezza del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi rispetto alle caratteristiche dell'impresa e al profilo di rischio assunto, nonché alla sua efficacia;
 - all'approvazione, con cadenza almeno annuale, del piano di lavoro predisposto dal responsabile della funzione Internal Audit, sentiti il Collegio Sindacale e l'amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi;
 - alla descrizione, all'interno della relazione sul governo societario, delle principali caratteristiche del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, esprimendo la propria valutazione sull'adeguatezza dello stesso;
 - alla valutazione, sentito il Collegio Sindacale, dei risultati esposti dal revisore legale nella eventuale lettera di suggerimenti e nella relazione sulle questioni fondamentali emerse in sede di revisione legale;
 - alla nomina e alla revoca del responsabile della funzione Internal Audit;
 - al fatto che il responsabile della funzione Internal Audit sia dotato delle risorse adeguate all'espletamento delle proprie responsabilità;
 - al fatto che la remunerazione del responsabile della funzione Internal Audit sia definita coerentemente con le politiche aziendali;
- valuta, unitamente al dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari e sentiti il revisore legale e il Collegio Sindacale, l'omogeneità dei principi contabili utilizzati ai fini della redazione del bilancio consolidato;
- esprime pareri su specifici aspetti inerenti alla identificazione dei principali rischi aziendali;
- esamina le relazioni periodiche, aventi per oggetto la valutazione del sistema di



controllo interno e di gestione dei rischi, e quelle di particolare rilevanza predisposte dalla funzione Internal Audit;

- monitora l'autonomia, l'adeguatezza, l'efficacia e l'efficienza della funzione Internal Audit;
- richiede alla funzione Internal Audit, ove ne ravvisi la necessità o l'opportunità, lo svolgimento di verifiche su specifiche aree operative, dandone contestuale comunicazione al presidente del Collegio Sindacale;
- riferisce al Consiglio di Amministrazione, almeno semestralmente, in occasione dell'approvazione della relazione finanziaria annuale e semestrale, sull'attività svolta nonché sull'adeguatezza del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi;
- supporta con un'adeguata attività istruttoria le valutazioni e le decisioni del Consiglio di Amministrazione relative alla gestione di rischi derivanti da fatti pregiudizievoli di cui il Consiglio di Amministrazione sia venuto a conoscenza;
- nell'ambito delle politiche di remunerazione e incentivazione, in collaborazione con il Comitato per la Remunerazione, esamina se gli incentivi forniti dal sistema di remunerazione di Gruppo tengono conto dei rischi, del capitale, della liquidità;
- in materia di valutazione delle casistiche di conflitto di interessi e, in particolare, delle operazioni con Soggetti Collegati, nei limiti del ruolo allo stesso attribuito dalle disposizioni normative di riferimento, supporta gli Organi con funzioni di supervisione strategica e di gestione della Capogruppo e, se previsto nella normativa interna, delle Controllate, per le correlate decisioni da assumere.

Il Comitato Rischi e Operazioni con Soggetti Collegati di doBank alla data del 31 dicembre 2017, è composto dai seguenti membri:

- Presidente Avv. Edovige Catitti – Amministratore Indipendente
- Dott. Giovanni Lo Storto – Amministratore Indipendente
- Prof. Avv. Nunzio Guglielmino – Amministratore Indipendente
- Dott. Giuseppe Ranieri

Con riferimento all'anno 2017 il "Comitato Rischi e Operazioni con Soggetti Collegati" si è riunito 18 volte.

Flusso di informazioni sui rischi indirizzato all'organo di gestione

L'Organo con Funzione di Supervisione Strategica (di seguito anche OFSS) in doBank è il Consiglio di Amministrazione, il quale ha la responsabilità di definire le linee di indirizzo del Sistema dei Controlli Interni e di gestione dei rischi, assicurando che i principali rischi di doBank siano identificati, misurati, gestiti e monitorati in modo adeguato.

Il Consiglio di Amministrazione svolge un'attività di supervisione complessiva dei principali rischi aziendali. In particolare, delibera in merito alla formalizzazione delle politiche per il governo dei rischi cui la Banca Capogruppo può essere esposta, al loro riesame periodico per assicurarne l'efficacia nel tempo e alla vigilanza sul concreto funzionamento dei processi di gestione e controllo dei rischi, nel rispetto delle previsioni normative e regolamentari vigenti. Con specifico riferimento al rischio di non conformità, il Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale, approva le politiche di gestione del rischio stesso, valuta, almeno una volta l'anno, l'adeguatezza della struttura organizzativa, la qualità e quantità delle risorse della funzione di conformità alle norme (funzione di Compliance) nonché analizza le relazioni periodiche concernenti le verifiche dalla stessa effettuate nell'ambito della gestione del rischio di non conformità.

L'Organo con Funzione di Gestione (di seguito anche OFG) in doBank è l'Amministratore Delegato, al quale, come previsto dalla normativa vigente, spettano i compiti di gestione corrente, intesa come attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica.

Ferma la competenza del Consiglio di Amministrazione in merito alla costituzione delle funzioni aziendali di controllo e alla definizione dei relativi ruoli e responsabilità, l'Amministratore

art 435,
par. 2 e)



Delegato è incaricato di gestire – attraverso la progettazione, la gestione ed il monitoraggio – il Sistema dei Controlli Interni e di gestione dei rischi. L'Amministratore Delegato ha il compito di definire i flussi informativi interni finalizzati ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio. Con specifico riferimento al rischio di non conformità, l'Amministratore Delegato assicura l'efficace gestione del rischio in questione, predisponendo anche adeguate policy e procedure per la conformità alla normativa vigente da osservare all'interno della Banca, accertando, in caso di violazioni, che siano apportati i rimedi necessari e delineando flussi informativi volti a garantire ai competenti organi aziendali della Banca piena consapevolezza sulle modalità di gestione del rischio di non conformità. Con il supporto della funzione di Compliance, l'Amministratore Delegato identifica e valuta almeno una volta l'anno i principali rischi di non conformità a cui la Banca è esposta e programma i relativi interventi di gestione, nonché riferisce almeno una volta l'anno al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale sull'adeguatezza della gestione del rischio di non conformità. Una strutturata diffusione dei flussi informativi all'interno di doBank e, nello specifico tra gli Organi Aziendali e funzioni di controllo, costituisce una condizione propedeutica all'efficace e sinergico coordinamento in materia di controlli interni. In conformità alle disposizioni regolamentari in materia di Sistema dei Controlli Interni (anche rispetto a quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 come aggiornata, emanata dalla Banca d'Italia), la Capogruppo ha adottato oltre ai Regolamenti delle singole Funzioni di Controllo in cui sono indicati i rispettivi compiti e le responsabilità, una regolamentazione interna in merito ai flussi informativi nella quale sono formalizzati i flussi informativi tra le diverse funzioni/organi di controllo e tra queste/i e gli organi aziendali. Coerentemente a quanto statuito dall'Autorità di Vigilanza, il Sistema dei Controlli Interni di doBank è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- prevenzione del rischio che la Banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

In tale scenario, il Sistema dei Controlli Interni riveste un ruolo centrale nell'organizzazione della Capogruppo, in quanto:

- rappresenta un elemento fondamentale di conoscenza per gli organi aziendali, in modo da garantire piena consapevolezza della situazione e l'efficace presidio dei rischi aziendali e delle loro interrelazioni;
- orienta i mutamenti delle linee strategiche e delle politiche aziendali, consentendo di adattare in modo coerente il contesto organizzativo;
- presidia la funzionalità dei sistemi gestionali;
- favorisce la diffusione di una corretta cultura dei rischi, della legalità e dei valori aziendali.

La Capogruppo doBank monitora, misura e controlla l'insieme dei rischi di pertinenza (di credito, operativi, reputazionali, di non conformità) secondo il seguente schema e regole:

- controlli di linea (c.d. "controlli di primo livello"), diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative (e.g. controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione); per quanto possibile, essi sono incorporati nelle procedure informatiche. Le strutture operative sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi: nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture devono identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare e riportare i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale in conformità con il processo di gestione dei rischi; esse devono rispettare i limiti operativi loro assegnati coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi;



- controlli sui rischi e sulla conformità (c.d. "controlli di secondo livello"), che hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:
 - la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
 - il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
 - la salvaguardia dei rischi derivanti dalla violazione di norme imperative ovvero di autoregolamentazione.Le funzioni preposte a tali controlli sono la Funzione di conformità alle norme e la Funzione di controllo dei rischi;

- controlli di terzo livello, volti ad individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni, con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.



2. Ambito di applicazione (art. 436 CRR)

La Banca cui si applicano gli obblighi di informativa relativi al Terzo Pilastro è doBank S.p.A., Capogruppo del Gruppo Bancario omonimo.

art
436, a)

L'area di consolidamento ai fini del bilancio è definita sulla base dei principi contabili internazionali (IAS/IFRS) e più in particolare dallo IFRS 10, mentre l'articolo 19 del CRR prevede l'inclusione ai fini del consolidamento prudenziale della controllante del gruppo bancario non consolidata nel patrimonio netto contabile.

A tal proposito si fa riferimento alla comunicazione ricevuta da Banca d'Italia il 23 febbraio 2018 relativa alla necessità di procedere all'invio delle segnalazioni prudenziali sulla base del più ampio perimetro del gruppo previsto dal CRR, ricomprendente la società finanziaria Avio S.à r.l. di diritto lussemburghese, socio di maggioranza di doBank S.p.A..

Tale comunicazione ha chiarito che per Avio S.à r.l. non è richiesta la trasmissione delle segnalazioni consolidate finanziarie FINREP, non essendo essa tenuta alla redazione del bilancio consolidato secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS. Tuttavia, viene confermato che, per le segnalazioni armonizzate prudenziali (COREP), il perimetro di consolidamento deve far riferimento al "Gruppo CRR" e pertanto deve includere il socio di maggioranza Avio. A tal fine è stato identificato un nuovo codice ABI segnaletico diverso da quello di doBank riferito al gruppo bancario ex TUB.

art
436, b)

Pertanto, a partire dal 31 dicembre 2017, l'area di consolidamento prudenziale utilizzata nella presente Informativa differisce dall'area di consolidamento di bilancio regolata dai principi IAS/IFRS e nella tabella che segue sono elencate le società consolidate ai fini prudenziali e contabili.

Tabella EU LI3 - Differenze nei perimetri di consolidamento (entità per entità)

Denominazione dell'entità	Metodo di consolidamento contabile	Metodo di consolidamento regolamentare			Tipo di attività
		Integrale	Consolidamento proporzionale	Né consolidate né dedotte	
1. Avio S.à r.l.	Integrale	x			Finanziaria
2. doBank S.p.A.	Integrale	x			Banca
3. doReal Estate S.p.A.	Integrale	x			Strumentale
4. Italfondario S.p.A.	Integrale	x			Finanziaria
5. Ibis S.r.l.	Integrale	x			Strumentale
6. doSolutions S.r.l.	Integrale	x			Strumentale
7. BCC Gestione Crediti S.p.A.	Equity			x	Altra

Rispetto al 2016 è stata inclusa nel perimetro prudenziale Avio S.à r.l., socio di maggioranza di doBank S.p.A., il cui attivo è costituito pressoché esclusivamente dalla partecipazione in doBank S.p.A., che risulta interamente capitalizzata mediante apporto di capitale di rischio e non ha contratto alcuna forma di indebitamento finanziario. L'operatività della casa madre, fin dall'acquisizione di doBank da UniCredit, è limitata alla gestione della partecipazione e le prospettive future non prevedono ulteriori evoluzioni.

Anche la società doSolutions ha contribuito ad incrementare il perimetro di consolidamento (sia contabile che prudenziale), per la quale nel corso della prima parte del 2017 è stata definita l'inclusione nel Gruppo bancario come società strumentale; tra i movimenti in uscita rispetto all'esercizio precedente si segnala la cessione di Gextra S.r.l. intervenuta nel corso del mese di aprile 2017.



Tabella EU L11 - Differenze tra il perimetro di consolidamento contabile e quello regolamentare e riconciliazione delle poste di bilancio con le categorie di rischio regolamentari

(€/000)

Voci dell'attivo	Valori contabili riportati nel documento di bilancio	Valori contabili in base al perimetro di consolidamento regolamentare	Soggetti al rischio di credito	Valori contabili delle poste di bilancio			Non soggetti ai requisiti in materia di fondi propri o soggetti a deduzione dal
				Soggetti al CCR	Soggetti allo schema della cartolarizzazione e	Soggetti al rischio di mercato	
10 Cassa e disponibilità liquide	21	21	-	-	-	-	-
20 Attivita' finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-	-
30 Attivita' finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
40 Attivita' finanziarie disponibili per la vendita	24.001	24.001	24.001	-	-	-	-
50 Attivita' finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
60 Crediti verso banche	49.449	54.168	54.168	-	-	-	-
70 Crediti verso clientela	2.853	32.853	32.853	-	-	-	-
80 Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-
90 Adeguamento di valore delle attivita' finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-	-	-	-	-
100 Partecipazioni	2.879	2.879	2.879	-	-	-	-
110 Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	-	-	-	-	-	-	-
120 Attivita' materiali	1.819	1.819	1.819	-	-	-	-
130 Attivita' immateriali	4.506	80.841	-	-	-	-	80.841
av di cui: - avviamento	-	76.335	-	-	-	-	76.335
140 Attivita' fiscali	94.187	94.187	64.254	-	-	-	29.933
a a) Correnti	165	165	165	-	-	-	-
b b) Anticipate	94.022	94.022	64.089	-	-	-	29.933
bdici di cui alla L.214/2011	55.406	55.406	55.406	-	-	-	-
150 Attivita' non correnti e gruppi di attivita' in via di dismissione	10	10	10	-	-	-	-
160 Altre attivita'	117.775	117.798	117.798	-	-	-	-
Totale dell'attivo	297.500	408.577	297.782	-	-	-	110.774

(segue)

(€/000)		Valori contabili delle poste di bilancio						Non soggetti ai requisiti in materia di fondi propri o soggetti a deduzione dal capitale
		Valori contabili riportati nel documento di bilancio	Valori contabili in base al perimetro di consolidamento regolamentare	Soggetti al rischio di credito	Soggetti al CCR	Soggetti allo schema della cartolarizzazione	Soggetti al rischio di mercato	
Voci del passivo e del patrimonio netto								
10	Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-
20	Debiti verso clientela	12.106	12.106	-	-	-	-	-
30	Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-	-
40	Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	-	-
50	Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
60	Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-
70	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-	-	-	-	-
80	Passività fiscali	3.852	3.852	-	-	-	-	-
1	a) Correnti	3.405	3.405	-	-	-	-	-
2	b) Differite	447	447	-	-	-	-	-
90	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
100	Altre passività	37.906	42.137	-	-	-	-	-
110	Trattamento di fine rapporto del personale	10.360	10.360	-	-	-	-	-
120	Fondi rischi e oneri	26.579	26.579	-	-	-	-	-
a	a) Quiescenza e obblighi simili	-	-	-	-	-	-	-
b	b) Altri fondi	26.579	26.579	-	-	-	-	-
130	Riserve tecniche	-	-	-	-	-	-	-
140	Riserve da valutazione	1.350	-	-	-	-	-	-
150	Azioni rimborsabili	-	-	-	-	-	-	-
160	Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-
165	Anticipi su dividendi	-	(229.532)	-	-	-	-	-
170	Riserve	119.350	68.986	-	-	-	-	-
180	Sovraprezzi di emissione	-	-	-	-	-	-	-
190	Capitale	41.280	176.470	-	-	-	-	-
200	Azioni proprie (-)	(277)	-	-	-	-	-	-
210	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	-	77.153	-	-	-	-	-
220	Utile (perdita) d'esercizio (+/-)	44.994	220.466	-	-	-	-	-
Totale del passivo e del patrimonio netto		297.500	408.577	-	-	-	-	-

Tabella EU LI2 - Principali differenze tra gli importi delle esposizioni determinate a fini regolamentari e i valori contabili determinati in base al perimetro di consolidamento regolamentare

(€/000)

	Esposizioni soggette a				
	Totale	Rischio di credito	Quadro del CCR	Schema della cartolarizzazione	Rischio di mercato
1 Valore contabile delle attività in base al perimetro di consolidamento regolamentare (come nella tabella EU LI1)	297.782	297.782	-	-	-
2 Valore contabile delle passività in base al perimetro di consolidamento regolamentare (come nella tabella EU LI1)	-	-	-	-	-
3 Importo netto totale in base al perimetro di consolidamento regolamentare	297.782	297.782	-	-	-
4 Importi fuori bilancio	14.706	14.706	-	-	-
5 Importi delle esposizioni considerate ai fini regolamentari	312.488	312.488	-	-	-

Si precisa che all'interno del Gruppo non vi sono impedimenti, giuridici o sostanziali, che ostacolino il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi.

art
436, c)

3. Fondi propri (artt. 437 e 492 CRR)

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (Capital Requirements Regulation, c.d. CRR) e nella Direttiva 2013/36/UE (Capital Requirements Directive, c.d. CRD IV), che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (c.d. framework Basilea 3). Il quadro normativo si completa con le misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (Regulatory Technical Standard – RTS e Implementing Technical Standard – ITS) adottate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità europee di vigilanza.

Il CRR ha avuto diretta efficacia negli Stati membri, mentre la disciplina contenuta nella CRD IV è stata recepita nell'ordinamento nazionale dalla Banca d'Italia il 17 dicembre 2013 con la pubblicazione della Circolare 285 «Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche», che ha dato attuazione alla nuova disciplina comunitaria, unitamente alle Circolari n. 286 («Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare») e all'aggiornamento della Circolare 154 («Segnalazioni di vigilanza delle istituzioni creditizie e finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi»).

Con specifico riferimento agli intermediari finanziari, nel corso del 2016 è stata completata l'iscrizione al nuovo albo unico come previsto dalla Circolare N. 288 del 3 aprile 2015 «Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari» che ha recepito nell'ordinamento nazionale l'applicazione della CRD IV anche per gli operatori del settore finanziario (ex-intermediari finanziari art. 107 ovvero art. 106 inclusi nella vigilanza consolidata bancaria).

In sintesi, il Regolamento definisce le norme in materia di fondi propri, requisiti patrimoniali minimi, rischio di liquidità, rischio di controparte, leva finanziaria (leverage) e informativa al pubblico, mentre la Direttiva contiene disposizioni in materia di autorizzazione all'esercizio dell'attività bancaria, libertà di stabilimento e libera prestazione dei servizi, cooperazione fra autorità di vigilanza, processo di controllo prudenziale, metodologie per la determinazione delle riserve di capitale (buffer), disciplina delle sanzioni amministrative e regole su governo societario e remunerazioni.

Il nuovo framework introduce diversi elementi di novità rispetto alla precedente normativa prudenziale prevedendo, in particolare: una ricomposizione del capitale delle banche a favore di azioni ordinarie e riserve di utili (c.d. common equity), al fine di accrescerne la qualità; l'adozione di criteri più stringenti per la computabilità di altri strumenti di capitale (gli attuali strumenti innovativi di capitale e le passività subordinate callable); una maggiore armonizzazione degli elementi da dedurre (con riferimento a talune categorie di attività per imposte anticipate e alle partecipazioni rilevanti in società Bancarie, finanziarie e assicurative); l'inclusione parziale nel common equity degli interessi di minoranza.

L'introduzione delle regole di Basilea 3 è soggetta a un regime transitorio, durante il quale le nuove regole saranno applicate in proporzione crescente, fino al 2019 quando avranno piena applicazione a regime (fully application). Nel contempo, gli strumenti di capitale non più conformi saranno esclusi gradualmente dall'aggregato patrimoniale, utile ai fini di vigilanza, entro il 2021.

A seguito dei chiarimenti ricevuti da Banca d'Italia il 23 febbraio 2018, a partire dal 31 dicembre 2017, il perimetro di consolidamento prudenziale differisce dal perimetro del gruppo bancario in quanto viene incluso il socio di maggioranza Avio S.à. r.l., in applicazione dell'art.19 del CRR, con conseguente computabilità nei fondi propri consolidati degli interessi di minoranza.

Assume particolare rilievo la determinazione delle partecipazioni di minoranza da includere nei fondi propri in quanto possono essere computate limitatamente alla parte di capitale utile a soddisfare i requisiti minimi patrimoniali normativamente richiesti, secondo quanto previsto



dal Regolamento 575/2013 agli art.84 e seguenti.

Principali caratteristiche degli elementi costitutivi dei Fondi Propri

I fondi propri sono calcolati come somma algebrica di una serie di elementi positivi e negativi, la cui computabilità viene ammessa - con o senza limitazioni - in relazione alla loro "qualità" patrimoniale. Le componenti positive dei fondi propri devono essere nella piena disponibilità del Gruppo, così da poter essere utilizzate senza restrizioni per la copertura dei rischi cui l'intermediario è esposto.

In dettaglio, i fondi propri sono costituiti dai seguenti aggregati:

1. Capitale di classe 1 (Tier 1 - T1), a sua volta costituito da:
 - a. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1);
 - b. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1);
2. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2).

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Il Capitale primario di classe 1 è costituito prevalentemente dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, azioni proprie, utili non distribuiti, altre riserve, altre componenti di conto economico complessivo cumulate ("OCI") e interessi di minoranza per l'ammontare computabile riconosciuto dal CRR.

Nell'ambito della quantificazione del Capitale primario di classe 1, in armonia con le previsioni contenute nelle "Business plan strategic guidelines" per gli anni 2017-2019, è stata definita ammissibile nel calcolo dei Fondi propri una quota di utile in corso di formazione al 31 dicembre 2017, pari al 35% dell'utile consolidato, in funzione delle attese di distribuibilità ai soci.

Il calcolo del Capitale primario di classe 1 include inoltre i filtri prudenziali e le detrazioni regolamentari, le quali comprendono principalmente i seguenti aggregati:

- Avviamento e altre immobilizzazioni immateriali;
- Attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee: rientra in questa casistica il residuo delle attività differite rilevate sull'imponibile fiscale negativo sorto nei precedenti esercizi prevalentemente nel bilancio della Capogruppo doBank.

Nel corso del 2017 è stato utilizzato un diverso trattamento prudenziale relativamente alle notes emesse da veicoli Romeo SPV e Mercuzio Securitization detenute nel portafoglio AFS per complessivi € 7,7 milioni. A seguito di chiarimenti intervenuti da parte di Banca d'Italia in merito ad uno specifico quesito avanzato da doBank, tali notes, in assenza di tranching, risultano escluse dalla regolamentazione prudenziale relativa alle operazioni di cartolarizzazione e assimilate a strumenti finanziari rappresentativi dei crediti sottostanti. Ne consegue che il loro valore di bilancio non viene più dedotto dai Fondi Propri, ma assoggettato al calcolo del rischio di credito in base alla metodologia standardizzata ed applicando il "look through approach" riferito alla ponderazione media del portafoglio sottostante.

Per quanto concerne le attività fiscali differite, si rileva che l'esercizio dell'opzione sul mantenimento della possibilità di trasformazione in crediti di imposta di attività per imposte anticipate ai sensi art.11 D.Lgs. n. 59 3/5/2016 convertito dalla Legge n.119 del 30/6/2016 e modificato dalla Legge n. 15 del 17/02/2017, ha comportato la conseguenza di continuare ad escludere dal computo delle detrazioni dai Fondi Propri il valore residuo delle DTA rivenienti da rettifiche di valore su crediti per le quali rimangono pertanto soddisfatti i requisiti richiesti dall'art. 39 della CRR 575/2013 che ne prevede l'assoggettamento al calcolo del rischio di credito con la ponderazione del 100% (per complessivi € 55,4 milioni), mentre si evidenzia l'utilizzo totale del credito d'imposta.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

L'AT1 è costituito prevalentemente da strumenti innovativi e non innovativi di capitale al netto delle deduzioni regolamentari.

Al 31 dicembre 2017 non si rilevano elementi costituenti il Capitale aggiuntivo di classe 1.



3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Il Tier 2 è costituito principalmente da passività subordinate emesse, per la quota computabile ai sensi della normativa, al netto delle deduzioni regolamentari.

Al 31 dicembre 2017 non si rilevano voci riferibili al Capitale di classe 2.

4. Profitti e perdite non realizzate relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni Centrali classificate nella categoria “Attività finanziarie disponibili per la vendita (Available For Sale - AFS)”

art 437,
1 co. f)

Con riferimento alle indicazioni riportate nel Bollettino di Vigilanza della Banca d'Italia n.12 del dicembre 2013 in merito alle disposizioni transitorie in materia di fondi propri riguardanti il trattamento dei profitti e delle perdite non realizzate relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni Centrali classificate nella categoria “Attività finanziarie disponibili per la vendita (Available For Sale - AFS)” dello IAS 39, la Banca ha esercitato la facoltà prevista nella Parte Seconda, Capitolo 14, sezione II, par. 2, ultimo capoverso della Circolare 285 recante “Disposizioni di vigilanza per le banche” con riferimento ai fondi propri consolidati ed individuali. Coerentemente con l'applicazione della suddetta facoltà la Banca provvede, relativamente ai titoli emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'Unione Europea inclusi nel portafoglio “Attività finanziarie disponibili per la vendita AFS”, a non includere in alcun elemento dei fondi propri profitti o perdite non realizzati relativamente alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria “Attività finanziarie disponibili per la vendita” dello IAS 39, secondo le modalità previste dall'articolo 467 del CRR.

Composizione dei Fondi Propri al 31 dicembre 2017

Si riporta di seguito la quantificazione dei Fondi Propri al 31 dicembre 2017 calcolati con riferimento al perimetro prudenziale Gruppo CRR che include al vertice la società di diritto lussemburghese Avio S.à r.l.:

(€/000)

	31/12/2017
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	279.758
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	279.758
D. Elementi da dedurre dal CET1	(110.774)
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di transizioni transitorie	82
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)	169.066
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	-
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	169.066

A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

La presente voce include:

- capitale interamente versato per € 176,5 milioni;
- altre riserve per € 59,9 milioni;
- di interessi di minoranza per € 43,4 milioni;

D. Elementi da dedurre dal CET1



La presente voce include:

- differenza da consolidamento (avviamento) conseguente allo spareggio della partecipazione di Avio S.à r.l. in doBank S.p.A. con il relativo patrimonio netto per € 76,3 milioni;
- fiscalità differita attiva rilevata sull'imponibile fiscale negativo di esercizi precedenti per € 29,9 milioni;
- altre attività immateriali, pari a € 4,5 milioni.

E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)

La presente voce comprende il seguente aggiustamento transitorio:

- filtro positivo di € 82 mila, pari al 40% dell'ammontare relativo ai piani a benefici definiti (IAS 19).

Per completezza di informativa, si riporta il medesimo calcolo con riferimento al perimetro di consolidamento contabile ex T.U.B. che consente altresì un confronto omogeneo con l'esercizio precedente.

(€/000)

	31/12/2017	31/12/2016
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	175.891	158.414
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-	-
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	175.891	158.414
D. Elementi da dedurre dal CET1	(34.438)	(51.573)
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di transizioni transitorie	82	104
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)	141.535	106.945
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	-	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	-	-
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	141.535	106.945



Riconciliazione con lo Stato Patrimoniale

Nella tabella seguente viene riportata la riconciliazione degli elementi che costituiscono i Fondi Propri con il Patrimonio Netto contabile del Gruppo secondo la metodologia di riconciliazione dello Stato patrimoniale prevista nell'Allegato I del Regolamento di Esecuzione (UE) n.1423/2013 della Commissione Europea del 20 dicembre 2013.

art
437, 1
co. a)

(€/000)

Voci dell'Attivo	Perimetro consolidato contabile	Perimetro regolamentare	Ammontari rilevati nei fondi propri	Note
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	24.001	24.001	-	
70. Crediti verso Clientela	2.853	32.853	-	
100. Partecipazioni	2.879	2.879	-	
130. Attività immateriali	4.506	80.841	(80.841)	
140. Attività fiscali, di cui:	94.187	94.187	(29.933)	
Attività fiscali anticipate	94.022	94.022	(29.933)	(1)

Voci del passivo e del patrimonio netto	Valori di bilancio al 31/12/2017	Perimetro regolamentare	Ammontari rilevati nei fondi propri	Note
140. Riserve da valutazione, di cui:	1.350	-	-	
Riserve da valutazione dei titoli disponibili per la vendita	1.125	-	-	
Riserve da valutazione delle perdite attuariali nette	(204)	-	-	
Riserve da leggi speciali di rivalutazione	429	-	-	
170. Riserve	119.350	103.288	103.288	(2)
190. Capitale	41.280	176.470	176.470	
200. Azioni proprie	(277)	-	-	
220. Utile (Perdita) di periodo (+/-)	44.944	220.466	-	

Altri elementi a quadratura dei Fondi Propri	Ammontari rilevati nei fondi propri	Note
- elementi positivi	82	
filtro positivo pari all'80% della riserva da valutazione delle perdite attuariali	82	
- elementi negativi	-	
filtro negativo sui profitti non realizzati relativi a titoli AFS	-	
Totale Fondi propri	169.066	

Note

- (1) fiscalità differita attiva rilevata sull'imponibile fiscale negativo originato nel precedente esercizio
 (2) include la quota di interessenza minoritaria computabile nel capitale primario di classe 1 per €43,4 milioni

Il Gruppo non ha emesso strumenti di capitale al 31 dicembre 2017.

art 437,
1 co. b)
c)



Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri

La tabella seguente fornisce il dettaglio degli elementi che compongono i fondi propri al 31 dicembre 2017, secondo lo schema previsto dall'allegato VI del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione.

(€/000)

	(A) Importo alla data dell'informativa	(B) Articolo di riferimento del Regolamento (UE) n.575/2013	(C) Importi soggetti al trattamento pre-regolamento (UE) n.575/2013 o importo residuo prescritto dal regolamento (UE) n.575/2013
Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve			
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	176.470	art. 26(1) punto (a), 27, 28, 29, elenco ABE ex art. 26(3)
	<i>di cui: Azioni ordinarie</i>	176.470	elenco ABE ex art. 26(3)
2	Utili non distribuiti	-	art. 26(1) punto (c)
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	59.920	art. 26(1)
3a	Fondi per rischi bancari generali	-	
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (3) e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	-	
	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1 gennaio 2018	-	
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato) (1)	43.368	
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	-	art. 26(2)
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	279.758	
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari			
7	Rettifiche di valore supplementari	-	art. 34, 105
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali)	(80.841)	art. 36(1) punto (b), 37, 472 (4)
9	Aggiustamento transitorio connesso allo IAS 19	82	
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle passività fiscali dove siano soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 (3))	(29.933)	art. 36(1) punto c), 38, 472 (5)
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	-	art. 33 punto a)
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-	art. 36(1) punto (d), 40, 159, 472(6)
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate	-	art. 32(1)
14	Utili o perdite su passività valutate al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	-	art. 33 punto (b)
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite	-	
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente	-	art. 36(1) punto (f), 42, 472(8)
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	-	
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	
20			
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	-	art. 36(1) punto (k)
20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario	-	art. 36(1) punto (k) (i), 89, 90, 91
20c	di cui: posizioni verso cartolarizzazioni	-	art. 36(1) punto (k) (ii), 243(1) punto b), 244(1) punto b), 258
20d	di cui: operazioni con regolamento non contestuale	-	art. 36(1) punto (k) (iii), 379(3)
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 (3))	-	art. 36(1) punto (c), 38, 48(1) punto (a), 470, 472(5)
22	Importo eccedente la soglia del 15%	-	art. 48(1)
23	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	-	art. 36(1) punto (i), 48(1) punto (b), 470, 472(11)
24			
25	di cui: attività fiscali derivanti da differenze temporanee	-	art. 36(1) punto (c), 38, 48(1) punto (a), 470, 472(5)
25a	Perdite relative all'esercizio in corso	-	art. 36(1) punto (a), 472(3)
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1	-	art. 36(1) punto (l)

(segue)

art 437,
1 co. d)
e)



26	Rettifiche regolamentari applicabili al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR		
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzate ai sensi degli articoli 467 e 468	-	
	<i>di cui: Perdite non realizzate su titoli di debito riferiti ad emittenti diversi da amministrazioni centrali appartenenti all'Unione Europea</i>	-	art. 467
	<i>di cui: Perdite non realizzate su titoli di debito emessi da amministrazioni centrali appartenenti all'Unione Europea</i>	-	art. 467
	<i>di cui: Profitti non realizzati su titoli di debito riferiti ad emittenti diversi da amministrazioni centrali appartenenti all'Unione Europea</i>	-	art. 468
	<i>di cui: Profitti non realizzati su titoli di debito emessi da amministrazioni centrali appartenenti all'Unione Europea</i>	-	art. 468
26b	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	-	art. 481
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente		art. 36(1) punto (j)
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	(110.692)	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	169.066	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti			
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-	
31	di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile	-	
32	di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile	-	
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (4) e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale aggiuntivo di classe 1	-	
	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1 gennaio 2018	-	
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	-	
35	<i>di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva</i>	-	
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	0	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari			
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente		
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	-	
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente indirettamente quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	
41	Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) No 575/2013 (ossia importi residui CRR)	-	
41a	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) No 575/2013	-	
	<i>di cui: Importo residuo relativo all'eccedenza di perdite attese rispetto alle rettifiche di valore per posizioni IRB</i>	-	
41b	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale di classe 2 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) No 575/2013	-	
41c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	-	
	<i>di cui: Perdite non realizzate su titoli di debito</i>	-	
	<i>di cui: Perdite non realizzate su titoli di capitale</i>	-	
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente	-	
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	
45	Capitale di classe 1 (T1= CET1 + AT1)	169.066	
Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti			

(segue)



46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (5), e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2	
	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1 gennaio 2018	
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	
49	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	
50	Rettifiche di valore su crediti	
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	-
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari		
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati	-
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	-
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-
54a	di cui nuove partecipazioni non soggette alle disposizioni transitorie	-
54b	di cui partecipazioni esistenti prima del 1 Gennaio 2013 e soggetto alle disposizioni transitorie	-
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili)	-
56	Rettifiche regolamentari applicate al capitale di classe 2 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) No 575/2013 (ossia importi residui CRR)	-
56a	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione del capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) No 575/2013	-
	di cui: importo residuo relativo all'eccedenza di perdite attese rispetto alle rettifiche di valore per posizioni IRB	-
56b	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione del capitale aggiuntivo di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) No 575/2013	-
56c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	-
	di cui: utili non realizzati su titoli AFS soggetti a filtro nazionale aggiuntivo	-
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)	-
58	Capitale di classe 2 (T2)	-
59	Capitale totale (TC= T1+T2)	169.066
59a	Attività ponderate per il rischio in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) No 575/2013 (ossia importi residui CRR)	-
	di cui: elementi non dedotti dal capitale primario di classe 1 (regolamento (UE) No 575/2013 importi residui)	-
	di cui: attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e non dipendono da differenze temporanee al netto delle relative passività fiscali	-
	di cui: elementi non dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 (regolamento (UE) No 575/2013 importi residui)	-
	di cui: investimenti detenuti indirettamente in strumenti del capitale aggiuntivo di classe 1 quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	-
	di cui: elementi non dedotti dagli elementi di capitale di classe 2 (regolamento (UE) No 575/2013 importi residui)	-
	di cui: investimenti detenuti sinteticamente in strumenti del capitale di classe 2 quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	-
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	-
Coefficienti e riserve di capitale		
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	30%
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	30%
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	30%
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92 (1) (a)), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva degli G-SII o O-SII), (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	-
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	-
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	-
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	-
67a	di cui: Riserva di capitale dei Global Systemically Important Institutions (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o degli Other Systemically Important Institution (O-SII - enti a rilevanza sistemica)	-
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) (3)	-

(segue)



Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)		
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10% al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 (3))	-
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2		
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato	-
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	-
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	-
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1 gennaio 2013 e il 1 gennaio 2022)		
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	-
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione al massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	-
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione al massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	-
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione al massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-

art 437,
1 co. f)

4. Requisiti di capitale (art. 438 CRR)

Informativa qualitativa

Con il termine adeguatezza patrimoniale si intende la valutazione della capacità del patrimonio aziendale di fronteggiare, in termini attuali e prospettici, le perdite inattese insite nello svolgimento dell'attività, presupponendo che le perdite attese - in particolare con riferimento al rischio di credito - siano fronteggiate dalle rettifiche di valore nette (specifiche e di portafoglio) di pari entità già rilevate a conto economico.

In tale contesto, il Gruppo, oltre a rispettare i requisiti patrimoniali regolamentari (a fronte dei rischi di credito, controparte, mercato, operativo), in quanto i Fondi Propri rappresentano il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'attività bancaria e il prioritario criterio di giudizio dell'adeguatezza patrimoniale da parte dell'Autorità di Vigilanza, dispone di strategie e processi al fine di valutare e detenere nel tempo il capitale complessivo ritenuto adeguato (per importo e composizione) alla copertura di tutti i rischi ai quali è o potrebbe essere esposto (capitale interno o capitale a rischio).

Attraverso il processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP) il Gruppo effettua un'autonoma valutazione della propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali. Il presente processo è documentato, conosciuto e condiviso dalle strutture aziendali ed è sottoposto a revisione interna. Il perimetro di riferimento del processo ICAAP è riferito al Gruppo doBank, così come previsto dal Regolamento (EU) 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR), cd. "Gruppo CRR"². In quest'ottica il processo ICAAP è svolto dalle funzioni preposte della Capogruppo.

Il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale si articola nelle seguenti principali fasi:

- individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione, con riferimento sia ai rischi regolamentari o di primo pilastro, sia ai rischi rientranti nel secondo (rischio di concentrazione, rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione, rischio di liquidità, rischio residuo, rischi derivanti da cartolarizzazioni, rischio strategico, rischio di reputazione e eventuali ulteriori tipologie di rischio connesse alla specifica operatività del Gruppo);
- misurazione/valutazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno. Il capitale interno è calcolato per i rischi regolamentari e per i rischi quantificabili del secondo pilastro e limitatamente a quelli per i quali Banca d'Italia ha indicato metodologie semplificate di determinazione del capitale interno. Per le altre tipologie di rischio, difficilmente quantificabili, sono, comunque, fornite valutazioni qualitative e predisposti sistemi di controllo e di mitigazione adeguati;
- valutazione del capitale interno complessivo. Il Gruppo determina il capitale interno complessivo secondo un approccio "building block" semplificato - così come previsto dalla disciplina prudenziale per le Banche e i Gruppi Bancari di Classe 3 -, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del primo pilastro (o al capitale interno relativo a tali rischi calcolato sulla base di metodologie interne, laddove presenti), l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti.

A seguito della determinazione del Capitale Interno Complessivo, nell'ambito della predisposizione e condivisione del Resoconto ICAAP, vengono illustrati gli esiti delle attività di determinazione del capitale attuale e prospettico in relazione a:

- misura del Capitale Interno a fronte di ciascuna tipologia di rischio misurabile ovvero stime di evoluzioni prospettiche dei fattori di rischio collegati a ciascuna tipologia di rischio rilevante;
- stato di avanzamento degli interventi in essere ed eventuali proposte di interventi di natura

² Il "Gruppo CRR" ricomprende anche la società casa madre AVIO S.A' R.L.



organizzativa e/o procedurale finalizzate all'adeguamento dei sistemi di controllo e mitigazione del rischio.

Le attività necessarie ai fini della valutazione dell'adeguatezza patrimoniale sono rappresentate da:

- raccordo tra Capitale Interno Complessivo e requisiti regolamentari;
- determinazione del Capitale Complessivo e confronto con i Fondi Propri;
- confronto tra Capitale Interno Complessivo e Capitale Complessivo.

Nel caso in cui il Capitale Interno Complessivo risulti inferiore ai requisiti regolamentari, si valuta se il ridotto fabbisogno sia giustificato qualitativamente dalla diversa metodologia utilizzata nelle misurazioni (e.g., per la diversità dei modelli di calcolo utilizzati o per le eventuali tecniche di controllo e attenuazione adottate), rivedendo, se del caso, i modelli utilizzati alla luce dei risultati ottenuti.

Viene inoltre valutato se le eventuali fonti addizionali incluse nel calcolo del Capitale Complessivo, in aggiunta rispetto a quanto compone i Fondi Propri, siano caratterizzate da adeguate qualità patrimoniali; nel caso in cui la qualità non risultasse adeguata, vengono valutate le opportune azioni da intraprendere.

La valutazione dell'Adeguatezza Patrimoniale – intesa come confronto tra il Capitale Interno Complessivo e il Capitale Complessivo – viene effettuata con cadenza semestrale. In caso di cambiamenti rilevanti a livello organizzativo e/o strategico, viene effettuata una rivalutazione “ad evento”.

In prima istanza si valuta se il Capitale Interno Complessivo sia coperto dai Fondi Propri; in caso contrario viene valutata la capacità di copertura data dal Capitale Complessivo, giustificando l'inserimento di eventuali strumenti patrimoniali non computabili nei Fondi Propri. Ove la valutazione dell'Adeguatezza Patrimoniale conduca all'esigenza di intervento, vengono implementati eventuali programmi di intervento correttivi.

Si conferma, infine, l'imposizione di requisiti patrimoniali aggiuntivi come da comunicazione ricevuta da Banca d'Italia in data 13 febbraio 2017, a conclusione del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP) 2016. In tale contesto, Banca d'Italia ha determinato il capitale che doBank a livello individuale (in quanto l'esercizio ICAAP del 2015 era antecedente alla creazione del Gruppo Bancario avvenuta nel secondo semestre del 2016) dovrà detenere in aggiunta a quello minimo regolamentare. In particolare, i requisiti di capitale che dovranno essere applicati sono di seguito illustrati:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari al 6,59%, composto da una misura vincolante del 5,34% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari al 8,38%, composto da una misura vincolante del 7,13% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari al 10,75%, composto da una misura vincolante del 9,50% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

L'Adeguatezza patrimoniale riferita ai rischi di Primo Pilastro è monitorata trimestralmente e la sua rendicontazione è parte integrante della reportistica prodotta dalla funzione Risk Management nell'ambito del Tableau de Bord dei rischi; la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale riferita ai rischi di Primo e Secondo Pilastro è aggiornata semestralmente e oggetto d'informativa agli Organi Societari.



Informativa quantitativa

In base agli Orientamenti ABE 2016/11, viene di seguito riportata la tabella OV1 al fine di esporre i dati di cui ai requirement della CRR indicati per ciascuna riga.

EU OV1 – Quadro d'insieme sulle esposizioni ponderate per il rischio

(€/000)

		RWA		Requisiti di capitale minimi
		31/12/2017	31/12/2016 ⁽¹⁾	31/12/2017
	1 Rischio di credito (escluso CCR)	231.937	146.026	16.635
articolo 438, lettere c) e d)	2 di cui con metodo standardizzato	231.937	146.026	16.635
articolo 438, lettere c) e d)	3 di cui con metodo IRB di base (IRB Foundation)	-	-	-
articolo 438, lettere c) e d)	4 di cui con metodo IRB avanzato (IRB Advanced)	-	-	-
	di cui strumenti di capitale con IRB in base al metodo della ponderazione semplice o con l'Internal Model			
articolo 438, lettera d)	5 Approach (IMA)	-	-	-
articolo 107, articolo 438, lettere c) e d)	6 CCR	-	-	-
articolo 438, lettere c) e d)	7 di cui metodo del valore di mercato	-	-	-
articolo 438, lettere c) e d)	8 di cui esposizione originaria	-	-	-
	9 di cui con metodo standardizzato	-	-	-
	10 di cui con metodo dei modelli interni (IMM)	-	-	-
	di cui importo dell'esposizione al rischio per i contributi al fondo di garanzia di una controparte centrale			
articolo 438, lettere c) e d)	11 (CCP)	-	-	-
articolo 438, lettere c) e d)	12 di cui CVA	-	-	-
articolo 438, lettera e)	13 Rischio di regolamento	-	-	-
	esposizioni verso le cartolarizzazioni incluse nel			
articolo 449, lettere o) e i)	14 portafoglio bancario (tenendo conto del massimale)	-	-	-
	15 di cui con metodo IRB	-	-	-
	16 di cui con metodo della formula di vigilanza IRB (SFA)	-	-	-
	17 di cui con metodo della valutazione interna (IAA)	-	-	-
	18 di cui con metodo standardizzato	-	-	-
articolo 438, lettera e)	19 Rischio di mercato	-	-	-
	20 di cui con metodo standardizzato	-	-	-
	21 di cui con IMA	-	-	-
articolo 438, lettera e)	22 Grandi esposizioni	-	-	-
articolo 438, lettera f)	23 Rischio operativo	334.581	373.322	26.766
	24 di cui con metodo base	334.581	373.322	26.766
	25 di cui con metodo standardizzato	-	-	-
	26 di cui con metodo avanzato	-	-	-
	importi al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetti a fattore di ponderazione del rischio del			
articolo 437, par.2; artt. 48 e 60	27 250%)	-	-	-
articolo 500	28 Rettifiche per l'applicazione della soglia minima	-	-	6.781
	29 Totale	566.518	519.348	50.182

⁽¹⁾ I dati del 2016 si riferiscono al perimetro di consolidamento prudenziale ex T.U.B. in quanto il perimetro Gruppo CRR decade a partire dal 31 dicembre 2017



5. Rischio di credito: informazioni generali e rettifiche (art. 442 CRR)

Informativa qualitativa

Secondo le regole di Banca d'Italia, definite dalla Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 e successivi aggiornamenti, le esposizioni deteriorate – che corrispondono all'aggregato Non-Performing Exposures di cui agli ITS EBA – si compongono delle seguenti categorie:

- sofferenze - individuano l'area dei crediti formalmente deteriorati, costituiti dall'esposizione verso clienti che versano in uno stato di insolvenza anche non accertato giudizialmente o in situazioni equiparabili. La valutazione avviene di norma su base analitica ovvero, nei soli casi in cui non siano state rilevate e non risultino individuabili singolarmente riduzioni di valore, sulla base di una valutazione collettiva per tipologie di esposizioni omogenee;
- inadempienze probabili (*unlikely to pay*) - rappresentano le esposizioni per cassa e fuori bilancio, per cui non ricorrono le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze e per le quali sussiste una valutazione di improbabilità che, in assenza di azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore sia in grado di adempiere integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene operata indipendentemente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. La classificazione tra le inadempienze probabili non è necessariamente legata alla presenza esplicita di anomalie (il mancato rimborso) ma è bensì legata alla sussistenza di elementi indicativi di una situazione di rischio di inadempimento del debitore. Le inadempienze probabili sono generalmente valutate analiticamente ovvero applicando percentuali determinate in modo forfetario per tipologie di esposizioni omogenee;
- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate - rappresentano l'intera esposizione nei confronti di controparti, diverse da quelle classificate nelle precedenti categorie, che alla data di riferimento presentano crediti scaduti o sconfinanti. Tali esposizioni sono valutate in modo forfetario su basi storico/statistiche, applicando laddove disponibile la rischiosità rilevata dall'appropriato fattore di rischio utilizzato ai fini del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento ("perdita in caso di inadempienza" o LGD – *Loss Given Default*).

art 442,
a)

La valutazione collettiva riguarda portafogli di attività non deteriorate per i quali, seppur non siano stati riscontrati singolarmente elementi oggettivi di perdita, è loro attribuibile una perdita latente misurabile anche tenendo conto dei fattori di rischio utilizzati ai fini dei requisiti della normativa prudenziale CRR.

A fronte delle posizioni di credito, il Gruppo provvede con cadenza almeno trimestrale ad una valutazione del rischio e l'allocazione di corrispondenti accantonamenti, in modo che la rappresentazione del valore netto dell'attivo sia coerente con la valutazione effettuata.

Con riferimento ai prodotti bancari, tale attività avviene per le posizioni in bonis alle scadenze di bilancio, applicando una serie di parametri esperti definiti dalla funzione Risk Management in considerazione della tipologia di prodotto, delle policy applicate in sede di erogazione del finanziamento, nonché dell'andamento della relazione, e sono rivisti nel tempo anche sulla base dell'esperienza interna.

Tale approccio prevede l'applicazione di due parametri; PD (probabilità di default della controparte) e LGD (la perdita prevista in caso di default del cliente). Il prodotto di tali parametri genera una sorta di perdita attesa teorica a cui corrisponde la rischiosità attribuita alla posizione, e conseguentemente, il livello dell'accantonamento.

Per le posizioni deteriorate la valutazione avviene caso per caso al momento della classificazione, sulla base di concrete e conservative valutazioni sulle previsioni di recupero, o nel momento della loro revisione a seguito della modifica del profilo di rischio. I criteri della policy sono da considerarsi un riferimento minimo a cui derogare solo in presenza di solidi presupposti.

La revisione delle posizioni deteriorate avviene almeno trimestralmente, coerentemente con processi aziendali vigenti.

art 442,
b)



Il Risk Management di Gruppo verifica la correttezza complessiva e coerenza degli accantonamenti, intervenendo nei casi in cui intravedesse delle lacune. La svalutazione per perdite su crediti è iscritta come una riduzione del valore contabile del credito.

La Capogruppo doBank è orientata verso una metodologia di valutazione delle proprie posizioni che segue il c.d. approccio analitico in funzione delle risultanze che emergono dal processo di monitoraggio delle stesse.

Quando un debitore appartiene ad un gruppo economico, viene valutata la necessità di considerare deteriorate anche le esposizioni delle altre entità del Gruppo, qualora quest'ultime non siano già considerate in default, ad eccezione delle esposizioni interessate da dispute isolate non correlate alla solvibilità della controparte stessa.

Restano fermi i principi per la determinazione degli accantonamenti, con cadenza periodica e ad ogni occasione in presenza di fatti nuovi significativi, nonché in relazione all'evolversi delle prospettive di recupero e alle strategie messe in atto.

Gli elementi principali considerati per una corretta valutazione della previsione di perdita sono i seguenti:

- consistenza patrimoniale del cliente e degli eventuali garanti (al netto di eventuali gravami);
- situazione patrimoniale ed economico finanziaria attuale e prospettica dell'obbligato principale;
- esistenza di eventuali piani di rientro, debitamente sottoscritti anche da tutti i garanti, e del loro regolare andamento;
- consistenza ed escutibilità delle garanzie accessorie in essere;
- garanzie reali (più spesso) o personali accessorie ottenute volontariamente o acquisite attraverso attività giudiziali.

I criteri per la determinazione delle svalutazioni si basano sull'attualizzazione dei flussi finanziari attesi per capitale ed interessi; ai fini della determinazione del valore attuale, gli elementi fondamentali sono rappresentati dall'individuazione degli incassi stimati, delle relative scadenze e del tasso di attualizzazione da applicare. Per la stima degli incassi dei crediti problematici si fa riferimento alle previsioni analitiche; per quanto riguarda la componente tempo, si fa riferimento ai piani analitici o, in mancanza, si utilizzano valori stimati, se disponibili.



Informativa quantitativa

Tabella EU CRB-B: Valore totale e medio delle esposizioni nette

(€/000)

art 442, c)

	Valore netto delle esposizioni al termine del periodo	Esposizioni nette medie nel periodo
Amministrazioni centrali e banche centrali	74.512	79.909
Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-
Organismi del settore pubblico	215	372
Banche multilaterali di sviluppo	-	-
Organizzazioni internazionali	-	-
Enti	124.776	127.875
Imprese	67.932	34.755
Al dettaglio	459	673
Garantite da immobili	1.092	1.113
Esposizione in stato di default	265	420
Esposizioni ad alto rischio	-	-
Esposizioni sotto forma di esposizioni bancarie garantite	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	459	711
Organismi di investimento collettivo	30.216	30.216
Esposizioni in strumenti di capitale	1.688	1.720
Altre Esposizioni	9.822	11.001
Totale con metodo standardizzato	311.436	288.765

Si precisa che i dati esposti al termine del periodo sono riferiti al perimetro prudenziale Gruppo CRR. Relativamente alle esposizioni medie, basate sui dati trimestrali dell'esercizio, esse si riferiscono al Gruppo CRR solo per il 31 dicembre 2017, mentre per i precedenti trimestri al Gruppo ex T.U.B.; considerata la scarsa incidenza dei dati di Avio sulle esposizioni nette (13% sull'esposizione nominale e 15% su quella ponderata) si ritiene pertanto che la tabella sopra esposta sia rappresentativa degli elementi quantitativi del rischio di credito per entrambe i perimetri di consolidamento, contabile e prudenziale.



Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie (valori di bilancio) - art. 442 e) e g) -

(€/000)

Esposizioni / Controparti	Governi							Altri enti pubblici							Società finanziarie						
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valori di portafoglio	Rettifiche valore specifiche dell'esercizio	Rettifiche valore di portafoglio dell'esercizio	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valori di portafoglio	Rettifiche valore specifiche dell'esercizio	Rettifiche valore di portafoglio dell'esercizio	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valori di portafoglio	Rettifiche valore specifiche dell'esercizio	Rettifiche valore di portafoglio dell'esercizio			
A. Esposizioni per cassa																					
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.309	1.297	-	(12)	-	-	-	-	-	-	-	7.734	7.734	-	-	-	-	-			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
Totale A	1.309	1.297	-	(12)	-	-	-	-	-	-	-	7.734	7.734	-	-	-	-	-			
B. Esposizioni "fuori bilancio"																					
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
B.4 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
Totale B	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
Totale 31.12.2017 (A+B)	1.309	1.297	-	(12)	-	-	-	-	-	-	-	7.734	7.734	-	-	-	-	-			
Totale al 31.12.2016	1.111	1.108	-	(3)	-	-	-	-	-	-	-	8.365	8.365	-	-	-	-	-			
Esposizioni / Controparti	Società di assicurazione							Imprese non finanziarie							Altri soggetti						
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valori di portafoglio	Rettifiche valore specifiche dell'esercizio	Rettifiche valore di portafoglio dell'esercizio	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valori di portafoglio	Rettifiche valore specifiche dell'esercizio	Rettifiche valore di portafoglio dell'esercizio	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valori di portafoglio	Rettifiche valore specifiche dell'esercizio	Rettifiche valore di portafoglio dell'esercizio			
A. Esposizioni per cassa																					
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	651	201	(450)	-	(157)	-	74	64	(10)	-	(16)	-			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
A.4 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	-	-	1.201	1.192	-	(9)	-	-	1.104	1.102	-	(2)	-	-			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
Totale A	-	-	-	-	-	-	1.852	1.393	(450)	(9)	(157)	-	1.178	1.166	(10)	(2)	(16)	-			
B. Esposizioni "fuori bilancio"																					
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
B.4 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
Totale B	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
Totale 31.12.2017 (A+B)	-	-	-	-	-	-	1.852	1.393	(450)	(9)	(157)	-	1.178	1.166	(10)	(2)	(16)	-			
Totale al 31.12.2016	-	-	-	-	-	-	1.479	1.123	(354)	(2)	(1.953)	-	2.902	2.887	(13)	(2)	(548)	-			

Esposizioni / Controparti	PMI							TOTALE				
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valori di portafoglio	Rettifiche valore specifiche dell'esercizio	Rettifiche valore di portafoglio dell'esercizio	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valori di portafoglio	Rettifiche valore specifiche dell'esercizio	Rettifiche valore di portafoglio dell'esercizio
A. Esposizioni per cassa												
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	725	265	(460)	-	(173)	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	-	-	11.348	11.325	-	(23)	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale A	-	-	-	-	-	-	12.073	11.590	(460)	(23)	(173)	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"												
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2017 (A+B)	-	-	-	-	-	-	12.073	11.590	(460)	(23)	(173)	-
Totale al 31.12.2016	-	-	-	-	-	-	12.073	11.590	(460)	(23)	-	-

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività (valori di bilancio) - art. 442 f) -

(€/000)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	50.848	-	-	7	27	21	1.045	533	23.892	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	1.003	-	-	-
A.2 Altri Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	1	57	7.786	-
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-	-	-	-	15.221	-
A.4 Finanziamenti	50.848	-	-	7	27	21	41	476	885	-
- Banche	49.340	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	1.508	-	-	7	27	21	41	476	885	-
Passività per cassa	11.786	30	-	-	-	30	62	196	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	11.758	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	11.758	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	28	30	-	-	-	30	62	196	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	14.706	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	14.706	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Esposizione per cassa verso CLIENTELA: dinamica delle rettifiche di valore complessive - art. 442 i) -

(€/000)

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	368	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	172	-	-	-	-	-
B.1. Rettifiche di valore	172	-	-	-	-	-
B.2 Perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.3 Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	(80)	-	-	-	-	-
C.1 Riprese di valore da valutazione	(80)	-	-	-	-	-
C.2 Riprese di valore da incasso	-	-	-	-	-	-
C.3 Utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 Cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.5 Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	460	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-



6. Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione (art. 449 CRR)

Informativa qualitativa

Nell'ambito delle attività di cartolarizzazione il Gruppo opera sia come "Originator" (cedente), sia come investitore secondo le definizioni previste da Basilea 3 e recepite dalla Circolare 285 della Banca d'Italia Disposizioni di vigilanza per le banche" del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti.

In data 30 settembre 2016 è stata perfezionata la cessione del portafoglio non-performing della Capogruppo doBank al veicolo di cartolarizzazione Romeo SPV S.r.l. ("Romeo") costituito ai sensi della Legge 130/1999. Successivamente, nel corso del secondo trimestre 2017, è stata trasferita la quota di portafoglio *unsecured* a favore del veicolo Mercuzio Securitisation S.r.l. ("Mercuzio") e contestualmente è stata portata a termine l'emissione dei titoli ABS da parte di entrambe le SPV con un unico *tranching* di titoli.

art 449,
a), b), d),
e), i)

doBank, in qualità di *originator*, ha sottoscritto una quota nominale di notes pari al 5% del totale titoli emessi al fine di rispettare quanto previsto dalla *retention rule* di cui al Regolamento UE 575/2013 (CRR).

Le cartolarizzazioni originate dal Gruppo sono state realizzate al fine di perseguire obiettivi di *funding*.

Ai sensi della lettera di Banca d'Italia ricevuta in data 15 gennaio 2018 relativa da alcuni chiarimenti riferiti ad uno specifico quesito avanzato da doBank in argomento, l'operazione di cartolarizzazione "Romeo" sopra citata non può essere più considerata ai fini prudenziali come una "cartolarizzazione" in ragione dell'assenza del *tranching*. Pertanto, ai fini del calcolo del requisito patrimoniale, i titoli ABS detenuti per un ammontare pari a circa € 8 milioni sono trattati secondo le regole previste dal metodo standard del rischio di credito (art. 132 del Regolamento UE n.575/2013) e non più dedotti interamente dai Fondi Propri come precedentemente applicato.

Ciò considerato non si riportano di seguito i dettagli qualitativi delle cartolarizzazioni Romeo SPV e Mercuzio Securitisation, per i quali tuttavia si rimanda a quanto indicato nel Bilancio Consolidato 2017.

Operazioni di cartolarizzazione di terzi

Nel corso del 2016 il Gruppo doBank ha ceduto a terzi tutti i titoli in portafoglio riconducibili a cartolarizzazioni di emittenti di terzi ed iscritti nella voce di bilancio "Attività disponibili per la vendita".

art 449, o)

Tali titoli rappresentavano una quota del 19,7% dei titoli emessi sia della tranche senior (per iniziali € 1,46 milioni, già interamente rimborsati) sia della tranche junior (per iniziali € 0,49 milioni) della cartolarizzazione Aurora SPV S.r.l – Aurora 1 per il quale la Capogruppo doBank ha svolto il ruolo di Servicer e di Corporate Servicer Provider fino alla fine del primo semestre 2016.

Operazioni di cartolarizzazione: politiche contabili

Le politiche contabili che il Gruppo segue relativamente all'attività di cartolarizzazione dei crediti risultano in linea con le previsioni dello IAS 39 riguardanti la cancellazione di una attività o passività finanziaria (c.d. *derecognition*).

art 449, j)

Prima di valutare la sussistenza delle condizioni per la cancellazione dal bilancio di attività finanziarie è necessario, secondo lo IAS 39, verificare se queste condizioni siano da applicare a tali attività nella loro interezza ovvero possano riferirsi soltanto ad una parte di esse. Le norme sulla cancellazione sono applicate ad una parte delle attività finanziarie oggetto del trasferimento soltanto se sussiste almeno uno dei seguenti requisiti:



- la parte comprende soltanto i flussi di cassa relativi ad un'attività finanziaria (o ad un gruppo di attività) che sono identificati specificamente (e.g. la sola quota di interessi di pertinenza dell'attività);
- la parte comprende i flussi di cassa secondo una ben individuata quota percentuale del loro totale (e.g. il 90% di tutti i flussi di cassa derivanti dall'attività);
- la parte comprende una ben individuata quota di flussi di cassa specificamente identificati (e.g. il 90% dei flussi di cassa della sola quota interessi di pertinenza dell'attività).

In assenza dei citati requisiti, le norme sull'eliminazione devono trovare applicazione all'attività finanziaria (o gruppo di attività finanziarie) nella sua interezza.

Le condizioni per l'integrale cancellazione di un'attività finanziaria sono l'estinzione dei diritti contrattuali, come la loro naturale scadenza, ovvero il trasferimento ad una controparte esterna alla Banca dei diritti all'incasso dei flussi di cassa derivanti da tale attività.

I diritti all'incasso si considerano trasferiti anche qualora vengano mantenuti i diritti contrattuali a ricevere i flussi finanziari dell'attività, ma venga assunto un obbligo a pagare quei flussi a una o più entità e si verifichino tutte e tre le seguenti condizioni (accordo pass-through):

- non sussiste l'obbligo da parte della Banca a corrispondere importi non incassati dall'attività originaria;
- è vietata la vendita o la costituzione in garanzia dell'attività originaria, salvo quando questa è a garanzia della obbligazione a corrispondere flussi finanziari;
- sussiste l'obbligo a trasferire senza alcun ritardo tutti i flussi finanziari che incassa e non ha diritto ad investirli, ad eccezione di investimenti in disponibilità liquide durante il breve periodo tra la data di incasso e quella di versamento, a condizione che vengano riconosciuti anche gli interessi maturati nel periodo.

Inoltre, l'eliminazione di un'attività finanziaria è subordinata alla verifica che tutti i rischi e i benefici derivanti dalla titolarità dei diritti siano stati effettivamente trasferiti (true sale). In caso di trasferimento sostanzialmente di tutti i rischi e i benefici si provvede alla cancellazione dell'attività (o gruppo di attività) cedute e si rilevano separatamente i diritti e gli obblighi relativi al trasferimento come attività o passività.

Viceversa, in caso di mantenimento dei rischi e benefici, è necessario continuare a rilevare l'attività (o gruppo di attività) cedute. In tal caso occorre rilevare anche una passività corrispondente all'importo ricevuto come corrispettivo per la cessione e registrare successivamente tutti i proventi maturati sull'attività così come tutti gli oneri maturati sulla passività.

Le principali operazioni che, in base alle regole anzidette, non consentono di operare la cancellazione integrale di un'attività finanziaria sono le operazioni di cartolarizzazione di crediti, le operazioni di pronti contro termine e le operazioni di prestito titoli.

Nel caso delle operazioni di cartolarizzazione non si procede alla cancellazione delle attività finanziarie in caso di acquisto dell'equity tranche o di fornitura di altre forme di supporto alla struttura, che determinino il mantenimento del rischio di credito associato al portafoglio cartolarizzato.

Nella voce Crediti del bilancio al 31 dicembre 2017 non è presente questa fattispecie.

Alla data del 31 dicembre 2017 non si rilevano attività finanziarie in attesa di cartolarizzazione, né sono presenti cartolarizzazioni per le quali il Gruppo è intervenuto come promotrice.

art 449,
n)- i) e iii)

Operazioni di cartolarizzazione: metodi di calcolo delle esposizioni

In conseguenza dei citati chiarimenti intervenuti da parte Banca d'Italia, il Gruppo ha modificato il trattamento prudenziale delle esposizioni verso la cartolarizzazione Romeo che al 31 dicembre 2016 ne prevedeva la deduzione dagli elementi di capitale primario di classe

art 449,
m), h)



1, ai sensi dell'art. 36 CRR: le notes sottoscritte riferibili a Romeo SPV e Mercuzio Securitisation, in assenza di tranching, devono essere infatti escluse dalla regolamentazione prudenziale relativa alle operazioni di cartolarizzazione ed assimilate a strumenti finanziari rappresentativi dei crediti sottostanti. Ne consegue che il loro valore di bilancio è assoggettato al calcolo del rischio di credito in base alla metodologia standardizzata e applicando il "look through approach", riferito alla ponderazione media del portafoglio sottostante.

Informativa quantitativa

Ammontare complessivo delle attività cartolarizzate sottostanti ai titoli junior o ad altre forme di sostegno creditizio suddivise tra tradizionali e sintetiche, e per qualità di attività sottostante - art. 449 n), i) e ii)

Casistica non presente

Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione distinte per qualità delle attività sottostanti - art. 449 p)

Casistica non presente

Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni – art.449 n), vi)

Casistica non presente

Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni, art.449 n) vi)

Casistica non presente

Il Gruppo non detiene esposizioni in ABS nel proprio portafoglio di negoziazione.



7. Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 447 CRR)

Informativa qualitativa

art 447, a)

Le esposizioni in strumenti di capitale incluse nel portafoglio Bancario sono iscritte:

- alla voce "attività finanziarie disponibili per la vendita": in tale voce è ricompresa una partecipazione di € 42 mila nella società Nomisma S.p.A. Società di Studi Economici e, per € 379 una partecipazione Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD) per l'adesione al c.d. "Schema volontario";
- alla voce "partecipazioni": in tale voce è ricompresa l'interessenza nella società collegata BCC Gestione Crediti.

Gli strumenti di capitale iscritti nella Voce 40 del bilancio (portafoglio AFS – Attività finanziarie disponibili per la vendita) sono invece detenuti principalmente con la finalità di investimenti azionari che configurano partecipazioni di minoranza, non qualificabili quali partecipazioni di controllo, controllo congiunto o collegamento.

La partecipazione iscritta nella Voce 100 del bilancio è detenuta con l'intento di mantenere un rapporto operativo di lungo termine con la società collegata e pertanto può essere considerata come un "intervento strategico".

Per quanto riguarda i criteri contabili adottati:

Attività finanziarie disponibili per la vendita: sono inizialmente rilevate alla data di regolamento al fair value, che normalmente corrisponde al corrispettivo dell'operazione comprensivo dei costi e ricavi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Per gli strumenti fruttiferi gli interessi sono contabilizzati al costo ammortizzato, utilizzando il criterio dell'interesse effettivo.

Tali attività sono successivamente valutate al fair value, registrando, per gli strumenti fruttiferi, gli interessi a conto economico secondo il criterio del costo ammortizzato. Gli utili e le perdite derivanti dalle variazioni del fair value sono rilevati nella voce 140. "Riserve da valutazione" del patrimonio netto - ad eccezione delle perdite per riduzione durevole di valore (impairment) e degli utili e delle perdite su cambi di attività monetarie (titoli di debito) che sono esposti rispettivamente alla voce 130.b) "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita" ed alla voce 80. "Risultato netto dell'attività di negoziazione" - fino a quando l'attività finanziaria non è alienata, momento in cui gli utili e le perdite cumulati sono iscritti nel conto economico alla voce 100.b) "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita".

Le variazioni di fair value rilevate nella voce 140. "Riserve da valutazione" sono esposte anche nel Prospetto della redditività complessiva.

Gli strumenti rappresentativi di capitale (titoli azionari) non quotati in un mercato attivo e il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile a causa della mancanza o non attendibilità delle informazioni atte alla valutazione del fair value sono valutati al costo, corrispondente all'ultimo fair value attendibilmente misurato.

Qualora vi sia qualche obiettiva evidenza che l'attività abbia subito una riduzione permanente di valore (impairment), la perdita cumulata, che è stata rilevata direttamente nella voce 140. del patrimonio netto "Riserve da valutazione", viene trasferita a conto economico alla voce 130.b) "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento". Per gli strumenti di debito costituisce evidenza di perdita durevole di valore, l'esistenza di circostanze indicative di difficoltà finanziarie tali da pregiudicare l'incasso del capitale o degli interessi.

Per gli strumenti di capitale l'esistenza di perdite durevoli di valore è valutata considerando, oltre ad eventuali difficoltà nel servizio del debito da parte dell'emittente, ulteriori indicatori quali il declino del fair value al di sotto del costo e variazioni avverse nell'ambiente in cui l'impresa opera.

In particolare, nei casi in cui la riduzione del fair value al di sotto del costo sia superiore al 50% o perduri per oltre 18 mesi, la perdita di valore è normalmente ritenuta durevole.

Qualora, invece, il declino del fair value dello strumento al di sotto del costo sia inferiore o uguale al 50% ma superiore al 20% oppure perduri da non più di 18 mesi ma da non meno di 9, si procede ad analizzare ulteriori indicatori reddituali e di mercato. Qualora i risultati della



detta analisi siano tali da mettere in dubbio la possibilità di recuperare l'ammontare originariamente investito, si procede alla rilevazione di una perdita durevole di valore.

L'importo trasferito a conto economico è quindi pari alla differenza tra il valore di carico (costo di acquisizione al netto delle eventuali perdite per riduzione di valore già precedentemente rilevate nel conto economico) e il fair value corrente.

Nel caso di strumenti oggetto di valutazione al costo, l'importo della perdita è determinato come differenza tra il valore contabile degli stessi e il valore attuale dei futuri flussi di cassa stimati, attualizzato in base al tasso di rendimento corrente di mercato per attività finanziarie simili (ossia il valore recuperabile).

Se, in un periodo successivo, il fair value di uno strumento di debito aumenta e l'incremento può essere oggettivamente correlato ad un evento che si è verificato in un periodo successivo a quello in cui la perdita per riduzione di valore era stata rilevata nel conto economico, la perdita viene ripresa, rilevando il corrispondente importo alla medesima voce di conto economico. Il ripristino di valore non determina in ogni caso un valore contabile superiore a quello che risulterebbe dall'applicazione del costo ammortizzato qualora la perdita non fosse stata rilevata.

Le perdite per riduzione di valore di titoli azionari, rilevate a conto economico, sono successivamente ripristinate con effetto a patrimonio netto, qualora non sussistano più le motivazioni che hanno condotto ad appostare la svalutazione.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono cancellate quando l'attività in esame viene ceduta, trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici connessi o quando scadono i diritti contrattuali.

Partecipazioni: i criteri di rilevazione iniziale e valutazione successiva delle partecipazioni sono regolati dagli IFRS 10 – Bilancio Consolidato, IAS 27 – Bilancio separato -, IAS 28 – Partecipazioni in società collegate e joint venture - e IFRS 11 – Accordi a controllo congiunto.

Le partecipazioni in società collegate sono valutate secondo il metodo del patrimonio netto. Il valore di bilancio delle società collegate è testato ai sensi dello IAS 36 come un singolo asset, comparando lo stesso con il valore recuperabile (definito come il maggiore tra valore d'uso e fair value al netto dei costi di dismissione).

La partecipazione nelle società valutate secondo il metodo del patrimonio netto include l'avviamento (al netto di qualsiasi perdita di valore) pagato per l'acquisizione. La partecipazione agli utili e alle perdite post-acquisizione delle collegate è rilevata in Conto economico alla voce 240. "Utili (Perdite) delle partecipazioni". L'eventuale distribuzione di dividendi è portata a riduzione del valore di iscrizione della partecipazione.

Se la quota di interessenza nelle perdite della partecipata eguaglia o supera il valore di iscrizione della stessa, non sono rilevate ulteriori perdite, a meno che non siano state contratte specifiche obbligazioni a favore della società o non siano stati effettuati dei pagamenti a favore della stessa.

Gli utili e le perdite rivenienti da transazioni con società collegate o a controllo congiunto sono eliminati in proporzione della percentuale di partecipazione nella società stessa.

Le variazioni delle riserve da valutazione delle società collegate o a controllo congiunto, registrate in contropartita delle variazioni di valore dei fenomeni a tal fine rilevanti, sono evidenziate separatamente nel Prospetto della redditività complessiva.

Al 31 dicembre 2017 risulta valutata col metodo del Patrimonio Netto la partecipazione in BCC Gestione Crediti.



Informativa quantitativa

(€/000)

Tipologia esposizioni/v valori	Consistenza al 31.12.2017								
	Valore di bilancio		Fair value		Valore di mercato	Utili/perdite realizzati e impairment		Plus/minusvalenze non realizzate e iscritte a stato patrimoniale	
	Livello 1	Livello 2/3	Livello 1	Livello 2/3	Livello 1	Utili	Perdite	Plus (+)	Minus (-)
A. Partecipazioni	x	2.879	x	2.879	x	-	-	x	x
B. Attività disponibili per la vendita									
B.1 Titoli di capitale quotati	x	x	x	x	x	-	-	-	-
B.2 Titoli di capitale non quotati	x	42	x	42	x	-	-	-	-

art 447,
b), c), d),
e)



8. Esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 448 CRR)

Informativa qualitativa

Il rischio di tasso di interesse è dovuto all'eventuale disallineamento temporale tra la data di reset dei tassi (data in cui il tasso viene fissato: per operazioni a tasso fisso coincide con la scadenza, per operazioni a tasso variabile coincide con la fine del periodo di interessi) sulle attività e la data di reset dei tassi sulle passività.

Il Gruppo non risulta operativo nel trading e non detiene portafogli di negoziazione titoli.

Informativa quantitativa

Il Gruppo non ha attivato specifici processi di gestione o metodi avanzati di misurazione del rischio di tasso d'interesse e del rischio di prezzo. Viene periodicamente monitorato il rischio di tasso calcolato con le metodologie standard stabilite dalle vigenti istruzioni di vigilanza della Banca d'Italia.

Il Gruppo misura l'esposizione al Rischio di Tasso di Interesse con riferimento alle attività e alle passività comprese nel portafoglio Bancario con la metodologia semplificata, come previsto dalla Circolare 285/2013 di Banca d'Italia (Titolo III, Capitolo I, Allegato C).



9. Rischio operativo (art. 446 CRR)

Si definisce rischio operativo il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Ai fini del calcolo del capitale a fronte del rischio operativo il Gruppo adotta il metodo BIA (Basic Indicator Approach), coerentemente alle disposizioni di Vigilanza in materia. Nell'ambito del metodo base, il requisito in materia di fondi propri per il rischio operativo è pari al 15 % della media triennale dell'indicatore economico rilevante come stabilito all'articolo 316 della CRR 575/2013 sulla base delle tre ultime osservazioni su base annuale effettuate alla fine dell'esercizio.

Il Gruppo doBank presta particolare attenzione ai nessi esistenti tra le diverse tipologie di rischio, individuando le possibili ricadute in termini di rischi operativi. In particolare, un puntuale rispetto delle disposizioni in tema di conformità alle norme (compliance) assume rilievo anche per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi.

In conformità a quanto definito dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (documento Sound Practices for the Management and Supervision of Operational Risk), per "appropriata gestione del Rischio Operativo" si intende: individuazione, valutazione, monitoraggio e controllo/mitigazione del rischio stesso.

Allo scopo di dotare il Gruppo di un complesso esaustivo di principi e di regole finalizzati al raggiungimento di tale appropriata gestione, la metodologia adottata dal Gruppo prevede:

- l'individuazione e la valutazione del rischio operativo insito in ogni prodotto, attività, processo e sistema;
- un processo periodico di monitoraggio dei profili di Rischio Operativo e delle esposizioni a perdite rilevanti;
- apposite strategie, politiche, processi e procedure per controllare e/o mitigare i rischi operativi rilevanti.

Con riferimento agli aspetti organizzativi, il Gruppo doBank ha definito il sistema di gestione di rischi operativi l'insieme di politiche e procedure per il controllo, la misurazione e la mitigazione dei rischi operativi. Le politiche di rischio operativo sono principi comuni che stabiliscono il ruolo degli organi aziendali, della funzione di controllo dei rischi, nonché le interazioni con le altre funzioni coinvolte nel processo.

Il Gruppo doBank ha impostato la propria struttura di controllo dei rischi nel rispetto della normativa di Vigilanza e le relative attività ed i livelli di responsabilità sono stati definiti e formalizzati in modo appropriato nel Regolamento Interno aziendale e nella normativa aziendale.

La struttura di Governance, in tema di rischi operativi, prevede oltre al diretto coinvolgimento dell'Alta Direzione anche il Comitato Rischi Operativi, che è stato costituito per:

- proporre interventi sui rischi rilevati o segnalati dalla struttura di Risk Management o da altre strutture;
- esaminare i report sui rischi operativi anche delle altre società del Gruppo;
- proporre procedure di controllo e limiti sui rischi operativi e se stabiliti anche per altre società del Gruppo;
- monitorare le azioni di mitigazione dei rischi anche di altre società del Gruppo.

Il Comitato rischi Operativi istituito sia nella Capogruppo doBank sia nella controllata vigilata Italfondario si riunisce trimestralmente in base ad un calendario fissato ad inizio anno oppure su richiesta di uno dei membri.

Per il controllo dei rischi operativi del Gruppo doBank, l'attività è accentrata nell'apposita Unità Organizzativa Rischi Operativi e Reputazionali all'interno della più ampia Funzione di Risk Management di Capogruppo.

Per la gestione dei rischi operativi, il Gruppo doBank si è dotato di un insieme strutturato di processi, di funzioni e di risorse dedicate:



- alla raccolta di dati interni di perdita operativa per le entità appartenenti al Gruppo;
- alla determinazione e calcolo indicatori di rischio per le entità più significative del Gruppo predisposizione reporting aziendale;
- al controllo del capitale a rischio.

Con riferimento ai dati di perdita, il Gruppo doBank provvede a classificare gli eventi nelle seguenti classi di riferimento secondo quanto definito dal Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale e dal Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013:

- Frode interna;
- Frode esterna;
- Contratto e sicurezza sul posto di lavoro;
- Clienti, prodotti e pratiche di business;
- Danni ai beni materiali;
- Avarie e guasti dei sistemi;
- Esecuzione, consegna e gestione dei processi.

I dati vengono rendicontati trimestralmente agli Organi Societari. Con riferimento al 31 dicembre 2017, i dati di perdita operativa rilevati hanno maggiormente interessato l'event type "clientela" rappresentando circa il 76 % del totale delle perdite operative.

Nell'ambito degli strumenti utilizzati dal Gruppo doBank per l'identificazione dei rischi operativi, gli indicatori di rischio sono una componente prospettica che riflette con tempestività il miglioramento o il peggioramento del profilo di rischio, a seguito delle variazioni intervenute nei segmenti di operatività, nelle risorse umane, tecnologiche ed organizzative nonché nel sistema dei controlli interni.

Sono stati creati appositi indicatori di rischio che vengono monitorati mensilmente per doBank e per le principali società del Gruppo. Le risultanze delle analisi prodotte vengono rendicontate periodicamente al Management e agli Organi Societari fornendo evidenza delle principali criticità e delle azioni da porre in essere per la mitigazione delle stesse.

Al fine di migliorare l'informatizzazione dei processi è stato selezionato uno strumento informatico di mercato multi-azienda, finalizzato alla gestione, in un unico ambiente, dell'analisi di processo del rischio, e delle attività legate anche alle altre funzioni di controllo. In particolare, ai fini delle attività caratterizzanti la Funzione Risk Management di Capogruppo, l'applicativo consentirà di effettuare un self risk assessment dei rischi operativi aziendali oltre alla registrazione nel medesimo ambiente delle perdite operative e la rilevazione dei rischi operativi anche per tutte le società del Gruppo.

Infine, rientra nel rischio operativo anche il rischio informatico definito come il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione alla perdita di riservatezza, integrità, disponibilità, esecuzione di operazioni non autorizzate e tracciabilità delle informazioni, in linea con quanto indicato dalle Disposizioni di Vigilanza in materia, il Gruppo doBank adotta una rappresentazione integrata dei rischi aziendali in cui il rischio informatico è considerato come componente dei rischi operativi e reputazionali.

Il processo di valutazione dei rischi informatici ha lo scopo di indentificare e valutare i rischi informatici sui processi di business e i controlli ICT esistenti che mitigano tali rischi.

A seguito dei rilevanti cambiamenti aziendali avvenuti nel corso dell'ultimo anno, la Capogruppo doBank ha ritenuto opportuno rivedere la metodologia già adottata per il processo di valutazione e monitoraggio dei rischi IT per renderla maggiormente adeguata al nuovo contesto organizzativo. In particolare, è stata avviata un'attività progettuale per la definizione del nuovo framework del processo di gestione dei rischi ICT per tutto il Gruppo doBank che risulta formalizzato nel documento "Policy per la Gestione dei Rischi Informatici. All'interno di tale documento vengono definiti i ruoli e le responsabilità delle diverse funzioni coinvolte e le fasi del processo di valutazione, con indicazione dei dati utilizzati e delle attività necessarie per determinare il rischio IT e gli impatti di business ad esso collegati.

Nell'ambito dell'attività di direzione e coordinamento, alla Funzione Risk Management di Capogruppo è demandata l'attività di analisi e monitoraggio del rischio informatico per le



controllate.

Il processo di analisi adottato prevede la valutazione del rischio informatico come combinazione del livello di esposizione delle risorse informatiche a determinati scenari di rischio e degli impatti che potrebbero verificarsi sul business al concretizzarsi degli stessi. Viene, nel dettaglio, individuato il rischio informatico potenziale, cioè il rischio a cui il servizio è potenzialmente esposto, e il rischio informatico residuo, cioè il rischio a cui il servizio è esposto una volta applicate le misure di sicurezza in essere. Come risultato del processo di analisi del rischio informatico vengono prodotti appositi report.

Il framework adottato, in linea con quanto previsto dalla Circolare n. 285 del 2013 di Banca d'Italia e successivi aggiornamenti, prevede lo svolgimento del processo di analisi del rischio con periodicità adeguata alla tipologia delle risorse ICT e dei rischi e in presenza di situazioni che possono modificare il complessivo livello di rischio informatico (ad esempio, Operazioni di Maggior Rilievo, progetti riconducibili a Change Rilevanti, gravi incidenti).



10. Rischio di liquidità

Informativa qualitativa

Il rischio di liquidità è definito come il rischio per il quale il Gruppo non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza, a causa dell'incapacità di reperire fondi o per la presenza di limiti nello smobilizzo delle attività. La liquidità è la capacità di una Banca di finanziare la crescita dei propri asset e di far fronte ai propri impegni di pagamento, senza incorrere in perdite o costi inaccettabili.

Facendo riferimento a definizioni condivise in ambito internazionale, si distingue tra Funding Liquidity Risk e Market Liquidity Risk.

Per Funding Liquidity Risk viene inteso il rischio che la Banca non sia in grado di reperire fondi per far fronte, in maniera economicamente efficiente, alle proprie uscite di cassa sia attese sia inattese, correnti e future, senza pregiudicare l'operatività quotidiana della Banca stessa.

Per Market Liquidity Risk si intende il rischio che la Banca non sia in grado di liquidare un'attività finanziaria senza incorrere in perdite in conto capitale a causa della scarsa liquidità del mercato di riferimento o di disordini nello stesso.

Le due forme di rischio di liquidità sono spesso correlate e possono manifestarsi a fronte dei medesimi fattori scatenanti.

Considerata l'attuale operatività del Gruppo, i processi volti a controllare e mitigare il rischio di liquidità, si focalizzano esclusivamente sull'aspetto del Funding Liquidity Risk. Nell'ambito dell'attività di direzione e coordinamento, la Capogruppo doBank è responsabile dell'adozione di un sistema di gestione del rischio di liquidità a livello consolidato conforme ai principi normativi di vigilanza prudenziale. In tale ambito, è rimessa agli organi aziendali della Capogruppo la responsabilità delle decisioni strategiche sul governo e gestione del rischio di liquidità, della fissazione della soglia di tolleranza al rischio di liquidità e la verifica dell'affidabilità complessiva del sistema di gestione del rischio di liquidità.

Il Gruppo doBank, in considerazione della sua struttura organizzativa, ha adottato un approccio unitario e accentrato nella gestione del rischio di liquidità, prevedendo che l'Unità Organizzativa Tesoreria della Capogruppo gestisca la liquidità del Gruppo e faccia fronte a tutte le esigenze delle Società controllate coerentemente alle procedure interne, mentre è demandato alla Funzione Risk Management il monitoraggio dell'esposizione al rischio e la verifica del rispetto dei limiti definiti.

Il framework di gestione del rischio di liquidità prevede strategie e procedure idonee al presidio di tale rischio ed è volto ad assicurare, nel breve termine, il mantenimento di un ammontare sufficiente di strumenti liquidi idonei a fronteggiare gli impegni del Gruppo anche in presenza di scenari di stress, mentre nel medio-lungo termine è mirato a mantenere un adeguato equilibrio nella composizione delle attività e delle passività di bilancio del Gruppo.

Tale framework si articola nelle seguenti fasi principali:

- identificazione del rischio di liquidità;
- monitoraggio dell'esposizione al rischio anche in condizioni di stress;
- definizione del piano di intervento al verificarsi di situazioni di crisi
- reporting e flussi informativi.

La Capogruppo doBank identifica e monitora il rischio di liquidità in un'ottica attuale e prospettica. In particolare, la valutazione prospettica tiene conto del probabile andamento dei flussi finanziari connessi con l'attività del Gruppo.

Ai fini di tale valutazione, la Funzione Risk Management effettua settimanalmente una ricognizione dei flussi finanziari certi, stimati e prospettici mediante la predisposizione della Maturity Ladder (saldo cumulati per fasce di scadenze).

Tale modello consente di monitorare la gestione della liquidità operativa ed in particolare gli eventi che possono impattare la posizione di liquidità del Gruppo nell'orizzonte temporale di breve-medio termine con l'obiettivo primario di mantenere la capacità di far fronte agli impegni di pagamento ordinari e straordinari, minimizzando i costi. Per quanto concerne l'orizzonte temporale oltre l'anno, il monitoraggio avviene attraverso la rilevazione dell'indicatore NSFR (Net Stable Funding Ratio) al fine di verificare l'equilibrio finanziario a



medio lungo termine della struttura del Gruppo.

In aggiunta alla ricognizione dei flussi di cassa attesi, il gruppo doBank monitora la sostenibilità dell'equilibrio finanziario di breve termine mediante un sistema di early warning indicator, definito in coerenza con la natura, gli obiettivi e la complessità operativa del Gruppo che serve ad anticipare l'eventuale stato di crisi, in modo da permettere alle strutture organizzative di attivare adeguate misure gestionali al fine di mitigare al meglio il rischio.

La metodologia di identificazione e monitoraggio del rischio di liquidità descritta, in particolare la Maturity Ladder, incorpora già situazioni di stress nei valori prudenziali adottati; tuttavia, il Gruppo rimane comunque esposto al rischio di eventi straordinari, derivanti da problemi informativi/procedurali (ad esempio la non corretta misurazione o previsione di flussi di cassa), di mancato regolamento di un flusso di cassa significativo da parte di una controparte ovvero di un maggior deflusso di liquidità. La Funzione Risk Management effettua, pertanto, delle prove di stress al fine di valutare in maniera prospettica l'impatto di eventi negativi sull'esposizione al rischio sotto il profilo quantitativo e qualitativo. I risultati delle prove di stress sono utilizzati per verificare la capacità del Gruppo di far fronte autonomamente a crisi di liquidità impreviste nel primo periodo in cui queste si verificano e prima di avviare interventi strutturali volti a modificare la struttura dell'attivo/passivo nonché la coerenza dei livelli delle soglie di alert e warning degli indicatori definiti.

Tale processo è formalizzato all'interno della "Liquidity Risk Policy", oggetto di recente revisione e approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo nel corso del secondo semestre. Il documento contiene l'insieme dei principi, delle metodologie, delle norme e dei processi necessari a prevenire l'insorgere di situazioni di crisi di liquidità nonché le regole da adottare al verificarsi di tali crisi (Contingency Funding e Recovery Plan).

Tale sistema è integrato con il complessivo framework di gestione dei rischi del Gruppo ed è coerente con la propensione al rischio di Gruppo, definita dal Risk Appetite Framework.

Il Consiglio di Amministrazione di doBank supervisiona la gestione strategica del rischio di liquidità a cui il Gruppo è esposto e assicura l'adozione dei piani di gestione della crisi, garantendo l'efficacia ed efficienza delle soluzioni da intraprendere.

All'Amministratore Delegato competono la definizione delle linee guida del processo di gestione del rischio di liquidità e l'attuazione degli indirizzi strategici, nell'ambito del mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di liquidità.

Al Collegio Sindacale ed al Comitato Rischi spetta il compito di vigilare sull'adeguatezza e sulla rispondenza del processo di gestione del rischio di liquidità ai requisiti stabiliti dalla normativa.



Informativa quantitativa

In base agli Orientamenti ABE 2016/11 e ABE 2017/01, viene di seguito riportata la tabella LIQ1 al fine di esporre i dati di cui ai requirement dell'art. 435, paragrafo 1, lettera f), del Regolamento (UE) n.575/2013.

Perimetro di consolidamento Valuta e unità €/000 Trimestre chiuso al	Totale valore non ponderato (media)				Totale valore ponderato (media)			
	31/03/2017	30/06/2017	30/09/2017	31/12/2017	31/03/2017	30/06/2017	30/09/2017	31/12/2017
Numero di punti di dati usati per il calcolo delle medie								
ATTIVITÀ LIQUIDE DI ALTA QUALITÀ								
1 Totale delle attività liquide di alta qualità (HQLA)	-	-	-	-	1.013	1.011	1.012	1.011
DEFLUSSI DI CASSA								
2 Depositi al dettaglio e depositi della clientela di piccole imprese, di cui:	7.115	5.533	7.300	10.129	721	553	730	1.013
3 Depositi stabili	-	-	-	-	-	-	-	-
4 Depositi meno stabili	7.115	5.533	7.300	10.129	721	553	730	1.013
5 Provista (funding) all'ingrosso non garantita	-	-	-	-	122	1.147	-	-
6 Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi all'interno di reti di banche cooperative	-	-	-	-	-	-	-	-
7 Depositi non operativi (tutte le controparti)	354	4.807	-	-	122	1.147	-	-
8 Titoli di debito non garantiti	-	-	-	-	-	-	-	-
9 Provista (funding) all'ingrosso garantita	-	-	-	-	-	-	-	-
10 Requisiti aggiuntivi	-	-	-	-	-	-	-	-
11 Deflussi per operazioni in derivati e altri obblighi in materia di costituzione di garanzie reali (collaterali)	-	-	-	-	-	-	-	-
12 Deflussi connessi alla perdita di finanziamenti su prodotti di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
13 Linee di credito e di liquidità	-	-	-	-	-	-	-	-
14 Altri obblighi contrattuali di finanziamento	-	-	-	3	-	-	-	3
15 Altri obblighi eventuali di finanziamento	-	-	-	-	-	-	-	-
16 TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA					843	1.700	730	1.016
AFFLUSSI DI CASSA								
17 Prestiti garantiti (ad es. pronti contro termine attivi)	-	-	-	-	-	-	-	-
18 Afflussi provenienti da esposizioni pienamente in bonis	13.959	8.996	10.957	34.246	13.862	8.827	10.765	34.085
19 Altri afflussi di cassa	34.295	29.392	29.428	8.343	6.859	5.878	5.953	1.733
(Differenza tra gli afflussi ponderati totali e i deflussi ponderati totali derivanti da operazioni in paesi terzi in cui vigono restrizioni al trasferimento o che sono denominate in valute non convertibili)					-	-	-	-
EU-19a								
EU-19b (Afflussi in eccesso da un ente creditizio specializzato connesso)					-	-	-	-
20 TOTALE DEGLI AFFLUSSI DI CASSA					20.721	14.706	16.718	35.818
EU-20a Afflussi totalmente esentati	-	-	-	-	-	-	-	-
EU-20b Afflussi soggetti al massimale del 90%	-	-	-	-	-	-	-	-
EU-20c Afflussi soggetti al massimale del 75%	48.254	38.388	13.366	-	20.721	14.706	16.718	35.818
21 RISERVA DI LIQUIDITÀ					1.013	1.011	1.012	1.011
22 TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI					211	425	183	254
23 COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITÀ (%)					484,7	357,4	558,6	413,2

Si precisa che i dati esposti sono riferiti al perimetro del Gruppo bancario doBank ex T.U.B., in linea con quanto segnalato per tutto il 2017, in considerazione del fatto che l'informativa quantitativa richiesta è una media mensile dei dati consuntivati nei singoli mesi dell'anno. Si fa presente inoltre che il calcolo dell'indicatore LCR al 31 dicembre 2017 effettuato con riferimento al perimetro Gruppo CRR non fa rilevare alcuna differenza rispetto a quello calcolato con riferimento al Gruppo bancario ex T.U.B.

Si ritiene pertanto che la tabella sopra esposta sia rappresentativa degli elementi quantitativi per l'indicatore LCR per entrambe i perimetri di consolidamento, contabile e prudenziale.

11. Politica di remunerazione (art. 450 CRR e Circolare Bankit n. 285 Parte I, Titolo IV, Cap.2, Sez. VI)

Informativa qualitativa

1.1 Eventi salienti nel corso dell'esercizio 2017

Le Politiche di remunerazione e di incentivazione 2017 del Gruppo doBank (in seguito la "Politica"), è stata approvata in data 10 aprile 2017 dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e dall'Assemblea dei Soci.

Successivamente a seguito della quotazione sui mercati regolamentati (MTA), avvenuta in data 14 luglio del 2017, in un'ottica di adeguamento ai requisiti normativi e al fine di aumentare la trasparenza nei confronti degli investitori, doBank S.p.A. ha provveduto in data 21 giugno ad aggiornare le politiche di remunerazione e incentivazione.

Inoltre, il 14 luglio è stato costituito il Comitato Remunerazioni distintamente dal Comitato Nomine, con composizione e compiti allineati alle previsioni regolamentari.

Il Comitato per la Remunerazione nel 2017 è stato composto da:

COMITATO PER LA REMUNERAZIONE	
PRESIDENTE	NUNZIO GUGLIELMINO
MEMBRO	GIOVANNI LO STORTO
MEMBRO	FRANCESCO COLASANTI

Nel corso del 2017 si sono tenute 10 sedute dello stesso Comitato con riferimento alla Remunerazione (fino al 14 luglio 2017 nella configurazione "Comitato Nomine e Remunerazioni") Di seguito il dettaglio delle sedute e gli argomenti trattati nel corso suddetti Comitati:

Riunioni e argomenti trattati in tema di remunerazioni nelle sessioni del Comitato per la Remunerazione

Sessione	Argomenti trattati
17 marzo 2017 Comitato Nomine e Remunerazioni	<ul style="list-style-type: none"> - Consuntivo sistema incentivante 2016 applicato alle strutture di gestione doBank ed entry bonus 2016 - Informativa esiti sistema incentivante 2016 applicato in Italfondario SpA
10 aprile 2017 Comitato Nomine e Remunerazioni	<ul style="list-style-type: none"> - Consuntivazione Sistema Incentivante Esercizio 2016 doBank: Personale Rilevante e Bonus Pool - Revisione della Policy di Remunerazione e Incentivazione del Gruppo Bancario doBank e Personale Rilevante 2017 - Piani di Successione - Metodologia di calcolo dell'Adjustment dell'EBITDA ai fini MBO - Officer

art 450
co.1, da
a) a f)



	- Aggiornamento della struttura del Sistema di Incentivazione – incremento del limite dell'incidenza della remunerazione variabile in relazione a quella fissa sino ad un massimo di 2:1
8 maggio 2017 Comitato Nomine e Remunerazioni	- Rendicontazione annuale Comitato Nomine e Remunerazione al Consiglio di Amministrazione;
25 maggio 2017 Comitato Nomine e Remunerazioni	- Struttura compensi Amministratore Delegato - Politiche di remunerazione e incentivazione del Gruppo Bancario doBank: adeguamento post quotazione in Borsa
9 giugno 2017 Comitato Nomine e Remunerazioni	- Approvazione regolamento di assegnazione azioni della banca ("Piano IPO bonus") in applicazione delle Politiche di remunerazione e incentivazione del Gruppo, post quotazione in Borsa - Struttura compensi Amministratore Delegato
27 giugno 2017 Comitato Nomine e Remunerazioni	- Schede obiettivo MBO personale rilevante
21 settembre 2017 Comitato per la Remunerazione	- Criteri di consuntivazione del sistema MBO del personale rilevante - Procedura identificazione del personale rilevante
17 ottobre 2017 Comitato per la Remunerazione	- Assunzione ICT Governance & Innovation Officer di Gruppo - Criteri per la remunerazione; - Aggiornamento perimetro del Personale Rilevante, relativa compensation e sistema incentivante;
8 novembre 2017 Comitato per la Remunerazione	- Premio outstanding per attività "Fino"
18 dicembre 2017 Comitato per la Remunerazione	- Procedura per consuntivazione remunerazione CEO Post Quotazione

1.2 Principali caratteristiche della Politica 2017

In un'ottica di miglioramento, anche alla luce delle migliori prassi e tendenze di mercato, tenuto conto delle evoluzioni normative in materia e delle modifiche societarie del Gruppo, per il 2017 sono state introdotte alcune novità, descritte di seguito.

In particolare, con riguardo ai piani di incentivazione basati su strumenti finanziari, ulteriori informazioni di dettaglio sono fornite mediante rinvio alle informazioni contenute nei "Regolamenti dei piani di compensi basati su strumenti finanziari" (ai sensi dell'articolo 114 bis del TUF e articolo 84 bis del Regolamento Emittenti Consob).

A) Esplicitazione degli strumenti di remunerazione variabile:

- **sistema di incentivazione di tipo "Management By Objectives" (c.d. "MBO" Bonus):** sistema incentivante strutturato che si avvale di schede obiettivo "individuali" coerenti con i piani strategici e operativi e con la posizione organizzativa del personale destinatario. Il sistema è stato destinato al Personale più rilevante del Gruppo - esclusi i membri degli Organi Aziendali diversi dal vertice dell'Organo con funzione di gestione – e ad altri membri del Personale individuati dalla normativa interna, attraverso un processo di definizione degli incentivi e degli obiettivi strutturato in modo da personalizzare le schede in relazione al ruolo e alle aspettative attese dal singolo dipendente. La declinazione degli obiettivi è stata definita attraverso una combinazione delle seguenti tipologie di macro obiettivi: Sviluppo del Business,



Economico-Finanziari, Gestione del Rischio, di Progetto e di Funzione.

La maturazione del premio MBO è stata subordinata al raggiungimento dei Gate di Gruppo (cfr. paragrafo “**Soglie minime di accesso per la componente variabile**”) e di un livello minimo di raggiungimento degli obiettivi assegnati (70% su 100%).

Il Sistema di incentivazione MBO ha visto quali beneficiari n. 40 individui circa, di cui 14 rientranti nel Personale più Rilevante del Gruppo.

Il limite massimo della componente variabile erogata sulla base dell'MBO è stata fissata ad un massimo del 100% della remunerazione fissa.

- **sistema di incentivazione legato alla performance dei titoli azionari (“IPO Bonus”):**

L'IPO Bonus è legato alla performance del titolo azionario (“IPO Bonus”) e l'eventuale riconoscimento subordinato al raggiungimento dei Gate di Gruppo (cfr. paragrafo dedicato) e ad un determinato livello di raggiungimento dei obiettivi relativi al sistema di incentivazione MBO.

Il premio eventualmente spettante per l'IPO Bonus è pari al 100% della componente fissa della remunerazione.

Tale sistema di incentivazione è stato dedicato ad un ristretto numero di individui (destinatari del 2:1) rientranti nel Personale Rilevante. Con delibera dell'Assemblea dei Soci del 21 giugno 2017 è stato definito il perimetro di individui a cui riconoscere un variabile massimo del 200% rispetto alla remunerazione fissa.

- **sistema di incentivazione per i Gestori:**

sistema incentivante strutturato per i Gestori del Gruppo sulla base di predefiniti obiettivi di periodo (quadrimestrale, al massimo semestrale), sia individuali che di struttura, sia di tipo quantitativo che qualitativo, differenziati in base alla specificità e alla tipologia di portafogli gestiti.

Gli importi maturati per ciascun periodo sono erogati nel caso di superamento dei “target individuali e/di team” predefiniti.

Il sistema di incentivazione per i Gestori del Gruppo ha visto coinvolti 630 Risorse circa.

- **premio aziendale di produttività (“Valore Aggiunto Pro-capite” ovvero “VAP”):**

componente variabile corrisposta al personale dipendente per il riconoscimento della produttività/ impegno nel periodo di riferimento, così come definita dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro le cui condizioni e criteri possono essere stabiliti annualmente nell'ambito della contrattazione integrativa aziendale;

- **premio di merito:**

componente variabile corrisposta in base alle performance e ai meriti conseguiti dal personale dipendente e riconosciuti dal responsabile gerarchico. Tale componente variabile può essere corrisposta fino ad un predefinito limite massimo per dipendente – nel rispetto dei limiti del Bonus Pool – ed è sottoposta al raggiungimento dei gate (cfr paragrafo dedicato).

Tenuto conto delle caratteristiche del premio e del suo ammontare non significativo, lo stesso è liquidato in forma monetaria e non differita nel tempo;

- **premio outstanding:**

componente variabile di natura eccezionale finalizzata a premiare il conseguimento di prestazioni particolarmente meritevoli che può essere riconosciuta al personale dipendente, a esclusione del Personale più rilevante, anche in caso di mancato raggiungimento dei gate di Gruppo. Tenuto conto delle caratteristiche del premio e del suo ammontare non significativo, lo stesso è liquidato in forma monetaria e non differita nel tempo.

Coerentemente con le Disposizioni di Vigilanza e con quanto definito nella Politica di Gruppo del 2017, in nessun caso la somma delle diverse componenti incentivanti ha determinato un bonus complessivo superiore al 200% della remunerazione fissa per il Personale più rilevante ed al 100% della remunerazione fissa per il restante personale. Tutti i premi relativi alle diverse forme di variabile sopra descritte sono riconosciuti subordinatamente alla tenuta di comportamenti conformi al rispetto delle normative interna ed esterna.

B) Modalità di erogazione del variabile

➤ Pagamento della componente variabile al Personale più rilevante

Al fine di allineare gli incentivi con gli interessi di lungo periodo del Gruppo, di garantire una



sostenibilità nel lungo termine dei sistemi di remunerazione e incentivazione, nonché di tenere conto dell'andamento nel tempo dei rischi assunti dal Gruppo, per il Personale più rilevante sono state previste regole più stringenti nelle modalità di erogazione della componente variabile eventualmente riconosciuta, in coerenza con la normativa vigente.

In particolare, per il Personale più rilevante non appartenente al perimetro dei Destinatari del 2:1 è previsto che la componente variabile eventualmente maturata debba essere così liquidata:

- una quota up-front pari al 60% viene riconosciuta dopo l'approvazione, da parte dell'Assemblea dei Soci, del bilancio di esercizio riferito all'accrual period ed entro il mese di luglio;
- una quota pari al 40% viene differita per un anno e viene riconosciuta entro il mese di luglio dell'anno successivo a quello di attribuzione.

Per i Destinatari del 2:1 diversi dall'Amministratore Delegato, considerato che la componente variabile loro corrisposta può rappresentare un importo elevato rispetto al restante Personale più rilevante, valgono le seguenti regole di erogazione:

- una quota up-front pari al 60% viene riconosciuta dopo l'approvazione, da parte dell'Assemblea dei Soci, del bilancio di esercizio riferito all'accrual period ed entro il mese di luglio;
- una quota pari al 40% viene differita pro-quota nei tre esercizi successivi all'anno di attribuzione della parte variabile erogata up-front e riconosciuta entro il mese di luglio di ogni anno;

- la componente variabile derivante dal sistema di incentivazione MBO viene corrisposta in contanti, mentre la componente variabile legata alla performance del titolo azionario viene corrisposta in azioni di doBank. Per le azioni attribuite up-front è previsto un periodo di retention di due anni, mentre per le restanti quote differite è previsto un anno di retention che decorre dal momento della loro maturazione (vesting).

Al fine di assicurare nel tempo la stabilità patrimoniale, la liquidità e la capacità di generare redditività corretta per il rischio, coerentemente con gli obiettivi strategici di lungo termine del Gruppo, le quote differite vengono erogate a condizione che siano raggiunti i gate relativi alla solidità finanziaria e alla liquidità, descritti sopra, misurati con riferimento all'anno precedente al loro vesting period.

Le modalità di erogazione della componente variabile sinora descritte si applicano qualora l'importo variabile maturato individualmente sia superiore a 40.000 euro (c.d. "soglia di rilevanza").

➤ **Pagamento della componente variabile al restante Personale**

La componente variabile eventualmente riconosciuta al restante Personale è corrisposta in contanti e in un'unica soluzione, entro il mese di luglio dell'anno successivo a quello di competenza.

C) Meccanismi di correzione ex post e claw back

Sono state definite le condizioni al verificarsi delle quali può non essere erogata, in tutto o in parte, la componente variabile della remunerazione eventualmente riconosciuta per il superamento dei gate di Gruppo e il contestuale conseguimento di obiettivi individuali o di una valutazione positiva da parte del rispettivo responsabile gerarchico. È stato altresì specificato che l'applicazione di tali malus, così come l'attivazione della clausola di claw back, viene deliberata dagli Organi Aziendali competenti.

D) Soglie minime di accesso per la componente variabile

Il sistema incentivante di Gruppo, così come definito nella Politica di Remunerazione di Gruppo del 2017, ha previsto che l'accesso alla componente variabile, con l'unica esclusione del premio outstanding, sia subordinato al soddisfacimento preliminare e congiunto di condizioni che garantiscano anche il rispetto degli indici di stabilità patrimoniale e di liquidità definiti nell'ambito delle procedure di valutazione della propensione al rischio del Gruppo.

In particolare, gli indicatori individuati ai fini della determinazione delle soglie minime di accesso alla componente variabile ("Gate di Gruppo") sono stati:

- 1) EBITDA consolidato almeno pari al 90% del minore tra quanto definito in sede di



- pianificazione (strategica e operativa) e 64 milioni di euro;
- 2) CET1 Ratio tolerance almeno pari a quanto definito all'interno del risk appetite framework;
- 3) LCR Ratio tolerance almeno pari a quanto definito all'interno del risk appetite framework.

Si rilevano le seguenti eccezioni:

- per il Personale appartenente alle Funzioni Aziendali di Controllo, considerato che la componente variabile deve essere indipendente dai risultati conseguiti dalle aree soggette al raggiungimento dei Gate di Gruppo di cui ai punti 2) e 3) sopra descritti;
- per i Gestori del Gruppo, l'accesso alla parte di componente variabile corrisposta al termine dell'esercizio viene sottoposto esclusivamente al raggiungimento dei Gate di Gruppo di cui ai punti 2) e 3) sopra descritti;
- per l'Amministratore Delegato l'erogazione della remunerazione variabile relativa al IPO Bonus, come di seguito definito, viene subordinata al raggiungimento dei Gate di Gruppo di cui ai punti 2) e 3).

E) Processo di autovalutazione per l'identificazione del personale più rilevante

Il processo di autovalutazione per l'identificazione del Personale più Rilevante ("Processo di Autovalutazione") ha tenuto conto del modello di governance, organizzativo e operativo del Gruppo ed è stato svolto con cadenza almeno annuale a livello consolidato e a seguito di modifiche nel perimetro del Personale Rilevante, nel rispetto delle indicazioni fornite dalle Disposizioni di Vigilanza. In particolare, il perimetro del Personale più Rilevante è stato aggiornato sui criteri qualitativi e quantitativi di cui al Regolamento delegato (UE) n. 604/2014 che definisce:

- criteri qualitativi legati, tra gli altri, al ruolo, alla posizione e al livello di autonomia del Personale;
- criteri quantitativi basati sulla valutazione della remunerazione complessiva attribuita al Personale nel precedente esercizio finanziario.

La descrizione del processo di autovalutazione condotto di anno in anno, dei principali ruoli coinvolti e degli esiti delle valutazioni è stato formalizzato in un apposito documento dalla Funzione Risorse Umane che, una volta condiviso con i comitati endoconsiliari, lo ha sottoposto alle analisi di competenza e all'approvazione del Consiglio di Amministrazione di doBank.

Nell'ambito dell'autovalutazione ha trovato applicazione il criterio di proporzionalità, tenendo in considerazione le caratteristiche organizzative del Gruppo e il ruolo di direzione e coordinamento svolto da doBank nei confronti delle Controllate. In particolare, attraverso la ricognizione e valutazione delle posizioni individuali (e.g. responsabilità, livelli gerarchici, attività svolte, deleghe operative etc.), sono state individuate le posizioni che con possibile impatto sostanziale sul profilo di rischio del Gruppo.

Per il 2017 sono state identificate 22 posizioni rientranti nella categoria del Personale più rilevante a livello di Gruppo, come di seguito illustrato:

- 13 membri degli Organi Aziendali;
- 5 Responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo;
- 4 soggetti appartenenti al restante Personale del Gruppo che individualmente o collettivamente assumono rischi in modo significativo.

Inoltre, a seguito della cessazione del rapporto di lavoro di un soggetto appartenente al Personale Rilevante per aver ricoperto due ruoli rientranti entrambi nei suddetti criteri, sono stati identificati altri due soggetti che sono subentrati rispettivamente in uno dei due ruoli.

1.3 Principali risultanze 2017

➤ Risultati economici e allineamento con il Risk Appetite Framework

Con riferimento alla performance di doBank S.p.A. nell'esercizio 2017, il confronto tra i valori "gate" degli indicatori di performance a cui è correlata l'attivazione del "Bonus Pool" ed i valori conseguiti al 31 dicembre 2017, si evidenzia il superamento delle condizioni di accesso



e, quindi, l'attivazione dei sistemi di incentivazione correlati.

INDICATORE	VALORE GATE	CONSUNTIVO	RISULTATO
EBITDA	64 m/€	70.1 m/€	✓ € 70.100.000
CET 1 RATIO	12,5%	26,4%	✓ Y 26,4%
LCR	85%	344%	✓ Y 344%

Le condizioni per l'IPO Bonus 2017 sono raggiunte:

1) Andamento Titolo doBank

Target: Prezzo medio registrato sul MTA di Borsa Italiana nel periodo tra il 1° ottobre e 31 dicembre 2017 non sia inferiore al prezzo alla data della Quotazione (14 luglio 2017) pari a € 9. Risultato: € 13,227 è il valore medio dei prezzi di chiusura (ultimo prezzo) dei giorni dal 1.10 al 31.12.2017.

2) Tier Capital 1 Ratio

Target: non inferiore a 23% (valore stimato ai fini ICAAP);

Risultato: 26,4%

3) La maturazione della componente variabile legata al MBO sia > a zero

Tutti i partecipanti hanno raggiunto un punteggio MBO > zero.

Il Bonus Pool complessivamente maturato è pari a € 11.873.740, corrispondente al 12% dell'EBITDA pre-bonus pool. L'ammontare indicato non pregiudica i requisiti patrimoniali e di liquidità, ampiamente conservativi rispetto alle soglie di risk tolerance declinate nel RAF.

➤ **Principali evidenze della consuntivazione per tipologia di variabile e/o di categoria di Personale.**

Sistema di incentivazione di tipo "Management By Objectives" (c.d. "MBO")

In relazione alla valorizzazione degli obiettivi MBO, il processo è stato completato e la quota complessiva del sistema incentivante da erogare ammonta a € 1.584.155,31, di cui € 1.092.333,75 afferente al Personale Rilevante, con un livello medio dell'84%.

Sistema di incentivazione "IPO Bonus"

Il processo di valorizzazione di tale obiettivo assegnato al Personale più Rilevante, escluso l'Amministratore Delegato, legato alla performance del titolo azionario è stato completato e la quota complessiva di premi da erogare ammonta a € 930.000, essendo stati raggiunti i gate previsti.

Sistema di incentivazione della Gestione

Nel corso del 2017, al termine di ciascun periodo incentivato, sono stati liquidati i premi spettanti subordinatamente al raggiungimento dei target previsti. La consuntivazione complessiva della quota variabile del sistema incentivante della Gestione si è conclusa e i premi complessivi ammontano a euro € 2.875.145 (circa 550 Risorse Premiate).

Premio aziendale di produttività ("valore aggiunto pro-capite" ovvero "vap")

Il premio aziendale di produttività ("Valore Aggiunto Pro-capite" ovvero "VAP") verrà erogato ai dipendenti aventi diritto (circa 650 Individui), alle condizioni e ai termini previsti dal Contratto Collettivo Nazionale del Credito e alla contrattazione di secondo livello con le Organizzazioni Sindacali, mediante attribuzione di un premio all'interno del Sistema di Welfare aziendale o in forma monetaria, in base alla scelta del dipendente stesso.

Premio di Merito

Visto il raggiungimento dei gate di Gruppo e conclusosi il processo di coinvolgimento dei responsabili sulla valutazione delle Risorse da premiare, l'ammontare dei premi complessivi ammontano a € 1.957.270 (per circa 420 Risorse su 600 Risorse).

Premio Outstanding

Nel corso del 2017 è stato deciso il riconoscimento di premi a Risorse appartenenti alla Gestione che si sono contraddistinte per attività di natura eccezionale e straordinaria finalizzate al raggiungimento di obiettivi strategici per il Business del Gruppo. Il premio complessivo ammonta ad € 160.500 (per circa 70 Risorse su circa 700).



Trattamenti di inizio e fine rapporto

Nel corso del 2017 sono stati erogati bonus d'ingresso – limitatamente al primo anno e nel rispetto delle Disposizioni di Vigilanza in materia di remunerazione e incentivazione – per un importo complessivo di € 144.00 di cui € 20.000 per una Risorsa assunta e ricompresa nel Personale Rilevante.

Nel corso del 2017 si è verificata la cessazione anticipata di una Risorsa, con rapporto di lavoro subordinato e appartenente al perimetro del Personale Rilevante Compensi, per la quale, nel rispetto della politica di remunerazione 2017 e le Disposizioni di Vigilanza in materia, è stato erogato un importo pari a € 215.000, corrispondente alla quota up-front dell'incentivo complessivo concordato. Sono inoltre stati erogati € 716.841 a titolo di trattamento di fine rapporto a 11 risorse facente parte di altro Personale.

➤ **Compensi Corrisposti agli organi sociali**

L'ammontare di spese sostenute per gli amministratori risulta pari a 617.500 euro, mentre per i sindaci e membri dell'Organismo di Vigilanza pari a 99.000 euro, per una voce di costo complessiva pari a 716.500 euro.

Nello specifico, in coerenza con quanto stabilito dalla politica 2017 approvata dall'Assemblea dei soci tenutasi in data 7 novembre 2016 di seguito sono riportati dettagli dei compensi relativi ai ruoli ricoperti all'interno del Consiglio di Amministrazione:

- per il Presidente del Consiglio di Amministrazione è previsto un emolumento speciale per la carica, comprensivo del compenso come amministratore, pari a 350.000 euro;
- per ciascun membro del Consiglio di Amministrazione è previsto un compenso pari a 10.000 euro.

Non è previsto alcun compenso erogato come gettone presenza.

I compensi derivanti dalla partecipazione ai comitati endoconsiliari sono inclusi nel compenso derivante come membro del Consiglio di Amministrazione pari complessivamente a 65.000 euro.

Sempre in coerenza con quanto definito durante l'Assemblea dei soci tenutasi in data 15 luglio 2016, di seguito sono riportati i compensi pattuiti per i membri del Collegio Sindacale e dell'Organismo di Vigilanza relativamente all'esercizio 2017:

- per il Presidente del Collegio Sindacale è previsto un emolumento speciale per la carica, comprensivo del compenso come amministratore, pari a 25.000 euro;
- per ciascun membro del Collegio Sindacale è previsto un compenso pari a 20.000 euro.

1.4 Focus sul pacchetto retributivo relativo alla figura di Amministratore Delegato

L'Amministratore Delegato ha percepito un compenso fisso per l'esercizio pari a € 1.687.500, dietro contrattazione individuale, oltre a € 10.000 a titolo di compenso come amministratore, come da politica 2017 approvata dall'Assemblea dei soci tenutasi in data 7 novembre 2016, di cui alla delibera del 7 novembre 2016.

La remunerazione fissa 2017 viene erogata con le seguenti modalità:
€ 687.500 in azioni e € 1.000.000 in forma monetaria.

Per quanto riguarda invece la componente variabile, considerato che nel caso dell'Amministratore delegato può rappresentare un importo particolarmente significativo, valgono le seguenti regole di erogazione:

- una quota up-front pari al 40% viene riconosciuta dopo l'approvazione, da parte dell'Assemblea dei Soci, del bilancio di esercizio riferito all'accrual period ed entro il mese di luglio;
- una quota pari al 60% viene differita pro-quota nei cinque esercizi successivi all'anno di attribuzione della parte variabile erogata up-front e riconosciuta entro il mese di luglio di ogni anno;
- sia la quota up-front e che quelle differite vengono corrisposto in azioni di doBank. Per le azioni attribuite up-front è previsto un periodo di retention di due anni, mentre per le restanti quote differite è previsto un anno di retention che decorre dal momento della loro maturazione (vesting).



Con riferimento alle performance raggiunte:

OBBIETTIVO	% RAGGIUNGIMENTO
Adjusted EBITDA	66%
GBV	85%
CONTRATTI SOTTOSCRITTI	100%
TARGET STRATEGICI	100%
ANDAMENTO DEL TITOLO AZIONARIO	100%

La remunerazione variabile complessiva attribuibile ammonta a € 2.907.060, articolata come segue:

€ 882.060, quale premio derivante dal raggiungimento degli obiettivi MBO (MBO bonus); € 2.025.000, quale premio derivante dalla performance del titolo azionario (IPO Bonus).

Il contratto individuale di lavoro che lega l'Amministratore delegato a doBank S.p.A. regola anche le casistiche relative a dimissioni, licenziamento / revoca o cessazione anticipata del rapporto, prevedendo un compenso in caso di cessazione anticipata della carica o mancato rinnovo, nei limiti e tenuto conto delle previsioni regolamentari in materia, disciplinate nella politica di fine rapporto.

1.5 Focus sulla remunerazione corrisposta ai Dirigenti con Responsabilità Strategica ed altri risk takers

In considerazione dei risultati conseguiti, la remunerazione variabile maturata per i Dirigenti con Responsabilità Strategica, rientranti nei Destinatari del 2:1 (MBO bonus e di IPO bonus) ammonta ad € 1.706.675, di cui € 776.675 quale MBO bonus e € 930.000 quale IPO bonus. In tale importo è ricompreso il variabile del CFO di Gruppo, pur ricoprendo quest'ultimo la carica di Consigliere di doBank.

Con riferimento agli altri Dirigenti con Responsabilità Strategica, ad esclusione dei Responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo e delle altre figure per cui il limite massimo è stato fissato al 33%, la remunerazione variabile complessiva è stato di: € 72.943,75.

Con riferimento ai Responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo e le altre figure equiparate ai fini delle politiche di remunerazione, la remunerazione variabile ammonta ad € 242.715

Informativa quantitativa

Relativamente all'Informativa quantitativa, identificabile con le lettere dalla g) alla j) del primo paragrafo dell'art. 450 CRR, si forniscono dati riferiti all'intero esercizio 2017 che fanno riferimento al perimetro di Personale più Rilevante identificato ai sensi del Regolamento Delegato (UE) n. 640/2014:

- componenti degli Organi di Supervisione Strategica (Consiglio di Amministrazione);
- componenti degli Organi di Gestione (Amministratore Delegato);
- componenti degli Organi di Controllo (Collegio Sindacale);
- Dirigente Preposto;
- Responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali, responsabile degli affari giuridici e responsabili rispettivamente per le tecnologie dell'informazione, le risorse umane e la politica di remunerazione e infine per l'analisi economica, nonché coloro che riportano direttamente agli organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo;
- Responsabile Risk Management;
- Management Compliance e Antiriciclaggio;
- Management Internal Audit.



Informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, ripartite per linee di attività - art. 450 co.1, g) e ripartite per alta dirigenza e membri del personale le cui azioni hanno un impatto significativo sul profilo di rischio della Banca - art. 450 co.1, h)

(€/000)

Categoria	Numero beneficiari	Fisso	Incentivi all'esodo	Organi sociali				Variabile cash anni precedenti	Azioni di cui up front	di cui differito	
				Variabile 2017							
				Altri bonus	TOTALE CASH	di cui up front	di cui differito				
Consiglio d'Amministrazione ⁽¹⁾	9	2.104	-	-	91	54	36	225	3.056	1.263	1.794
Personale rilevante ⁽²⁾	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Alti dirigenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	9	2.104	-	-	91	54	36	225	3.056	1.263	1.794

(€/000)

Categoria	Numero beneficiari	Fisso	Incentivi all'esodo	Gestione e Recupero crediti, Banking, Sviluppo commerciale				Variabile cash anni precedenti	Azioni di cui up front	di cui differito	
				Variabile 2017							
				Altri bonus	TOTALE CASH	di cui up front	di cui differito				
Consiglio d'Amministrazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Personale rilevante	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Alti dirigenti	2	414	-	-	216	130	87	-	250	150	100
Totale	2	414	-	-	216	130	87	-	250	150	100

(€/000)

Categoria	Numero beneficiari	Fisso	Incentivi all'esodo	Funzioni aziendali di controllo				Variabile cash anni precedenti	Azioni di cui up front	di cui differito
				Variabile 2017						
				Altri bonus	TOTALE CASH	di cui up front	di cui differito			
Consiglio d'Amministrazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Personale rilevante	4	417	-	10	136	101	35	13	-	-
Alti dirigenti	2	360	-	-	106	64	43	17	-	-
Totale	6	777	-	10	243	165	78	30	-	-

(€/000)

Categoria	Numero beneficiari	Fisso	Incentivi all'esodo	Altre				Variabile cash anni precedenti	Azioni di cui up front	di cui differito	
				Variabile 2017							
				Altri bonus	TOTALE CASH	di cui up front	di cui differito				
Consiglio d'Amministrazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
Personale rilevante	1	115	-	-	24	24	-	7	-	-	
Alti dirigenti	6	691	251	20	519	331	188	15	480	288	192
Totale	7	806	251	20	543	355	188	23	480	288	192

Note:

1) Nel CDA è ricompreso anche il CFO del Gruppo doBank, Fabio Balbinot, in quanto Consigliere di doBank. La remunerazione valorizzata è relativa al ruolo di CFO in quanto lo stesso non percepisce compensi quale Consigliere.
Inoltre, nei compensi fissi riportati nella tabella sono ricompresi anche quelli dei 4 consiglieri non indipendenti, che però hanno rinunciato a tali compensi (€10.000 per ciascun Consigliere CdA doBank e € 10.000 per la partecipazione a comitati).

2) Il Personale più rilevante ricompreso negli Alti Dirigenti è stato inserito in quest'ultima categoria.

Numero di persone remunerate con 1 milione di euro o più per esercizio, per remunerazioni tra 1 e 5 milioni di euro ripartite per fasce di pagamento di 500.000 euro e per remunerazioni pari o superiori a 5 milioni di euro ripartite in fasce di pagamento di 1 milione di euro - art. 450 co.1, i)

Per l'esercizio 2017 l'Amministratore Delegato di doBank ha percepito una remunerazione superiore a 1 milione di euro.



Informazioni sulla remunerazione complessiva dell'organo con funzione di supervisione strategica e di ciascun membro dell'organo con funzione di gestione, del direttore generale, dei condirettori generali e dei vicedirettori generali – Circolare Banca d'Italia n. 285 titolo IV capitolo 2 sezione VI

(€/000)

Nome e Cognome	Carica	Inizio del periodo per cui è stata ricoperta la carica	Scadenza della Carica	Compensi Fissi	Compensi per la partecipazione a comitati	Compensi Variabili non equity		Benefici non monetari	Altri compensi	Totale	Fair Value dei compensi equity	Indennità di fine carica o di cessazione del rapporto di lavoro
						Bonus e altri incentivi	Partecipazione agli utili					
Giovanni Castellana	Presidente doBank	ott-15	Assemblea 2018	350	-	-	-	-	-	350	-	-
(I) Compensi nella società che redige il bilancio				350	-	-	-	-	-	350	-	-
(II) Compensi da controllate e collegate	Presidente ITF	gen-17	28/02/2017	13	-	-	-	-	-	13	-	-
(III) Totale				363	-	-	-	-	-	363	-	-
Andrea Mnagoni*	Amministratore Delegato	apr-16	Assemblea 2018	1.688	-	225	-	-	-	1.913	1.139	-
(I) Compensi nella società che redige il bilancio	Consigliere doBank	mar-16	Assemblea 2018	10	-	-	-	-	-	10	-	-
(II) Compensi da controllate e collegate	Presidente ITF	feb-17	Assemblea 2019	-	-	225	-	-	-	2.275	1.139	-
(III) Totale				1.698	-	225	-	-	-	2.275	1.139	-
Giovanni Lo Storto	Amministratore Indipendente	ott-15	Assemblea 2018	75	-	-	-	-	-	75	-	-
(I) Compensi nella società che redige il bilancio	Presidente Comitato Nomine	ott-17	Assemblea 2018	-	-	-	-	-	-	-	-	-
(II) Compensi da controllate e collegate	Membro Comitato Remunerazione	ott-17	Assemblea 2018	-	-	-	-	-	-	-	-	-
(III) Totale	Membro Comitato Rischi e Operazioni con Soggetti Collegati	mar-17	Assemblea 2018	-	-	-	-	-	-	-	-	-
(I) Compensi nella società che redige il bilancio				75	-	-	-	-	-	75	-	-
(II) Compensi da controllate e collegate				-	-	-	-	-	-	-	-	-
(III) Totale				75	-	-	-	-	-	75	-	-
Nunzio Guglielmino	Amministratore Indipendente	ott-15	Assemblea 2018	75	-	-	-	-	-	75	-	-
(I) Compensi nella società che redige il bilancio	Presidente Comitato Remunerazione	ott-17	Assemblea 2018	-	-	-	-	-	-	-	-	-
(II) Compensi da controllate e collegate	Membro Comitato Rischi e Operazioni con Soggetti Collegati	mar-16	Assemblea 2018	-	-	-	-	-	-	-	-	-
(III) Totale				75	-	-	-	-	-	75	-	-
Edoardo Catitti	Amministratore Indipendente	giu-16	Assemblea 2018	75	-	-	-	-	-	75	-	-
(I) Compensi nella società che redige il bilancio	Membro Comitato Nomine	ott-17	Assemblea 2018	-	-	-	-	-	-	-	-	-
(II) Compensi da controllate e collegate	Presidente Comitato Rischi e Operazioni con Soggetti Collegati	mar-17	Assemblea 2018	-	-	-	-	-	-	-	-	-
(III) Totale				75	-	-	-	-	-	75	-	-
Charles Robert Spelka	Amministratore non Indipendente	ott-15	Assemblea 2018	10	-	-	-	-	-	10	-	-
(I) Compensi nella società che redige il bilancio				10	-	-	-	-	-	10	-	-
(II) Compensi da controllate e collegate				-	-	-	-	-	-	-	-	-
(III) Totale				10	-	-	-	-	-	10	-	-

(segue)

(€/000)												
Nome e Cognome	Carica	Inizio del periodo per cui è stata ricoperta la carica	Scadenza della Carica	Compensi fissi	Compensi per la partecipazione a comitati	Compensi Variabili non equity		Benefici non monetari	Altri compensi	Totale	Fair Value dei compensi equity	Indennità di fine carica o di cessazione del rapporto di lavoro
						Bonus e altri incentivi	Partecipazione agli utili					
Giuseppe Ranieri	Amministratore non Indipendente	lug-16	Assemblea 2018	10	-	-	-	-	-	10	-	-
	Membro Comitato Rischi e Operazioni con Soggetti Collegati	feb-17	Assemblea 2018	10	-	-	-	-	-	10	-	-
(I) Compensi nella società che redige il bilancio				20	-	-	-	-	-	20	-	-
(II) Compensi da controllate e collegate				-	-	-	-	-	-	-	-	-
(III) Totale				20	-	-	-	-	-	20	-	-
Francesco Colasanti**	Amministratore non Indipendente	ott-15	Assemblea 2018	10	-	-	-	-	-	10	-	-
	Membro Comitato Nomine	lug-17	Assemblea 2018	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Membro Comitato Remunerazione	lug-17	Assemblea 2018	10	-	-	-	-	-	10	-	-
(I) Compensi nella società che redige il bilancio				20	-	-	-	-	-	20	-	-
(II) Compensi da controllate e collegate	Amministratore non Indipendente Italfondario	ott-15	01/03/2017	3	-	-	-	-	-	3	-	-
(III) Totale				23	-	-	-	-	-	23	-	-
Fabio Balbinot***	CFO	mag-17	-	126	-	50	-	2	-	178	120	-
	Amministratore non Indipendente	ott-15	Assemblea 2018	-	-	-	-	-	-	-	-	-
(I) Compensi nella società che redige il bilancio				126	-	50	-	2	-	178	120	-
(II) Compensi da controllate e collegate	Amministratore indipendente IIF			3	-	-	-	-	-	3	0	-
(III) Totale				129	-	50	-	2	-	181	120	-
Eleonora Ambrosetti****	Direttore Generale	gen-17	feb-17	30	-	-	-	-	-	30	-	-
(I) Compensi nella società che redige il bilancio				30	-	-	-	-	-	30	-	-
(II) Compensi da controllate e collegate	Consigliere doReal			-	-	-	-	-	-	-	-	-
(III) Totale				30	-	-	-	-	-	30	-	-
# 15 Dirigenti con Responsabilità strategica *****		gen-17	dic-17	1.951	-	712	-	37	62	2.761	437	251
(I) Compensi nella società che redige il bilancio				1.951	-	712	-	37	62	2.761	437	251
(II) Compensi da controllate e collegate				-	-	-	-	-	-	-	-	-
(III) Totale				1.951	-	712	-	37	62	2.761	437	251

Note:

*Dei compensi pari a € 1.687.500; 687.500 erogati in azioni;

**Il Dott. Colasanti rinuncia ai compensi sia come consigliere che come Membro dei Comitati endoconsiglieri (l'importo indicato per il Comitato Remunerazione è comprensivo della partecipazione al Comitato Nomine);

*** I compensi riferibili al Dott. Fabio Balbinot riguardano quelli spettanti per il ruolo di CFO di doBank (ruolo che prevede una remunerazione annua lorda di € 200.000) in quanto come Consigliere non percepisce compensi;

**** I compensi riferibili alla Dott.ssa Ambrosetti E. comprendono solo il periodo della carica ricoperta dal 01/17 al 02/17, inoltre ricompresa nel novero dei dirigenti con Responsabilità Strategica solo per il periodo della carica ricoperta come Chief Credit Management dal 03/17 al 12/17;

***** Nei Dirigenti con Responsabilità Strategica non è ricompreso il Dott. Fabio Balbinot in quanto già ricompreso nei consiglieri; inoltre nel computo sono indicati pro quota i compensi riferiti alla Dott.ssa Ambrosetti per il periodo successivo alla cessazione della carica come DG di doBank (03/17 - 12/17).

1) I 4 consiglieri non indipendenti riportati nella tabella rinunciato a tali compensi (10.000 per ciascun Consigliere CdA doBank e € 10.000 per la partecipazione a comitati).

Si precisa che il prezzo delle azioni è registrato sull'MTA di Borsa Italiana nei 3 mesi precedenti la data di attribuzione, pari a € 12,607 ed è stato ricalcolato alla data del CdA del 13 marzo 2018.

12. Leva finanziaria (art. 451 CRR)

Informativa qualitativa

La regolamentazione prudenziale di Basilea 3 ha introdotto l'obbligo di calcolo, di segnalazione e di pubblicazione di un indice di leva finanziaria (Leverage Ratio) che rappresenterà un requisito regolamentare supplementare rispetto agli indicatori risk based a partire dal 1° gennaio 2018, subordinatamente all'approvazione del Consiglio e del Parlamento europeo di una specifica proposta legislativa basata su una relazione che la Commissione Europea dovrà presentare.

L'indice di leva finanziaria, per il quale dal 1° gennaio 2015 è previsto per le banche l'obbligo di disclosure, persegue i seguenti obiettivi:

- contenere l'accumulo di leva finanziaria nel settore Bancario;
- rafforzare i requisiti patrimoniali con una misura integrativa semplice e non basata sul rischio.

Tempistiche

- Le innovazioni introdotte dal Comitato di Basilea (1^o framework del dicembre 2010) sono state recepite dal "Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento" (CRR), con la prima segnalazione trimestrale al 31 marzo 2014.
- Nel gennaio 2014 il Comitato di Basilea ha pubblicato il 2^o framework¹², in cui sono state affinate le modalità di calcolo, le tempistiche e gli obblighi di Disclosure.
- In data 10 ottobre 2014, la Commissione Europea ha modificato, mediante Atto Delegato (2015/62), l'articolo 429 del Regolamento (UE) n. 575/2013.
- A partire dal 1° gennaio 2015 è prevista l'Informativa da parte degli Enti, in ottemperanza a quanto stabilito dall'articolo 451 del CRR.
- Il 17 gennaio 2015 l'Atto Delegato è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale UE con conseguente entrata in vigore nel giorno successivo. In conseguenza a partire dal 18 gennaio 2015 l'Informativa da parte degli Enti viene resa secondo le regole sancite dall'Atto Delegato.
- Il 15 giugno 2015 l'EBA ha pubblicato, in versione finale i nuovi tracciati segnaletici (Implementing Technical Standards - ITS) che recepiscono le modifiche introdotte dall'Atto Delegato (2015/62), che entreranno in vigore sei mesi dopo l'adozione da parte della Commissione Europea, e comunque non prima del 31 dicembre 2015. Pertanto, fino all'entrata in vigore dei nuovi ITS, si continuerà a calcolare l'indice ai fini segnaletici secondo le regole antecedenti all'entrata in vigore dell'Atto Delegato.
- il 16 febbraio 2016 la Commissione Europea con il Regolamento di esecuzione (UE) 2016/200 ha adottato gli "ITS sulla Disclosure" che stabiliscono le norme tecniche di attuazione per le tavole previste per l'informativa da parte degli Enti sul coefficiente di leva finanziaria
- La calibrazione definitiva, ed eventuali ulteriori adeguamenti alla definizione dell'indice, saranno completati entro il 2017, con l'obiettivo di trasformare l'indice in requisito minimo nell'ambito del primo pilastro, a partire dal 1° gennaio 2018. Durante il periodo transitorio il Comitato di Basilea testerà un requisito minimo del 3%.

Pertanto, in linea con quanto previsto dal quadro normativo sopra richiamato, la presente informativa viene resa mediante l'applicazione delle regole di calcolo del Leverage Ratio sancite dall'Atto Delegato 2015/62. Gli schemi utilizzati per rendere la suddetta informativa sono quelli previsti dal Regolamento sulla Disclosure sopra richiamato ed entrato in vigore il 16



febbraio 2016.

Contenuti

L'indice di Leva finanziaria è calcolato, in conformità a quanto indicato dall'art. 429 CRR, come il rapporto, espresso in termini percentuali, fra:

- la misura del capitale di classe 1 (numeratore) e
- la misura dell'esposizione totale (denominatore).

L'esposizione totale comprende le esposizioni per cassa, al netto di eventuali deduzioni di componenti operate sul capitale di classe 1, e le esposizioni fuori bilancio, quali garanzie fuori bilancio, derivati, securities financing transaction (SFT) e operazioni con regolamento a lungo termine.

Processi per la gestione del rischio di eccessiva leva finanziaria

Il Rischio di Leva Finanziaria Eccessiva è costituito dalla possibilità che un livello di indebitamento, particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri, renda il Gruppo vulnerabile, determinando l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

La rilevanza di tale rischio è data dalla struttura finanziaria di doBank che prevede l'utilizzo di fonti esterne di finanziamento.

Allo scopo di prevenire tale rischio, la Banca, così come indicato dal Regolamento UE 575/2013 (CRR) e la Circolare 285/2013 di Banca d'Italia, calcola il Leverage Ratio secondo la metodologia definita nel medesimo Regolamento. Non è presente un approccio metodologico standard per la valutazione del rischio in oggetto in condizioni di stress. L'indicatore di Leva Finanziaria è monitorato periodicamente nell'ambito del Risk Appetite Framework e la sua rendicontazione è parte integrante della reportistica prodotta dalla funzione Risk Management nell'ambito del Tableau de Bord dei rischi.

art 451
co.1, d)



Informativa quantitativa

Tavola LRSum: Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni ai fini dell'indicatore di Leva Finanziaria

La seguente tabella fornisce la riconciliazione tra l'esposizione totale (denominatore dell'indicatore) ed i valori di bilancio, secondo quanto disposto dall'articolo 451 co.1, b) del CRR.

(€/000)		31/12/2017
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	297.500
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento regolamentare	34.743
3	Rettifica per le attività fiduciarie contabilizzate in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 13, del regolamento (UE) n. 575/2013	-
4	Rettifica per strumenti finanziari derivati	-
5	Rettifica per "Security Financing Transactions" (SFT)	-
6	Rettifica per attività fuori bilancio (conversione dell'esposizione fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	14.967
UE-6a	Rettifica per esposizioni infragruppo escluse dall'esposizione complessiva del coefficiente di Leva Finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del Regolamento (UE) No 575/2013	-
UE-6b	Rettifica per esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di Leva Finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del Regolamento (UE) No 575/2013	-
7	Altre rettifiche	(111.941)
8	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di Leva Finanziaria	235.269

La voce 7. "Altre rettifiche" include le deduzioni dal Capitale di Classe 1 relative ad attivi di bilancio (regime transitorio).



Tavola LRCom: Informativa armonizzata sul coefficiente leva finanziaria

La seguente tabella riporta l'indicatore di leva finanziaria al 31 dicembre 2017 e l'apertura dell'esposizione totale nelle principali categorie, secondo quanto disposto dagli articoli 451, co.1 a), b) e c).

(€/000)

		31/12/2017
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)		
1	Elementi in bilancio (escludendo derivati, SFT e attività fiduciarie, ma comprese le garanzie reali)	330.994
2	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	(110.692)
3	Totale Esposizioni in bilancio (escludendo derivati, SFT e attività fiduciarie) (somma righe 1 e 2)	220.302
Esposizioni su derivati		
4	Costo di sostituzione associato a tutte le operazioni su derivati (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	-
5	Maggiorazione per esposizione creditizia futura associato a tutte le operazioni in derivati (secondo il metodo del valore di mercato)	-
UE-5a	Esposizione determinata in base al metodo dell'esposizione originaria	-
6	Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	-
7	(Deduzione per crediti per margini di variazione per cassa versati nell'ambito di operazioni in derivati)	-
8	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente)	-
9	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	-
10	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	-
11	Totale esposizione in derivati (somma righe da 4 a 10)	-
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli		
12	Attività SFT lorde (senza rilevamento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	-
13	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	-
14	Esposizione al rischio di controparte per operazioni SFT	-
UE-14a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'articolo 429ter, paragrafo 4, e dell'articolo 222 del regolamento (UE) n. 575/2013	-
15	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	-
UE-15a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	-
16	Totale Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (somma delle righe da 12 a 15a)	-
Altre Esposizioni Fuori Bilancio		
17	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	24.070
18	(Rettifica per conversione in importi equivalenti di credito)	(9.103)
19	Totale Altre Esposizioni Fuori Bilancio (somma righe da 17 a 18)	14.967
(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafi 7 e 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))		
UE-19a	(Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))	-
UE-19b	(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))	-
Capitale e Totale Esposizione		
20	Capitale di Classe 1	169.066
21	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (somma delle righe 3, 11, 16, 19, UE-19a e UE-19b)	235.269
Coefficiente di Leva Finanziaria		
22	Coefficiente di Leva Finanziaria	71,861%
Scelta delle disposizioni transitorie e importo degli elementi fiduciarie eliminati		
UE-23	Scelta sulle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	Transitional
UE-24	Importo degli elementi fiduciarie eliminati ai sensi dell'articolo 429, paragrafo 11, del regolamento (UE) n. 575/2013	-



Tavola LRSpl: Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi Derivati, SFT ed attività esenti)

La seguente tabella fornisce, per le esposizioni diverse da Derivati ed SFT, la distribuzione per classe di controparte, secondo quanto disposto dall'articolo 451 co. 1, b) del CRR.

(€/000)

	Esposizioni del coefficiente di Leva Finanziaria (CRR)
UE-1 Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui:	330.994
UE-2 Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	-
UE-3 Esposizioni nel portafoglio bancario, di cui:	330.994
UE-4 obbligazioni garantite	-
UE-5 esposizioni trattate come emittenti sovrani	74.512
UE-6 esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	215
UE-7 enti	124.600
UE-8 garantite da ipoteche su beni immobili	1.092
UE-9 esposizioni al dettaglio	459
UE-10 imprese	67.932
UE-11 esposizioni in stato di default	265
UE-12 altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	61.919



13. Attività non vincolate (art. 443 CRR)

Informativa qualitativa

In conformità all'articolo 443 del Regolamento (UE) 575/2013, si intende attività vincolata ogni attività che è stata impegnata o che è oggetto di un accordo per fornire garanzie (security o collateral) o supporto di credito a delle operazioni iscritte in bilancio o fuori bilancio dalle quali l'attività non possa essere ritirata liberamente.

Le attività impegnate il cui ritiro è soggetto a qualsiasi tipo di restrizione, come ad esempio una preventiva approvazione prima di essere ritirate o sostituite da altre attività, sono ritenute vincolate.

In generale, sono ritenuti vincolati i seguenti tipi di contratti:

- operazioni di finanziamento garantito, compresi i contratti e gli accordi di vendita con patto di riacquisto, le operazioni di concessione di titoli in prestito e altre forme di prestito garantito;
- contratti di garanzia, per esempio le garanzie reali offerte a garanzia del valore di mercato di operazioni in derivati;
- garanzie finanziarie che sono sostenute da garanzia (financial guarantees that are collateralised);
- garanzie reali prestate nei sistemi di compensazione, con controparti centrali e con altri soggetti che fungono da infrastruttura come condizione per l'accesso al servizio, ivi compresi fondi di garanzia e margini iniziali;
- accesso a strumenti di banca centrale (central banks facilities); le attività pre-posizionate (pre-positioned assets) dovrebbero essere ritenute non vincolate esclusivamente qualora la banca centrale permetta il ritiro delle attività poste a garanzia senza preventiva approvazione;
- attività sottostanti le operazioni di cartolarizzazione, laddove le attività finanziarie non sono state eliminate contabilmente dalle attività finanziarie dell'ente; le attività sottostanti titoli interamente trattenuti non si considerano vincolate, a meno che questi titoli non siano in qualsiasi modo impegnati o posti a garanzia di un'operazione;
- attività incluse in aggregati di copertura (cover pool) utilizzati per l'emissione di obbligazioni garantite; le attività sottostanti le obbligazioni garantite si considerano vincolate, ad eccezione di determinate situazioni in cui l'ente detiene le obbligazioni garantite corrispondenti di cui all'articolo 33 del CRR.

Il Gruppo doBank non presenta attività vincolate così definite nel proprio bilancio al 31 dicembre 2017.

Informativa quantitativa

Di seguito vengono riportate le informazioni sulle attività vincolate e non vincolate secondo lo schema previsto dall'Orientamento EBA/GL/2014/03, con riferimento al perimetro prudenziale Gruppo CRR.

(€/000)

Modello A-Attività	Valore contabile delle attività vincolate	Valore equo delle attività vincolate	Valore contabile delle attività non vincolate	Valore equo delle attività non vincolate
Attività dell'ente segnalante				
Strumenti di capitale	-	-	15.264	-
Titoli di debito	-	-	8.847	8.858
Altre attività	-	-	384.467	-



(€/000)

Modello B-Garanzie reali ricevute	Valore equo delle garanzie reali vincolate ricevute o dei titoli di debito propri emessi	Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito propri emessi potenzialmente vincolabili
Garanzie reali ricevute dall'ente segnalante		
Strumenti di capitale	-	-
Titoli di debito	-	-
Altre garanzie reali ricevute	-	-
Titoli di debito propri emessi diversi dalle obbligazioni garantite proprie o da ABS	-	-

(€/000)

Modello C-Affività vincolate/garanzie reali ricevute e passività associate	Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli dati in prestito	Attività, garanzie reali ricevute e titoli di debito propri emessi diversi dalle obbligazioni garantite e da ABS vincolate
Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	-	-



Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari a norma delle disposizioni dell'art. 154-bis comma 2 del D.Lgs. 58/1998 (Testo Unico della Finanza)

Il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari di doBank S.p.A., Sig. Mauro Goatin, dichiara, ai sensi del comma 2 dell'art 154 bis del Testo Unico della Finanza, che l'informativa contabile contenuta nel presente comunicato corrisponde alle risultanze documentali, ai libri e alle scritture contabili.

Roma, 13 marzo 2018

Mauro Goatin

Dirigente Preposto alla redazione
dei documenti contabili societari

